

DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XX n. 7 - luglio 2011

Le nostre rubriche

- | | | | | | |
|-----------|---------------------------|------------|-------------------------|------------|-----------------------|
| pag. 2-3 | Visto da... | pag. 12-14 | I nostri paesi - Storia | pag. 19-20 | Cultura |
| pag. 3 | Dal mondo | pag. 14 | Filosofia | pag. 21 | Spettacoli e Arte |
| pag. 4-12 | I nostri paesi - Cronache | pag. 15 | Scienza e ambiente | pag. 22 | Letture |
| | | pag. 15-18 | Società e Costume | pag. 23 | L'angolo della poesia |



Marcello Carboni - Scorcio del Lago Albano in inverno (acquerello)

**CENTRO OTTICO
 CASTELLI ROMANI**
il Tuo Punto di Vista

**GRUPPO
 FREE OPTIK**
www.freeoptik.it



Monte Compatri
 Via Leandro Ciuffa, 6
 Tel. 06 9486633

San Cesareo
 P.za Giulio Cesare, 24
 Tel. 06 95599533

Scegli il meglio,
prendi il sole



In questo centro ottico
 dal 1° luglio al 31 agosto,
SCONTI FINO AL

50%

su tutte le collezioni
**di occhiali
 da sole!**

Esame della vista

Lenti a contatto

Lenti progressive

I nuovi regnanti

(Gelsino Martini) - Sfolgiando il vocabolario della lingua italiana ci si può imbattere nel lemma "politica", il cui significato viene così descritto: «La scienza e l'arte di governare, cioè la teoria e la pratica che hanno per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello Stato e la direzione della vita pubblica». Dopo le esperienze dei grandi imperi e delle casate regnanti, l'antica democrazia greca riconquistò uno spazio sociale. Le società si sono organizzate dandosi nuove costituzioni, diversificate strutture politiche, regole organizzative della vita pubblica. Certamente non ci farebbe male ricordare la nostra storia. Noi dimentichiamo facilmente, sull'onda del benessere, pronti a cogliere i frutti di chi ha costruito il nostro futuro. La domanda più logica che mi frulla nella testa è: noi, quale futuro stiamo costruendo? Il secolo trascorso è stato, per noi europei, fortemente ideologizzato, sia per gli influssi filosofici dell'800, che per le tragiche guerre del '900. La crescita delle generazioni ha subito uno sviluppo legato al contesto sociale e territoriale vissuto. Nonostante i notevoli contrasti, il rispetto dell'individuo è sempre rimasto reale anche dovendo difendere interessi o idee personali. Il susseguirsi degli eventi è fisiologico e, simbolicamente, la caduta del muro di Berlino ha portato con sé l'ideologizzazione sociale, lasciando negli individui la formazione ed il rispetto di quanto vissuto. Indebitamento lo spazio ideologico è stato assorbito dall'economia, da un concetto di difesa di classe piuttosto che di sviluppo sociale. È in questo passaggio di cambiamenti che l'Italia ha subito uno scippo intellettuale, la transizione dell'ossidazione dei partiti ha sviluppato un travaglio di personalizzazione della politica per la difesa di interessi strettamente personali. Frantumate le sigle dei partiti, sono fiorite, come le vecchie casate regnanti, le famiglie di interesse politico le quali, grazie ai propri mezzi di informazione, possono ruggire in modo da sovrastare le altre formazioni. L'appiattimento ideologico, verificatosi nel susseguirsi dei fatti, ha fatto sì che si sviluppasse un qualunque territorialismo e sociale. La difesa di un benessere consolidato ha portato all'arroccamento sociale estremizzando migrazioni o condizioni sociali inferiori. Lo scontro politico non ha più

come obiettivo la solidità dello Stato e la crescita della vita pubblica, bensì le suddivisioni territoriali e l'innalzamento del livello di conflittualità. Ne è testimone lo scollamento delle istituzioni con la società dove chi gestisce un potere, anche locale, è spinto da interessi di radicamento nella conduzione politico-amministrativa. Se negli anni '60 e '70 l'obiettivo era una laurea in ingegneria o in medicina, negli anni '90 la carriera politica si è impadronita del "sistema Italia" dove, con il passare degli anni, si consolidavano privilegi e stipendi di lusso. Gli ultimi avvenimenti politici mostrano una nazione ancora più ferita, una classe dirigente che non riesce a discutere e affrontare i problemi, una casta intenta alla difesa della poltrona parlamentare, incarichi e privilegi di cui si sono auto-dotati. Tremonti parla di recupero finanziamenti e sprechi, da togliere a chi non ne ha diritto (giustamente) o a chi ne ha beneficiato senza titolo. Quest'assonanza politica rischia di tagliare l'efficienza energetica, ovvero le detrazioni o i compensi che società e cittadini hanno ottenuto investendo e alimentando le attività del lavoro. Ancora una volta si parla di aliquote, di tasse ed IVA. Le prime per far pagare meno chi ha di più; l'IVA, per colpire il consumatore finale, ovvero i cittadini. Queste proposte sicuramente verranno avallate dai politici. Come cittadini, stufi di parole, vorremmo proposte di legge come: "dimezzare i parlamentari ed eliminare i vitalizi per i consiglieri regionali e i parlamentari". Sarebbe un segnale concreto che restituirebbe fiducia. Dopo decenni di parole, invece di pensare a ministeri che vagano lungo lo Stivale, sarebbe opportuno ridefinire (tutti lo pensano ma nessuno lo fa) l'inutilità delle Province e delle Comunità Montane, utili solo alla divisione di posti politici in cambio di voti. Certo i tagli della politica (quella italiana è la più costosa in Europa) porterebbero ricchezza strutturale nelle tasche dei cittadini, cosa che l'organizzazione feudale del nostro parlamento, oggi, non può permettersi. La storia ci ha insegnato che spesso principi, baroni e marchesi, hanno acquisito ricchezze e potere con l'uso delle armi, la violenza e l'arroganza (brama di potere). Che cosa sia cambiato oggi, a parte i nomi e qualche definizione, è tutto da valutare.

Chi di popolo ferisce ...

(Alberto Pucciarelli) - Sta finendo in malo modo, come capita spesso, una storia d'amore: tra Berlusconi ed il suo popolo. C'era infatuazione, illusione, ma anche speranza e fiducia. Il tradimento è stato grande e sfacciato. Approfittarsi dell'amore per interessi personali e causare così il danno dell'altro, di tutti gli altri, amanti ciechi per troppo tempo, si è trasformato in condanna irridente, e non c'è più riparo. L'amore troppo grande e vasto è stato, assurdamente, la leva che ha sollevato in Berlusconi sicurezze spropositate ed irresponsabili, un abbagliamento da fuori strada. Il carattere ed i servi hanno fatto il resto. Ora sono tutti bravi a dire che la stalla doveva essere chiusa, che non si poteva fare indigestione di fieno, che a volte anche i ronzini tirano calci. Gli altri, quelli del popolo, ci hanno messo un po' a capire che gli schiaffi fanno male anche se non ti chiami Pasquale. Ma la tela si è rotta, l'inganno svelato, e non ci sono punti che rattoppino. Due i principali errori del premier, uno di ignoranza, ed uno di misura, forse collegati. Non ha mai avuto chiara la natura del contratto democratico e sociale con gli elettori; lo credeva una investitura una tantum, una tombola da intascare e spendere nel tempo come ti pare; è invece un contratto di somministrazione reciproca, giorno per giorno controllato. Pure in questo errore di fondo qualche via di uscita si sarebbe trovata, se ci fosse stata misura, discrezione. Invece il messaggio ed il comportamento è stato brutale: sono stato eletto dal popolo, nessuno mi può controllare o contraddire, faccio quello che voglio perché il popolo così vuole. Nell'ingranaggio mancava un piccolo dentino: il popolo voleva che fosse fatto qualcosa anche a suo (del popolo) vantaggio, come promesso ad ogni piè sospinto. Al dunque, però, solo leggi di interesse personale, asticella sempre più alta e, per giunta, sorretta da barzellette. Adesso è rimasto un sordo rancore, come, in taluni casi, tra moglie e marito, quando le scappatelle occasionali e saltuarie si trasformano in tradimenti ripetuti e stabili. Nei discorsi il popolo è sparito. Il capo è cupo e resta aggrappato alla maggioranza del Palazzo, ma è una scialuppa che finirà contro gli scogli. Il popolo soffia forte per vendicare le ferite a lungo sopportate.

Politica in pillole

di Alberto Pucciarelli

Risparmi atroci. Rischia seriamente e sciaguratamente di chiudere la "Clinica Santa Lucia", eccellenza nazionale per la riabilitazione neuromotoria e la cura a livello psicologico affettivo di persone cerebrolesi per le cause più diverse. Ma non c'è da aver paura: nel rispetto delle più toste tradizioni romane, gli uffici competenti si stanno attivando per la riapertura della Rupe Tarpea, come suggerito da qualche "normale" deficiente.

Secessione. Un rappresentante della Lega, sempre presente sui media, sempre incazzato e sempre che capisce tutto lui, in fase di commento dell'"evento Pontida" (!) ha prima parlato di "uove" marce (va beh, un lapsus, si pensa), subito dopo però è arrivato lo "strenuo" delle forze. Allora è stato chiaro: la secessione è arrivata, ma non dall'Italia, dall'italiano.

Agonismo. Pensate che bella lotta, se nella stessa partita di calcio ci sono giocatori scommettitori e arbitro corrotto. Divertimento assicurato.

Carceri parallele. I cosiddetti clandestini - persone dalle più diverse posizioni giuridiche ed umane - possono essere "trattenuti" nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) fino a 18 mesi. È un provvedimento legislativo-amministrativo. Ma non era la legge penale, ed il Giudice, a decidere della libertà delle persone?

Provocazione. E se si rivoltasse la frittata? Intercettazioni obbligatorie per politici e affini. L'unica salvezza.

Due pesi. Evasori: scudo del 5% e trattativa col Fisco. Contribuenti regolari in difficoltà: tar "tassati" e ganasciati.

Due B. Tutti d'accordo: il Brasile con Battisti ha fatto un brutto scivolone. Ma anche il nostro B. dovrebbe montare sempre gomme da bagnato.

Cognati. Avercene di Bisignani! Chi non ha avuto un cognato, o il cognato di un amico, che sapeva far tutto, «aveva le mani d'oro»!?

Interventi a gamba tesa

(Il Terzino) - La nota della Repubblica è davvero fonda, buio pesto.

Il popolo dorme o fa finta; è anestetizzato dalla tv dei reality e dai settimanali di gossip. Delega a rappresentarlo certi politici avidi e corrotti ma che più spesso di quanto si pensi, però, sono semplicemente dei solenni incapaci. Politici che vogliamo illuderci di credere paracadutati giù da Marte ma che escono proprio dalle fila di quel popolo che poi li odia e li disconosce. Il meglio del peggio. In una sua canzone dove l'ironia mascherava una vera disperazione, il grande Gaber diceva: "una vita sprecata / non c'è niente da fare / non c'è via di scampo / quasi quasi mi faccio uno shampo". Anche in questa lunga e dura notte, forse, occorrerebbe un lavacro. Non uno shampo ma un bagno. Ecco, sì, un bel bagno generale. L'unico modo per uscirne è un bagno: o di umiltà o di sudore o di sangue. Non c'è via di scampo.

NOTIZIE IN... CONTROLUCE- ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini
EDITORE Ass.ne Cult.le Photo Club Controluce - Monte Compatri Via Carlo Felici 18 - redazione @controluce.it - 069479071
DIRETTORE RESPONSABILE Domenico Rotella
DIRETTORE REDAZIONE Armando Guidoni - 3392437079
PUBBLICITÀ Tarquinio Minotti - 3381490935
REDAZIONE Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Paola Conti, Claudio Di Modica, Rita Gatta, Giuliana Gentili, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Eugenio Rigano, Consuelo Zampetti
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA: 117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Finito di stampare il 8 luglio 2011 presso la tipolitografia Spedim di Monte Compatri tel. 069486171
HANNOCOLLABORATO: Vincenzo Andraous, Sandro Angeletti, Mauro Bertì, Alessandro Biaggi, Elena Bozzo, Gianna Braghini, Giuseppina Brandonisio, Franco Campagnani, Giuseppe Chiusano, Valentina Ciuffa, Leonard Cohen, Paola Conti, Wanda D'Amico, Paolo D'Arpini, Settimio Di Giacomo, Susanna Dolci, Nicola D'Ugo, Michela Emili, Francesco Ferrante, Laura Frangini, Toni Garrani, Rita Gatta, Federico Ghera, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maurizio Lai, Maria Lanciotti, Alessandro Mannina, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Elisa Miucci, Luca Nicotra, Ferdinando Onorati, Enrico Pietrangeli, Alberto Pucciarelli, Matteo Quattrocchi, Vittorio Renzelli, Caterina Rosolino, Eliana Rossi, Domenico Rotella, Arianna Saroli, Lella Spallotta, Paolo Statuti
Il giornale è distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.

Caro ministro ti scrivo.....

(**Toni Garrani**) - L'altra sera seguivo il programma "Otto e Mezzo", condotto con il solito noioso professionismo da Lilly Gruber che aveva ospite in studio il ministro Brunetta. Si parlava della riforma fiscale, della necessità di mettere ordine nella giungla dei balzelli e delle imposte per eliminare l'evasione e l'elusione diffuse. A giustificazione della urgenza della riforma il ministro Brunetta adduceva argomenti pregnanti come il seguente: "Come è possibile che chiunque abbia un parente portatore di un vero o presunto handicap, si possa comprare un SUV pagando solo il 4% di IVA? Se ha un parente handicappato, almeno non si compri un SUV". Ecco, a mio parere, un limpido esempio di agile e disinvolta demagogia, di quel conio che viene speso indifferentemente sia a destra che a sinistra. Infatti a prima vista il discorso di Brunetta ha una sua logica e una sua attrattiva: perché approfittare di una legge che favorisce i portatori di handicap per eludere una tassa nel comprarsi una auto di lusso? E chi non si sentirebbe di essere d'accordo su tale considerazione? Anatema sui compratori di SUV a tassa ridotta! Eppure, analizziamo cosa si nasconde nelle pieghe del monito di Brunetta. È così comodo infatti prendersela con chi mette in atto comportamenti scorretti e non con chi quei comportamenti scorretti ha favorito e favorisce ogni giorno. La domanda che il ministro Brunetta dovrebbe farsi è: come mai esiste una legge che consente di comprarsi un SUV al 4% di IVA usufruendo di uno sconto di tassa previsto per i portatori di handicap? E se esiste ed è legittima, perché qualcuno non dovrebbe usufruirne? Non sarà che quella legge, come moltissime in Italia, è una brutta toppa mal cucita su un problema enorme e irrisolto quale è l'assistenza agli handicappati e ai malati in genere? Perché un legislatore improvvido ha scritto una legge che consente tale stridente contraddizione, per cui invece che agevolare i più poveri si favoriscono i più ricchi? Non sarà che era più "comodo" legiferare in modo così approssimativo piuttosto che affrontare il problema in maniera sostanziale dando maggiori strutture e maggiori fondi per l'assistenza a chi ne ha bisogno. Insomma, ministro Brunetta, finché la classe politica varerà leggi colabrodo con rara imperizia, io cittadino avrò il diritto di applicarle a mio vantaggio, fintanto che non troverò la forza di mandarvi tutti a casa per palese e comprovata incapacità.

Notizie dal mondo, a cura di Paola Conti

Piccoli prigionieri crescono (Alessandra Ballerini - avvocato, Terre des Hommes-Ucuntu 112) - Ci sono 304 piccoli prigionieri sull'isola di Lampedusa. Sono minori non accompagnati. Sono giovanissimi migranti in fuga dalla Libia. Vengono dal Ghana, dalla Costa d'Avorio dalla Nigeria, dal Mali, dal Bangladesh. Alcuni di loro sono rinchiusi nel centro dell'ex base militare Loran da oltre un mese. Sopravvissuti alla guerra, a due giorni di navigazione, ad uno sbarco di fortuna. Per poi essere reclusi senza un reato e senza una colpa. Hanno storie diverse ma il medesimo smarrimento. Ci chiedono cosa sarà di loro e per quanto tempo dovranno stare rinchiusi tra filo spinato e poliziotti. Rispondiamo che non abbiamo il potere di farli uscire ma che tenteremo di portare la loro voce fuori da lì. Molti di loro sono orfani e vorrebbero una famiglia. Vorrebbero studiare ed imparare l'italiano in fretta. Un giovane del Ghana mi dice che da grande vuole fare l'avvocato per difendere i diritti di tutti. Intanto ha molta difficoltà a far valere i suoi. Ha 15 anni ma già lo sa che non dovrebbe essere detenuto ma accolto e che nei paesi democratici i minori non dovrebbero essere trattati da prigionieri, ammassati in trecento in un centro che può contenerne poco più della metà, senza poter uscire e senza sapere come trascorrere il tempo né quanto tempo durerà questa pena. Lui lo sa. E noi?

Bitcoin, la valuta che fa paura. (Luca Galassi - peacereporter.it) - È globale, privato, immune da crisi economica e da speculazione bancaria. È il sistema Bitcoin, valuta digitale - o criptovaluta - che sta diffondendosi in Rete e suscitando l'allarme dei poteri centrali e dei governi mondiali. Nato come strumento di scambio tra gli hacker, il sistema è stato ideato due anni fa da uno studente giapponese che va sotto lo

pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Oggi il valore nominale del Bitcoin è oltre quindici euro, e il suo volume d'affari di 50 milioni di euro. Lo strumento attraverso il quale acquirenti e compratori virtuali possono incontrarsi è una piattaforma *peer-to-peer* chiamata Silk Road (la via della seta). Come su E-bay, anche qui si trova di tutto. O meglio, qui si trova di più, e forse di peggio. Per questo due senatori statunitensi hanno inviato la settimana scorsa una lettera alla Drugs Enforcement Agency, l'agenzia Usa per il contrasto alla droga, mettendoli in allerta: «Gli utenti di Silk Road - lamenta il senatore Chuck Schumer - possono comprare e vendere droghe illegali come eroina, cocaina, metanfetamine, nascondendo la loro identità attraverso un programma che li rende potenzialmente irrintracciabili». Il nuovo sistema monetario è da alcuni interpretato come una dichiarazione politica da parte di libertari tecnologici. Bitcoin elimina gli intermediari tradizionali, come le banche, le compagnie di gestione delle carte di credito o i sistemi di pagamento *on-line* come PayPal. Bitcoin risolve anche il problema del 'double-spending', ovvero la duplicazione del denaro digitale, l'*e-money*, per il quale sono necessari intermediari che garantiscano l'affidabilità della transazione. Gli scambi tra utenti sono anonimi, perché non passano attraverso conti correnti, facendo invece affidamento su crittografie a chiave pubblica. Il mittente cifra il messaggio con la chiave pubblica del destinatario, che una volta ricevuto il messaggio lo decifra con la chiave segreta personale. La chiave pubblica viene distribuita con un software via *peer-to-peer* (BitTorrent e altri). Uno dei risvolti positivi di Bitcoin è il suo decentramento: non dipende da autorità come le banche centrali, che hanno il potere di svalutare il denaro. Tra le implicazioni negati-

Forzati e contenti

(**Alberto Pucciarelli**) - Ci deve essere un ufficio, nelle sedi dei Partiti, molto ambito. Si può immaginare a metà tra una fureria, di soldatesca memoria, ed un moderno ufficio del personale (trattandosi di politica ci solletica l'accostamento con la fureria, e l'invenzione di una etimologia, in realtà inesatta, *fūr, fūris*, in latino = ladro). In questo ufficio si stabiliscono gli 'ordini di servizio', i 'turni' dei politici (ci sarà anche un albo con graduatoria, di telegenia, efficacia ecc...?) comandati a rappresentare il partito nei vari *talk-show* e programmi diversamente giornalistici. Infatti sono sempre gli stessi, escono da uno studio ed entrano in un altro, finiscono la serata a *Linea notte* e riattaccano la mattina ad *Omnibus* e via così. È un po' pesante, ma è facile: basta dire sempre le stesse cose; anzi c'è uno speciale 'gobbo' di partito che viene distribuito sempre aggiornato. Così in programmi diversi, politici diversi, ma dello stesso partito, danno spiegazioni, giustificazioni ed interpretazioni assolutamente identiche, corredandole, senza rossore, di eguali metafore, battute, richiami, eccetera, eccetera, in una continua recita della *Vispa Teresa*. La tragedia irrompe se un notista politico, ce n'è qualcuno bravo nel giro, esce fuori dal coro (scaletta?) e si avventura in una analisi originale e approfondita. Si percepisce lo sbiancamento, la risposta fischia per fiaschi diventa una penosa necessità, e la salvezza, come da istruzioni supponiamo, è aggrappata all'aggressione furibonda del partecipante di segno opposto. Ma questa tattica non è più alla moda. Le ultime collezioni hanno decretato la linea, diciamo 'pastello', leggera, dialogante, perfino comprensiva. Ed ecco che Di Pietro diventa un agnellino e Berlusconi, col cuore in mano, chiede collaborazione (ma, via, ci sarà qualcuno che farà una telefonata per salvarlo!). Qualche sera fa Travaglio e Sgarbi, pur su fronti diversi e tra stoccate decise, hanno civilmente convenuto, riconosciuto, contribuito... Questa volta però siamo portati a pensare, contrariamente ai rumori di corridoio, che si sia trattato di un raro esercizio di intelligenze che si rispettano. Resta il fatto che ora paga il politico tranquillo, meglio se leggermente autocritico e collaborativo. Contrordine onorevoli: *facite 'a faccia e' fessi*. Almeno sarà in linea con lo sciapo delle argomentazioni.

ve, la facilitazione delle operazioni illegali, come la vendita di materiale contraffatto, *password* rubate, armi e materiale pedopornografico. Non è solo per questo, tuttavia, che i senatori americani hanno inoltrato il loro allarmato avviso all'autorità nazionale per il contrasto alla droga. Se la valuta diventasse abbastanza popolare da poter competere con una valuta nazionale, avrebbe il potere di minacciare l'autorità del governo ben oltre la sua capacità di controllo sullo spaccio di stupefacenti. Solo in un'altra occasione, il governo Usa ha chiuso un analogo sistema di transazioni *on-line*, E-Gold, quando si scoprì che tra i suoi utilizzi vi era anche il furto dei numeri delle carte di credito. Alcuni dei suoi clienti stanno ancora attendendo il loro denaro dai conti correnti della E-Gold, congelati due anni fa dalle autorità statunitensi.

Serbia, nell'Unione Europea ma... La Commissione europea attende a breve risultati concreti dal dialogo Pristina-Belgrado, specie dopo l'arresto dell'ex generale serbo-bosniaco Ratko Mladic. Dopo l'incontro con il ministro degli Esteri serbo, Vuk Jeremic, il commissario Ue all'allargamento Stefan Fule ha ribadito oggi che un'adesione futura all'Unione Europea della Serbia dipenderà dalla soluzione della questione Kosovo. Belgrado ha ancora del lavoro da fare per conquistare l'ingresso nell'Unione come la lotta contro corruzione e criminalità organizzata. Non basteranno solo i requisiti tecnici previsti, ma anche quelli politici. Nessuno stato membro dell'UE è pronto ad avere un nuovo Stato membro con questioni aperte con i vicini: ecco perché occorre che Serbia e Kosovo trovino una soluzione condivisa. Jeremic controbatte: «Non cambiamo la nostra posizione», ribadendo che non sarà fatto alcun passo avanti per un riconoscimento dell'indipendenza di Pristina.

ROCCA DI PAPA

Campioni nazionali di danza latino americana



(Rita Gatta) - Ancora un'eccezione a Rocca di Papa, quella di un ragazzo ventenne con le ali ai piedi che sognava da piccolo di correre con i suoi amici dietro un pallone di cuoio e di emulare i grandi campioni del calcio. Oggi, fuoriclasse lui stesso, nelle sue gambe scorre però sangue al ritmo cadenzato del ballo latino americano: dalla samba, che originariamente era il ballo degli schiavi africani che lavoravano nelle piantagioni della canna da zuc-

chero, al cha cha cha, danza dal nome che riproduce onomatopeicamente il ritmo dei piedi che battono a terra, passando per la rumba, ballo dell'amore e del corteggiamento, proprio come la salsa. Ritmi contagiosi che lo trasformano in un affascinante bal-

lino. Si tratta di Marco De Nicola, studente con profitto a Tor Vergata in Scienze infermieristiche: in coppia con la bellissima studentessa Anastassia (doppia s) Zannoni, con la quale l'affiatamento ritmico della danza corrisponde anche a quello sentimentale nella vita di tutti i giorni, ha conquistato il primo posto nel Campionato Nazionale di balli latino americani. Conosciuti circa due anni fa sulla pista della scuola di ballo "Emy", gestita a Marino dal papà di Marco, Claudio, i due ragazzi hanno ottenuto soddisfacenti vittorie nelle gare regionali riservate ai principianti, scalando poi le progressive serie delle classifiche E - F - D, fino ad arrivare a Roseto degli Abruzzi, il 7 e l'8 maggio: là hanno sbaragliato tutte le coppie partecipanti alla gara, conquistando il primo posto nel Campionato F.I.D.A. - serie D. Con orgoglio e soddisfazione, sul podio sfoggiano la medaglia d'oro: sorridono Marco e Anastassia nella loro elegante mise che mette in risalto i fisici atletici, pronti a volare verso prossime mete al cadenzato ritmo del ballo, trascinati in un vortice di travolgenti evoluzioni nelle quali la bravura e l'abilità sono sorrette soprattutto dal divertimento e dall'amore che li accomuna per la danza.

VELLETRI

Girodonne 2011

(Alberto Pucciarelli) - Il primo luglio è arrivato in città il 22° Giro d'Italia femminile internazionale. Un evento di gran rilievo, appena un po' snobbato dai media per la questione, purtroppo nota, delle 'impari opportunità'. Infatti il valore sportivo è identico a quello del più celebrato giro maschile: 136 partecipanti, di ogni nazionalità, per 17 squadre. Anzi le cicliste straniere sono in maggioranza, e vengono veramente da tutto il mondo: Australia, USA, Olanda, Russia, Svizzera, Germania, Brasile, Inghilterra, Belgio, Svezia, S. Africa, Spagna, e altre nazioni. Il Giro del 150° dell'Unità d'Italia è partito da Roma ed arriverà a Torino dopo 10 tappe, naturalmente con montagne importanti e crono finale. Questa prima frazione Roma-Velletri, di 86 km, ha attraversato gli altri Castelli, con GPM a Castel Gandolfo, e, dopo un circuito locale di 8 chilometri ripetuto 4 volte, si è conclusa in Piazza Cairoli, sotto la trecentesca Torre del Trivio. La volata finale è stata vinta dalla campionessa olandese Marianne Vos, che ha preceduto un folto gruppo comprendente, tra le altre, anche le italiane Tatiana Guderzo, Fabiana Luperini, e la fuori-



Festa sul palco

l'amministrazione comunale, la polizia locale e le altre forze dell'ordine, ed infine, a testimonianza di una grande partecipazione generale, le associazioni ciclistiche locali che, con oltre 40 unità, hanno contribuito in modo determinante alla sicurezza del percorso, sopportando i soliti incivili impropri degli insofferenti e bugiardi di turno, tutti con una urgenza irrimandabile neanche di un minuto. La città era tirata a lucido, come si dice e come succede, non solo a Velletri, nelle grandi occasioni, e questa lo era. Molto bonariamente, con tutti gli apprezzamenti del caso e coscienti delle difficoltà economiche nazionali e locali in particolare, potremmo azzardare l'ipotesi che ai veliterni piacerebbe sentirsi un poco più frequentemente papi (plurale generico di Papa, a scanso di equivoci) o 'girine'.

classe larianese, ma all'anagrafe veliterna di nascita, e campione del mondo 2007, Marta Bastianelli, molto festeggiata anche sul percorso. Migliaia di cittadini, e appassionati provenienti anche dal circondario, sono rimasti ammirati dall'organizzazione, dalla carovana di 'ammiraglie' e dal numero di avvenenti atlete. Hanno collaborato instancabilmente, con una preparazione di giorni,

Presentato il libro *Gocce di emozioni*, di Armando Guidoni

(A.P.) - Sabato 2 luglio, nella sede di *Controluce point*, si è tenuta la presentazione del libro di Armando Guidoni *Gocce di emozioni*. Dell'evento, impreziosito da una ariosa 'lezione' magistrale di Aldo Onorati, sarà riferito diffusamente nel prossimo numero. Per intanto preme sottolineare come nella circostanza sia entrato ufficial-



Armando Guidoni e Aldo Onorati

mente in funzione lo 'Staff ristorativo' di *point*. Per i soci che hanno assistito alla manifestazione, o comunque prenotato, cenetta allegra e sfiziosa, e leggerissima nel costo. L'idea di nutrire mente e corpo insieme, aperta ai fruitori di *Controluce point*, sembra una occasione ottima da afferrare, ed una linea guida da seguire.

ALBANO LAZIALE

Targa per Aldo Onorati

(Rita Gatta)

L'amore per la propria città è qualcosa che nasce dentro ciascuno di noi, una molla che fa scattare ricordi, emozioni, sensazioni, colori, profumi, contraddizioni e sogni. Riaffiorano dal passato immagini, a volte sbiadite ma intense, a volte dalle sfumature accese, che richiamano momenti non solo della nostra vita trascorsa, ma istanti fissati per sempre nelle parole, nei racconti, nei sospiri, negli sguardi di qualcuno che in modo indelebile ce li ha impressi nell'anima. Attimi di un sogno che sfuma in lontane realtà; ma se gli occhi si chiudono chiaramente si accende nel presente con voci, suoni, strepitii, bac-



cani, versi, sussurri. In *Aria antica* il professor Aldo Onorati ha fatto rivivere tutto ciò, sottolineando in ogni parola l'amore e la nostalgia di un passato che lo ha visto crescere tra odori di mosto impregnato nei vicoli della vecchia "Arbano Paese", tra rovi ad essiccare e vociare di bimbi: un fermo immagine un po' sbiadito di donne dalle lunghe vesti intente in cerchio a fare la calza, animali da soma, asini e muli, di ritorno dai campi, vigneti il cui frutto già ribolliva nei mosti e il vento freddo e tagliente portava tra i vicoli l'inebriante profumo. Proprio questi gli affreschi della memoria che scaturiscono leggendosi i versi impressi sulla targa inaugurata nell'atrio di Palazzo Savelli, sede del municipio di Albano Laziale, il 26 maggio, alla presenza delle Autorità e di un numeroso pubblico. Allo scrittore, intervenuto alla cerimonia è stato riconosciuto, insieme al musicista Cesare Durante, fondatore e primo direttore della Banda Musicale "Città di Albano", il fondamentale «ruolo nel raccontare, capire e interpretare i cambiamenti del Paese». Affollata la Sala Maestra nella quale musica e parole hanno creato il giusto equilibrio, in un pomeriggio dedicato al ricordo. Presenti, oltre all'autore e alla Banda musicale cittadina, il Sindaco Nicola Marini, Alessio Colini addetto alla Cultura e Maurizio Sementilli, assessore ai Lavori Pubblici. Coordinatore dell'incontro il Professor Bruno Benelli, al quale sono dedicati i versi della poesia *Aria Antica*. A tutte le persone intervenute è stato fatto dono del nuovo volume del professor Onorati, *Quando Albano Città era Arbano Paese*, con soprannomi e modi di dire del dialetto e con un omaggio al musicista Durante. Ricco di immagini antiche, di detti ed espressioni di un vecchio vernacolo paesano, leggerlo è un tuffo in un passato che resterà nei cuori di tutti noi, con la genuinità del bel mondo di una volta e dei suoi vecchi protagonisti. Tra le pagine i personaggi di allora rivivranno e sempre resteranno nei ricordi, con i loro soprannomi e con le loro saggezze popolari, tesoro di un vecchio mondo agricolo pastorale, ormai per sempre scomparso.

GENZANO

Dentro un quadro dell'Infiolata...

(**Mauro Berti**) - Cosa c'entra "dentro un quadro dell'Infiolata"? C'entra ... Perché in questo caso, non è soltanto il calarsi, il compenetrarsi, l'entrare metaforico in una tela che ci dà emozioni e suggestività, è proprio il calarsi materialmente, fisicamente, "in un quadro di fiori". E se sulla strada che conduce dentro il quadro c'è un luogo in cui i ricordi del trascorrere del tempo diventano, da materia, evanescenza virtuale, se c'è un posto in cui si rimane soli tra tanta gente e la solitudine si fa profonda, se c'è un posto che sembra sospeso nel tempo, questo luogo è l'interno di un quadro mentre vi si lavora. E sì, perché il quadro di cui si parla ed in cui ci si cala è di 77 metri quadri. Un quadro di fiori sul selciato di una strada, una miriade di petali di tanti colori che in modo organico o scomposto, ma nel migliore dei modi possibile, ricoprono i sampietrini, di una strada intera, via Italo Belardi. Un'opera d'arte che si ripete in questo paese, ormai, da oltre due secoli, dal 1778. Un lungo cammino, quello emerso dai documenti ufficiali ritrovati, ma chissà se non da molto prima, la storia di una grande ope-



ra d'arte. L'arte e la maestria degli 'infiolatori' si fondono, per dare corpo a questo autentico spettacolo, con la bravura, il sudore e la dedizione di tanti, che, celati dietro le quinte, permettono, con il loro volontariato, che l'opera sia completata e risulti migliore dei bozzetti. Sfida ardua, visti i materiali effimeri di cui si dispone. È una fatica lontana dal riflettori e dalla ribalta; molte generazioni di genzanesi si sono avvicinate nel corso degli anni in questo lavoro; è il vanto della tradizione, qui non ci sono premi, non ci sono primi, è la festa del *Corpus Domini*, si è tutti eguali. Quest'anno i quadri floreali hanno riguardato i 150 anni dell'Unità d'Italia, Giovanni Paolo II, il pontefice beato, la natura con il verde ecologico, e l'omaggio alle donne. Così quando, un mese prima dell'evento, mi chiesero se potevo occuparmi (con altri infiolori, Leuti S., Canterani R., Giacchetti A., D'Ambrosio L.) della realizzazione del quadro ospite, ho risposto affermativamente Poi ho saputo e visto il dipinto in acrilico del Maestro Ennio Calabria, una tela di 70 X100 cm, dal titolo "Il percorso dell'identità", nel quale l'autore « ha imma-

ginato i tre colori della bandiera italiana come tre componenti fondamentali della personalità psichica dell'italiano. Quindi, l'opera cerca di rappresentare il percorso, tuttora travagliato, verso l'effettiva unificazione del nostro Paese. Ritenendo che tale unità politica e morale non possa che realizzarsi attraverso un processo di unificazione della personalità dei singoli individui ... » E così come non è facile fare gli italiani, non è stato semplice realizzare il quadro. Quando la domenica, all'ora di pranzo, sotto ad un sole cocente, esausti, al termine della fatica - era dalle ore 20 circa del sabato sera che stavamo sul quadro - ho incontrato per la prima volta personalmente il Maestro Calabria, persona a modo, spigliata, estroversa, modesta ed niente affatto vanagloriosa, gli ho chiesto se potevamo darci del tu, si è subito dichiarato d'accordo ed è entrato nel gioco delle parti, e non poteva essere altrimenti vista la sua esperienza di vita e la sua personalità. A ciò sono seguite mie lamentele per la difficoltà di realizzare tinte sfumate come il rosa e l'arancione; comunque è stato bravissimo, e credo già lo sapessero che i suoi quadri sono stupendi e particolari, ma non proprio idonei per essere realizzati con tinte uniche e decise come i fiori. Però ha sorriso ed ha detto che era di buon auspicio poter tornare dopo altri 18 anni ancora per la terza volta; era dispiaciuto ma il suo stile era, è, e sarà sempre quello. Lo stile di un grande. A mia volta mi sono scusato perché essendo il quadro ospite ho dovuto farlo in estemporanea, di getto, senza possibilità di arrangiarmi e prepararmi prima con materiali più fini. Ho detto che la mia valutazione (anche se il maestro Ennio diceva di non valutarmi perché il suo era un quadro particolare,) sulla capacità di realizzazione era 5,5, al massimo appena la sufficienza. Ebbene questa è stato il mio calarmi, per oltre una notte, in un quadro dell'Infiolata. Dovrò scrivere senz'altro al pittore Ennio Calabria (cercherò un recapito dell'esimio maestro) che non ho salutato, perché in quei giorni dell'infiolata ero anche impegnato con gli espositori sul corso dello scultore Umberto Rocca, con le Mostre di palazzo Sforza Cesarini, e con la mostra di fine anno degli allievi della Scuola Amatoriale di Pittura dell'Ass. "Pegaso e de L'istantanea sud" di Franca Fratallocchi.

RINGRAZIAMENTI

La nostra ultima avventura...



Grazie all'associazione Green Events di Monte Compatri abbiamo trascorso una mattinata all'insegna del divertimento e del coraggio. Partecipare ad attività come la discesa in corda doppia o il giro nella grotta non è stato solo un semplice ingresso in un parco avventura, ma è stato renderci tutti una squadra e rafforzare il nostro rapporto di amicizia e solidarietà.

Scuola media di Rocca Priora classe 3E (vincitrice del concorso di poesia Alfredo Michetti 2011 organizzato dal Photo Club Controluce)



Impianti termici - Idraulici
Condizionamento - Piscine
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche

G.E.M.A.R.C. snc
di Baglioni G. & C.

Impianti Solari e Fotovoltaici
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pediccate, 112 - Monte Compatri (Roma)
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - gemarc@telematicaitalia.it

Azienda con sistema di qualità
Certificata UNI EN ISO 9001:2000
Certificazione N. 1408

La Favola
Ristorante

Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18
Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068
(locale climatizzato)

ARICCIA

Forum Castelli Romani, il banco di prova

(Luca Mari) - Dal 10 al 12 giugno si è svolto il primo Forum per i Castelli Romani nato dalla volontà della associazione promotrice presieduta da Luca Nardi. Al neo rieleto sindaco Emilio Cianfanelli gli onori di casa. Molti gli intervenuti fra cui Luca Andriola, docente LUISS che auspica l'ingresso dei Castelli nel prossimo Rapporto Annuale



il saluto al Forum del sindaco neo-rieletto Emilio Cianfanelli

le sul Turismo Italiano, infarcendo un po' troppo di termini inglesi tutto l'intervento. Poi Vittorio Miconi, consorzio Gran Sasso, che testimonia la realtà di un territorio martoriato dal terremoto, l'Abruzzo, nel quale soprattutto gli artefici della ristorazione e dell'accoglienza hanno concertato con le istituzioni i termini della ripresa economica. Quindi Roberto Salustri che interviene a pieno titolo come realtà produttiva castellana nell'ambito di ecologia, sostenibilità e cooperazione. Molti i cittadini iscritti a parlare; i loro interventi sono definiti dal comunicato stampa 'dal basso', significa allora che i cittadini si contrappongono ad un alto, che onestamente nella politica nazionale e locale ci sembra di non vedere più da tempo. Dichiarò il regista Ermanno Olmi in un'intervista a Repubblica del 27/04/2011: «Eravamo convinti che con il danaro si potessero risolvere tutti i problemi. Non abbiamo capito che, raggiunta una certa soglia di ricchezza dopo la miseria del dopoguerra, dovevamo formare il cittadino democratico. Questo è il grande appuntamento perduto con la storia». Speriamo non sia del tutto così, ma è vero che sussiste un problema di linguaggio: il 'Comitato No Inceneritore' di Albano espone pannelli nei quali mostra di risentirsi con la stampa che lo definisce 'ambientalista', come se questa fosse una categoria sconveniente o prefabbricata o stesse ad indicare un preciso gruppo di persone (politici) che sembra non abbiano mai sostenuto questa lotta. Il termine 'ambientalista' indica solo qualcuno che si occupa dei problemi dell'ambiente naturale, della sua tutela e conservazione: così i partecipanti al 'Comitato' sono ambientalisti oltre che cittadini, iscritti ad un partito, o qualunquisti, o proletari, o cattolici praticanti, etc. Partire con certe rivendicazioni non è forse la strada migliore. La partecipazione al Forum il sabato pre-referendum non è numerosissima, ma la manifestazione presenta tante sfaccettature interessanti; arte in mostra fra il ponte e la Piazza di Corte, qualche realtà produttiva che si interessa del tempo libero, delle energie rinnovabili, della produzione di vini, poco forse per dire che siamo nel Forum dei Castelli Romani, però questa è una prima volta e si nota lo sforzo organizzativo che l'evento è costato. Ci sono i banchi di sottoscrizione per le associazioni, la Locanda Martorelli aperta, uno spazio per la presentazione di libri, momenti dedicati ai più piccoli, i concerti serali. L'affluenza è discreta, le facce purtroppo sempre quelle, non è colpa di nessuno il problema resta culturale oltre che politico-economico. Dagli interventi ascoltati si capisce che anche la filosofia del Forum non può non considerare alcuni aspetti di un problema che è nazionale: in Italia soprattutto dai 'partiti verdi' non è mai uscita una proposta organica che fosse anche economica e di discreta crescita. Anche qui da qualcuno abbiamo sentito la solita retorica dello sviluppo sostenibile che non si sa chi lo sostiene: è difficile che passi l'idea della

decrescita e del risparmio delle risorse. L'attuale situazione di consumo, nonostante i risultati referendari, richiama l'uso di mezzi capestro come l'energia nucleare: le rinnovabili fanno il paio solo con decrescita e risparmio, con il cambiamento quanto più possibile radicale dello stile di vita. Resta però il fatto che è responsabilità della grande politica, a livello nazionale e poi locale, decidere che la ricostruzione edile post seconda guerra mondiale è finita e si passa oltre; che le rinnovabili (eolico in testa) non sono la nuova fonte di reddito per mafia e camorra; che tutto ciò che si va ad intraprendere deve avere il sapore di intelligente, curato, di qualità e soprattutto piccolo. Inoltre, qualunque iniziativa nasca su questo territorio, come già è accaduto nei venti anni passati e ancora prima, ha bisogno di un ancoraggio: non esiste una banca ecologica, non si dispone di fondi importanti, o questi vanno e vengono secondo i voleri del governo centrale. Senza l'apporto politico sarà difficile per i movimenti andare oltre modeste giornate culturali. Anche cambiare vocabolario non è una questione secondaria o intellettuale: significa avere annesso definitivamente alla propria coscienza uno scenario completamente diverso da quello odierno. Solo di concerto con le istituzioni, i comuni, tutti e ognuno, si può far partire la differenziata porta a porta; solo la piccola imprenditoria, di cui esiste una fitta rete anche ai Castelli, può decidere di riciclare ciò che produce, dare un indirizzo di minore impatto a tutte le attività produttive, percependo questo non come un ennesimo tributo ad uno Stato che è sempre lì a chiedere troppo sulle spalle dei poveri contribuenti, ma come bisogno trainante che produce e mantiene posti di lavoro. Oltre il confronto locale potrebbe diventare una buona pratica anche quello con i comuni che gestiscono le loro risorse meglio di noi. Per esempio riguardo al problema del lago Albano che, ormai mezzo svuotato, testimonia ancora una volta la prepotenza della speculazione nei confronti dei cittadini: troppe case su un territorio che poi recupera la risorsa idrica dove capita. Questa storia non l'hanno scritta gli ambientalisti, ma gli speculatori con la collaborazione dei troppo poco attivi cittadini e molti proprietari terrieri (alcuni di nobili origini) tutti tesi ai propri interessi; fare cassa o preoccuparsi della realtà fino al confine del proprio naso. Ai cittadini attivi da sempre (le solite facce di prima) resta di andarsene in giro per il Lazio e vedere i laghi di Vico, Bracciano, Bolsena che, seppure con qualche problema ambientale anche questi, sono colmi di acqua da (quasi) straripare, in territori dove i paesi contano ancora chilometri di distanza fra loro. A questi comuni chiedere come hanno fatto, come fanno, a mantenere il loro paesaggio. Anche la vittoria referendaria, lontana dall'essere un traguardo, deve rappresentare un fortissimo stimolo a fare.

SAN CESAREO

La Magnalonga

(Luca Marcantonio) - Si è svolta la sesta edizione della "Magnalonga", l'ormai celeberrima passeggiata per le strade del territorio comunale lungo l'intero arco della giornata, intervallata da numerosi momenti di soste per cibarsi di tante squisitezze. Anche quest'anno l'organizzazione non si è smentita regalando una giornata da ricordare ai circa ottocento partecipanti che hanno colorato il paese con le magliette d'ordinanza, per la prima volta di color arancione. Il delegato agli eventi Salvatore Schiano si è detto soddisfatto della riuscita della manifestazione, ed è impossibile dargli torto in quanto ogni aspetto è stato come al solito curato in ogni dettaglio, riuscendo ad offrire un servizio che, nonostante l'enorme quantità di persone, è stato sempre all'altezza della situazione. Un altro punto a favore quindi dell'Associazione Amici di San Cesareo, che insieme alla preziosissima opera dei volontari, del Centro Anziani e della Protezione Civile, ha condotto in porto un altro appuntamento al quale le richieste di adesione sono sempre più alte, considerando la bellezza di una giornata sempre molto speciale. Inutile raccontare nei dettagli lo svolgimento dell'evento che ormai tutti conoscono, la bontà dei cibi che specialmente al momento del pranzo sono arrivati sempre rapidamente e caldi, e in generale l'atmosfera di spensieratezza e di benessere, sempre palpabile. L'unica nota stonata è venuta dal solito manipolo di incivili delle più diverse estrazioni sociali, forse poco avvezzi a capire in che contesto si è immersi, i quali non hanno mancato di far sentire la loro presenza della quale sinceramente avremmo tutti fatto a meno senza patemi. Gente che si fondeva sul cibo come se fosse una scorta da accaparrare prima della guerra, cafoni che spingevano sulla folla pur di entrare correndo ad aggiudicarsi il posto a sedere, altri beoti che protestavano e impartivano ordini a chi li stava servendo, furbetti che facevano finta di non vedere la fila durante la spaghettonata serale, porci che abbandonavano rifiuti per strada forse perché abituati a vivere come gli animali, (mal)educati da madri distratte da altro o da mogli sciatte, e tante altre piccole grandi manifestazioni di bestialità che sinceramente lasciano a dir poco a bocca aperta. Il tutto ovviamente senza alcun rispetto per le persone, molte delle quali anziane, che invece di starsene beatamente a riposare a casa o a divertirsi altrove hanno dedicato la loro giornata a servire la gente rendendo possibile la manifestazione. A loro va il grazie più grande.

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

ROMA

Premio Scarpellino, il dialetto come poesia

(**Alberto Pucciarelli**) - Si parla spesso di base, di iniziative che debbono partire e coinvolgere dal basso. Nel pomeriggio dell'11 giugno, a Tor Tre Teste, nel Centro Culturale Lepetit, si è capito anche che nobiltà e valori portano queste operazioni. Una manifestazione piena, partecipata, organizzata nei dettagli senza smancerie. Banditi presenzialisti, pseudointellettuali e nasi arricciati. Il premio, per poesie inedite nei dialetti del Lazio, alla sua prima edizione, vuole ricordare Vincenzo Scarpellino poeta romanesco, fondatore e collaboratore di Istituti e riviste dialettali. Il Comune di Roma gli ha intitolato un Viale all'interno di questo Parco residenziale, ed i suoi amici di quartiere e di poesia questo concorso con funzione *propositiva, testimoniale e riparatoria* (di una "dialeltalità negata"), come acutamente sottolinea nell'introduzione del volumetto antologico, offerto in dono, il presidente della Giuria, Achille Serrao. La Giuria, appunto, oltre il presidente, Giorgio Grillo, Vincenzo Luciani, Cosma Siani, Franco Onorati, Rosangela Zoppi, Pietro Paris, non giurati 'patentati', ma personaggi di spessore, poeti, pubblicisti e docenti universitari che hanno partecipato e parlato con l'appropriatezza piana ed efficace di chi non ha bisogno di latinismi ad effetto, e regala solo arrosto. A supportare l'iniziativa, naturalmente, anche politici, ma sempre immersi in una atmosfera di concretezza e reale collaborazione. Per il VII municipio l'assessore alla scuola Leonardo Galli e la consigliera Cecilia Fannunza, che hanno premiato, rispettivamente, gli alunni del Liceo Scientifico Francesco d'Assisi, che hanno svolto con la guida della professoressa Lilia Bellucci il laboratorio di poesia multilingue "Un mondo di poesia - Antiqua et nova carmina", e gli alunni di scuola media superiore Lorenzo Pompili ed Andrea Caldarozzi, vincitori (con brillanti e innovative creazioni) della sezione di concorso loro riservata. Per la Provincia i consiglieri Roberta Agostini e Pino Battaglia che hanno assicurato la prosecuzione dell'impegno per la salvaguardia dei dialetti del Lazio. Proprio il contributo, modesto ma costante, della Provincia ha reso possibile, dal 2005 al 2011, la realizzazione, da parte di Vincenzo Luciani, di un'opera in sei volumi, *Dialetto e poesia nei 121 comuni della provincia di Roma*, ed. Cofine; una indagine importante, articolata e curata scientificamente, utilissima per testimonianza e studio; ma così densa di citazioni pregnanti e godibilissime che portano alla convinzione che il dialetto, con annessi idiomi, toponimi e soprannomi, oltre ad avere la dignità di lingua minore, è esso stesso poesia, per la capacità, a volte difficile per la lingua alta, di folgorare l'immagine e di centrare la sostanza delle cose e delle emozioni. Il sesto volume, praticamente fresco di stampa, è stato presentato, prima delle premiazioni, da Franco Onorati, del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli, che ha sottolineato il valore documentale di questa preziosa mappatura, mentre l'autore ha tenuto a ringraziare il prof. Vignuzzi, il prof. Siani, e Riccardo Faiella come coautori, e per il coinvolgimento di volentieri nell'opera. A chi lamentava una veste grafica ridotta, Luciani ha ribadito, trattandosi di una ricerca molto vasta, di aver voluto privilegiare la completezza anziché l'aspetto esteriore; pochi fondi e massima resa. Intanto la cerimonia si snodava senza affanno o pesantezza, per l'equilibrio degli interventi ed allietata, fin dall'inizio e poi in intermezzo e conclusione, dal Coro "Accordi e Note" diretto dal



Maria Lanciotti

M^o Paula Gallardo, con canti popolari della tradizione romana e regionale italiana eseguiti perfettamente, in linea con la serata. Logicamente al centro dell'evento la premiazione di finalisti e vincitori, che hanno letto le loro poesie, rafforzando l'assunto della simbiosi tra dialetto e poesia. Giorgio Grillo, presidente dell'Associazione "L'incontro" e del Centro Culturale Lepetit, ha premiato Gino Bellardini, vincitore della sezione riservata agli iscritti all'Associazione, al Centro Anziani Lepetit e alle Biblioteche di Roma. Poi il presidente Serrao e gli altri componenti della Giuria si sono alternati nel citare, premiare e leggere le motivazioni relative ai 10 finalisti, tra i quali i tre primi classificati. Finalisti premiati sono risultati: Fernando Cordova (Roma), Paolo Fidenzoni (Roma), Bruno Fiorentini (Bracciano), Filippo Greggi

FRASCATI

Le incisioni seicentesche di Frascati di Carlo Blasi

(**Eliana Rossi**) - L'analogia di una Frascati sparita, come la Roma sparita negli acquerelli di Ettore Roesler Franz, sorge spontanea vedendo le incisioni di Carlo Blasi che sono state esposte nel Palazzo Vescovile dal 28 maggio al 12 giugno. Ritraggono la città castellana mai vista prima d'ora, una Frascati del XVII secolo. L'idea per un lavoro accurato scaturì a



Carlo Blasi

Blasi dalla curiosità di ricostruire il suo albero genealogico in quanto era venuto a conoscenza di alcuni episodi che legavano la sua famiglia a momenti storici della vita di Frascati; scoprì così che il primo Blasi in ordine diretto arrivò nella cittadella nel 1640, proveniente dalla provincia di Novara al seguito di Girolamo Fontana, e che probabilmente scelse Frascati per ricongiungersi con alcuni parenti, data la presenza del cognome Blasi già dal 1560. «Immaginai allora il mio avo passeggiare nelle vie che oggi disegnano il paese - commenta Carlo Blasi - e mi chiesi quali fossero gli scenari e gli scorci che si presentarono ai suoi occhi in quegli anni. Mi dedicai alla lettura dei numerosi testi su Frascati, cercando di dare forma alle descrizioni dei luoghi e osservai attentamente le stampe e le mappe catastali del periodo di mio interesse, studiando le ubicazioni dei palazzi e la disposizione di strade e piazze. Fu piacevole dedicarmi al disegno e alla pittura, hobby che coltivo da diversi anni, e realizzare un primo disegno a matita di Piazza San Pietro. Soddisfatto del risultato cominciai la composizione di altre tavole ricostruendo palazzi storici, porte di accesso alla città e diversi panorami, arrivando

(Montecelio), Benedetto Lupi (Subiaco), Pierino Pennesi (Allumiere), Claudio Porena (Roma). Dei tre primi classificati ci piace riportare almeno alcuni versi per sottolineare ancora la potenza espressiva di questa forma di poesia in dialetto. In ordine, stavolta decrescente: prima Aurora Fratini, in dialetto sambuciano - *I vécchi so' comme 'e cerque. / Stannu. / Sembre loco. / Colle radeca / mbiandate / agliu sprifunnu / 'nzinu agliu core 'ella tera. -*; secondo Enrico Meloni, in dialetto romanesco - *A scroccasole vojo sta leggero / e svaporà de bbrume a pprimasera. / Ma stanotte d'Itaja me s'accora / che smorza puro er zole caccia nuvole / ne li tiggì no stazzio de strappone / e na maestà marpiona che smiracola / fora lavoratori a ppezzi in piazza ... -*; terza Maria Lanciotti, in dialetto sublacense - *Èsso, mo' ca teneria e 'nzerrà a ócca / me ss'arizza 'na óce ca m'encienne / comme me strignesse n' petto 'na manaccia / chiena de ogne e de tera nira / e 'n'addore de furnu e de pagnotte. (...) e cheste vene toste, arenturciate, / me s'assammaloppoano ecchi e nu le zitti, e nu l'ajotti, / ma le riciancichi comme nu confettu, / suganno piano, senza chiagne, solo suspiremo. Ecco, questa è la poesia 'minore', 'subalterna', del dialetto! Alla fine ricco e gioviale rinfresco, e la chicca di delicatezza ed umiltà grande di ringraziare gli sponsor, uno per uno (Fioreria Daniela, Vini Cardeto, Pizzamania, Cesercom). *Ad maiora!* (acc ..., il latinismo!).*

do a completare oltre 52 disegni che illustrano con notevole precisione la Frascati del XVII secolo. Più volte mi è stato proposto di far conoscere questi lavori, ma percepivo questo materiale come un percorso personale, quasi intimo, di ricostruzione di un legame con la mia famiglia e con la mia città». Nel Seicento Frascati era cinta di mura che racchiudevano il cuore

della cittadella con i suoi tremila abitanti. Le costruzioni non superavano i tre piani, le case non avevano intonaco e le finestre, di piccole dimensioni, erano senza persiane, mentre i portoni d'ingresso dei palazzi e dei tinelli con architravi di pietra sperone e marmi avevano la tipica forma arrotondata in basso, per consentire l'accesso delle botti o il passaggio del carretto. Le strade erano sterrate e solo nel 1835 s'iniziò la tipica pavimentazione a sampietrini; nel centro della città numerosi erano gli spazi verdi.

Qual è il momento che le ha dato maggiore soddisfazione? «L'inaspettato successo e la meraviglia delle persone nel constatare zone o palazzi ancora presenti. Molte costruzioni le ho rilevate durante le mie ricerche, consultando le stampe dell'epoca, i libri di Seghetti, di Mergè, di Devoti, di don Lionello Razza, e ho scoperto che ci sono ancora angoli antichi e c'è pure una parte delle mura che circondavano Frascati a Piazza del Mercato, così ho realizzato i miei disegni come se si trattasse di una foto tridimensionale. Mi piaceva l'idea di raffigurare Frascati come l'avevano vista i viaggiatori che vi soggiornavano durante il loro Grand Tour».

GROTTAFERRATA

Premiazione 5° Concorso Nazionale "Giornalisti nell'erba"

(*Federico Ghera*) - Si è svolta nella giornata di Venerdì 27 Maggio a Frascati, presso l'ESA-ESRIN, sede italiana dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e centro delle attività di Osservazione della Terra, la premiazione della quinta edizione del concorso nazionale di giornalismo ambientale "Giornalisti nell'Erba", rivolto ai bambini e ai giovani dai 5 ai 21 anni ed ideato ed organizzato dall'Associazione "Il Refuso" diretto dalla giornalista Paola Bolaffio. Tale progetto, nato nel 2006, ha visto in quest'annata il contributo diretto del Comune di Grottaferrata, del Comune di Albano Laziale, dell'Istituto Paritario Kennedy di Frascati, quindi, fra i partner, l'ESA-ESRIN Agenzia Spaziale Europea, l'agenzia ANSA, l'Ordine Nazionale dei Giornalisti e la Federazione Nazionale Stampa Italiana. Il tema dell'edizione 2011 è stato scelto insieme all'ESA e riguardava "Il pianeta vivente: il pianeta che vive, nel quale noi viviamo, al quale, spesso e purtroppo, tendiamo a fare del male e che, a volte, si ribella." Come già è avvenuto nella precedente edizione, alcuni giovanissimi studenti delle scuole pubbliche di Grottaferrata sono risultati fra i vincitori della manifestazione che ha coinvolto decine e decine di scuole in giro per



La Scuola San Nilo e la Scuola Falcone

l'Italia. Nell'ordine sono stati assegnati per la Fascia 1 d'età la Menzione Speciale "Giornali e TG" alla Quinta primaria sez. A dell'Istituto "G.

Falcone" ed il Terzo premio ex aequo per le opere creative alla I primaria sez. E dell'Istituto Comprensivo "San Nilo". Per la Fascia 2 d'età è stata consegnata la Menzione Speciale "Giornali e Tg" alla tredicenne Francesca Zanobbi. Alla cerimonia di premiazione era presente in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Grottaferrata la consigliera comunale Veronica Arpaia, che oltre a ringraziare e a congratularsi pubblicamente con i giovani vincitori, ha ricordato come «nella carta di Aalborg si afferma che le città hanno valore se esse sono a misura di bambino, e quindi, cari ragazzi, dovete essere voi a giudicare noi amministratori indicandoci come governare al meglio la nostra città. Le vostre osservazioni e la vostra sensibilità permetteranno sicuramente una crescita qualitativa della vita della nostra città e del nostro ambiente». «Negli elaborati presentati da questi ragazzi – ha commentato Paola Bolaffio, presentatrice nonché ideatrice del progetto – si vede nettamente come essi siano molto attenti alle questioni ambientali del territorio dove vivono, sono infatti numerosi i riferimenti alla loro città, segno di un'attenzione particolare da parte loro nel comprendere le esigenze e le problematiche dei luoghi dove vivono e crescono». Da menzionare in maniera particolare nell'occasione la nascita di *Giornalisticinerba.it*, prima testata online di informazione ambientale fatta da ragazzi, che insieme formano già sin d'ora la più grande e più giovane redazione ambiente del mondo. www.giornalisticinerba.org.

CASTELLI ROMANI

La qualità della vita secondo i cittadini

(*L.M.*) - Dei risultati del questionario predisposto dal Forum si possono fare molte letture. Guardando il grafico, che rappresenta i dati in percentuale, si nota una commistione un po' nevrotica tra percepito e reale. Il territorio dei Castelli Romani presenta notevoli superfici fra bosco, pascolo e moltissime aree private in generale non liberamente fruibili dai cittadini. Così



in realtà ci si muove in tanti in un ambito abbastanza 'ristretto' (paesi, ville pubbliche) e ciò che rimane a disposizione dell'ambiente naturale, a causa del grosso impatto antropico è spesso trascurato o sporco. Un esempio su tutti, il lago Albano: per quanto ci si sforzi di pulire i marciapiedi, la nuova area immersa fitta di alberi e arbusti è abbruttita dall'immondizia. Alcuni paesi non sono così puliti; molte emergenze storico artistiche sono lasciate alle erbacce per gran parte dell'anno. Il dato sulla mobilità sembrerebbe seguire un po' lo stesso percorso: ci si muove su un circuito generale ad anello (giriamo attorno al vecchio cratere vulcanico) ormai con molte vie di penetrazione interne (tante aperte a scapito dei boschi e subito infestate dal degrado). Quando le amministrazioni decidono di ingrandire le strade si pensa solo a opere immense, imponendo anche notevoli espropri che i cittadini vivono come un sopruso perché dovuti alla pregressa incapacità di programmare. L'ordinaria manutenzione è un sogno, le buche proliferano, entrare e uscire dai paesi nelle ore di punta è difficile, i parcheggi mancano. L'edilizia la ritroviamo fra i problemi

insieme all'abusivismo (era una risorsa, notare il cambio di mentalità), meno male verrebbe da dire: non solo ci sono molti manufatti abusivi, ma si è abbandonata l'idea di edilizia di recupero, solo alcuni comuni tirano giù cose vecchie di nessun valore per ricostruire meglio nei centri storici. Ancora poche risorse vanno alla bonifica e rivitalizzazione dei centri antichi (rimarrebbe sempre il problema parcheggi: la famiglia moderna si sposta solo con l'auto, e qui subentra la necessità di un ulteriore cambio di mentalità). Per i rifiuti non esiste un sistema di gestione moderno simile in tutti i comuni: alcuni sono già nel futuro, altri boccheggiano nella preistoria perché magari il territorio è ancora abbastanza pulito (la cameriera sta provvedendo a nascondere la spazzatura sotto il tappeto), i risultati della solita *sinecura* si vedranno presto. Sui politici incompetenti che dire? Nei grossi numeri sono lo specchio del progredire o meno della cittadinanza, del sentire comune. Finora sono andati bene questi, i più votati che spesso si preoccupavano di dare a chi aveva dato e di tirare avanti l'ordinaria amministrazione. Se la coscienza comune dei cittadini cresce, crescerà anche il livello dei politici. Riguardo alle risorse, le preferenze sembrerebbero un po' scontate, quelle che ci si aspetta di trovare in un comitato di sufficienza, forse descrivono meno delle risposte date a 'Maggiori problemi' la complessità di questo territorio, la sua attualità.

*Risultati del questionario del Forum distribuito nei mesi scorsi ai cittadini su tutto il territorio.

ROCCA DI PAPA

Il Giro delle Auto Storiche

(*Michela Emili*) - È partito anche quest'anno da Rocca di Papa il II Giro dei Castelli Romani, organizzato dal Club Auto Storiche della città, in un'edizione specialissima in occasione dei 90 anni della cronoscalata Vermicino - Rocca di Papa, risalente al 1921. Al raduno in piazza Claudio Villa di domenica scorsa sono accorse più di 50 autovetture d'epoca, che, dopo aver ritirato la tradizionale "Ciambella degli sposi", simbolo della città, e dopo aver fatto timbrare il *Road Book*, hanno varcato una alla volta la linea di partenza per iniziare il viaggio. Da piazza della Repubblica i piloti si sono diretti su via dei Laghi, e attraversando il Vivaro sono giunti a Rocca Priora, poi a Monte Compatri, quindi Monte Porzio Catone, per poi scendere a Frascati. Da qui le auto sono ripartite per giungere a Grottaferrata, Marino, Castel Gandolfo, Nemi, Genzano, Ariccia, Albano, per poi tornare a Rocca di Papa per la cena e le premiazioni. Una percorso di 85 chilometri che si è svolto su strade aperte al traffico, e quindi nel pieno rispetto delle norme di circolazione. Prima dell'inizio della manifestazione il presidente del Club Auto Storiche Rocca di Papa Pio Fondi e il sindaco Pasquale Boccia hanno salutato le vetture in partenza. Il primo cittadino ha anche annunciato a tutti i presenti che, presto, l'artista locale Franco Carfagna, con la sua scuola, realizzerà un murales su una cabina dell'Enel ai Campi d'Annibale, in omaggio proprio al club e alla passione per le auto d'epoca.

VELLETRI**Operazione Forty Fingers**

(*Alberto Pucciarelli*) - Tradotto è "Quarantadita", e, a completare, *from Hungary to*



Giuseppe Gullotta

Italy, naturalmente "dall'Ungheria in Italia". Semplicemente: in un interessante scambio culturale, quattro eccellenze, tra i giovani pianisti ungheresi, tengono concerti in Italia, e, in autunno, giovani pianisti italiani di valore restituiranno la visita in Ungheria. L'operazione, giunta alla seconda edizione, tra selezioni ed esibizioni si sviluppa nell'arco di due anni, ed è stata ideata ed organizzata dalla Associazione Culturale Colle Ionci di Velletri, con la collaborazione della Ambasciata della Repubblica di Ungheria in Italia, quella presso la Santa Sede, la Radio Vaticana, il Comune di Tivoli, l'Accademia *Ludus Tonalis*, La Festa della Musica, Electe Subotica, Sistema Bibliotecario Castelli Romani. Dal 19 al 23 giugno si sono svolti concerti a Roma (Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano), Lanuvio (Villa Sforza Cesarini), ancora Roma stessa locazione, Tivoli (Sala conferenze Scuderie Estensi). Riano (Auditorium dell'Accademia *Ludus Tonalis*). Eventi di gran livello con programmi avvincenti e di largo panorama, da Bach a Stravinsky, passando per Beethoven, Liszt, Chopin, Brahms, Bartók ecc... , ed interpretazioni magistrali. Hanno suonato gli artisti ungheresi Noémi Görög, Enikő Görög, János Ludmány, Fruzsina Tóth, due dei pianisti italiani prescelti, Sara Dimattia e Giuseppe Gullotta, e, in un recital speciale, la pianista coreana Hyunjung Rachel Chung. La ricorrenza internazionale della Festa della Musica è stata perciò celebrata con una iniziativa importante, ampia ed appagante. Direzione artistica dell'infaticabile Maestro Massimiliano Chiappinelli, riprese video e proiezioni di Ulderico Agostinelli e Giulio Bottini, assistenza del Maestro Stefano Corato della Radio Vaticana, traduzioni di Edina Bak, presentazione concerti di Giancarlo Tammaro, registrazioni di Patrizio Petrucci, foto di Marco Martini ed ideazioni grafiche di Carla Nico. Un grande gruppo, con la 'regia' di Valeriano Bottini, per dare vita ad un evento di pregio di cui rimarrà traccia storica, ma anche calda memoria personale. In attesa che la rapsodia continui proprio in Ungheria, la musica, nelle fresche o calde sere estive, non si arresta.

www.associazionecolleionci.eu

ALBANO LAZIALE**Il popolo contro l'Inceneritore**

(*Arianna Saroli*) - Dopo il successo della manifestazione del 18 giugno, proseguono le lotte del comitato auto organizzato "Coordinamento contro l'Inceneritore di Albano Laziale" (www.noinceneritorealbano.it). Il coordinamento contro l'inceneritore nasce spontaneamente dall'esigenza di rispondere ed opporsi all'ennesima decisione politico-economica che viene imposta dall'alto da un governo incapace di ascoltare le opinioni e le volontà dei cittadini. Già mercoledì 15 giugno era stato organizzato un presidio davanti al Comune, al quale è seguito il corteo di sabato 18 giugno, partito da piazza Mazzini, al quale hanno preso parte più di 5.000 persone. La popolazione dei Castelli è, nella quasi totalità, contraria a questa situazione, tenuto conto in primo luogo della natura sismica dei Castelli Romani, visti anche i tassi di inquinamento documentati, causati con tutta probabilità proprio dalla discarica. Questa, appartenente a Manlio Cerroni, re delle immondizie, proprietario della discarica di Malagrotta (anch'essa in condizioni disperate), sopravvive a se stessa di proroga in proroga, oltre le norme e le leggi. La RAI dedica una puntata di *Blob* allo scandalo dell'inceneritore dei Castelli dal titolo *PROfumo*, durante la quale emerge la situazione critica relativa all'inceneritore di Roncigliano grazie ai dati forniti da Daniele Castri, referente legale del Coordinamento Comitato No Inceneritore di Albano. Castri spiega che l'ultimo invasivo in uso alla discarica della Pontina Ambiente srl di Cerroni è ben il sesto: una buca delle dimensioni di diversi campi da calcio di circa 40 metri di profondità, quindi a contatto con le falde acquifere. Si alza con un volume di spazzatura di circa 8 metri al di sopra dei limiti massimi autorizzati, in una zona con complessi impiantistici industriali molto importanti come quelli di Santa Palomba, Cancelliera e Pomezia, la cui apertura risale alla metà degli anni settanta grazie alla tristemente nota Cassa del Mezzogiorno (che permetteva la costruzione di complessi industriali a spesa dell'erario pubblico). Nei Castelli Romani c'è ormai una crisi idrica spaventosa. I laghi del territorio, quello Albano di Castel Gandolfo e quello di Nemi, negli ultimi dieci anni hanno visto calare le loro acque di diversi metri e sappiamo, dalle analisi che i chimici hanno fatto in questo territorio, che le concentrazioni di arsenico, fluoro e altri inquinanti stanno aumentando in modo critico nel tempo. Il mega inceneritore che si vuole installare da parte del Coema, proprio accanto al sesto invasivo, è un impianto industriale che si andrebbe sovrapporre, anche a livello di inquinamento, alle vie consolari, ai grandi complessi industriali, alle discariche abusive di amianto, proprio in un territorio dove c'è una crisi idrica senza precedenti storici tali da richiedere sei anni di deroga sulla quantità di inquinanti nelle acque ad uso potabile; un inceneritore che consumerebbe 28.000 litri di acqua l'ora, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, benché poco tempo fa la ASL RMH dichiarava che tale quantità di acqua è incompatibile con il mantenimento di una condizione igienico-sanitaria adeguata al territorio. Quali interessi ci sono sotto? Questa è la domanda che tutti i cittadini si fanno; tuttavia, una vera politica ecologica rispettosa dell'ambiente sembra ancora lontana, nel disinteresse delle forze politiche che abbandonano al loro triste destino territori e popolazioni.

PALESTRINA**A Eraldo Affinati il Premio l'Albatros**

(*Toni Garrani*) - Il 25 giugno 2011, nella Cavea del Museo Archeologico Nazionale di Palestrina, allo scrittore Eraldo Affinati con *Peregrin d'amore*, è stato assegnato il "Premio per la letteratura di viaggio l'Albatros - Città di Palestrina 2011" offerto dalla Società VIVIGAS-spa, Main Partner del Festival. È stata inoltre premiata, per il concorso "Click in Viaggio", la fotografia di Giuseppe Fiasconaro. La Giuria degli studenti delle Scuole Superiori di Palestrina e Zagarolo, invece, ha assegnato una "Menzione Speciale" sempre ad Eraldo Affinati per *Peregrin d'amore*. Il "Premio e Festival per la letteratura di viaggio l'Albatros - Città di Palestrina", è organizzato dall'associazione culturale "Lupus in Fabula" grazie al contributo e al sostegno della Provincia, della Regione e del Comune.

SAN CESAREO**La Villa di Massenzio**

(*Luca Marcantonio*) - Sulla spinosa questione della "Villa di Massenzio" è intervenuto il sindaco Pietro Panzironi al fine di chiarire il punto di vista dell'amministrazione comunale in seguito alle varie polemiche che hanno accompagnato l'importantissimo ritrovamento archeologico di questa villa romana d'epoca imperiale del II-I sec. a.C., rinvenuta più di un anno fa in via Monte di Casa. «Recuperare e valorizzare la Villa di Massenzio non è solo un obiettivo politico di questa amministrazione, ma soprattutto un preciso dovere morale nei confronti di una comunità e della sua storia. Vogliamo tutelare e salvaguardare la Villa e i suoi tesori. Giorno dopo giorno vengono alla luce splendidi mosaici, mura intonacate, decorazioni marmoree che dimostrano l'estrema importanza archeologica del sito. Il comune, da solo, non è ovviamente in grado sostenere tutte le spese di scavo e cura dei reperti affiorati. Per questo motivo, con delibera di Giunta n. 68 del 27 aprile 2010, abbiamo approvato un progetto di recupero dell'area archeologica richiedendo contestualmente al Ministero per i Beni Culturali un contributo di 1 milione e 791 mila euro per finanziare l'intervento, inserendolo in un contesto che prevede, oltre ad insediamenti privati, servizi pubblici e privati, la costruzione del nuovo complesso parrocchiale dedicato a San Giuseppe. Non si tratta di speculazione, come molti hanno detto, ma del modo migliore per rendere vivo e fruibile un meraviglioso monumento archeologico, quale è la Villa imperiale in questione. L'Italia è infatti piena di parchi archeologici lasciati a se stessi, nel più totale degrado ed abbandono, basti pensare ai recenti crolli della famosa "casa del moralista" avvenuti a Pompei. Pensiamo che realizzare intorno a quell'area un contesto urbano residenziale e religioso, in piena armonia con gli imponenti resti della Villa di Massenzio, significa garantire lunga vita ai reperti, oltre a lasciare alle future generazioni un segno tangibile dell'esistenza della nostra splendida città, per conoscere la storia di questa terra, le sue tracce, i suoi tesori». Il sindaco ha quindi ringraziato l'archeologa Maria Cristina Recco e la dott.ssa Marisa De Spagnolis, responsabile della Sovrintendenza Archeologica del Lazio, «per il modo impeccabile con cui stanno portando avanti il lavoro di studio e di recupero del sito. Un lavoro minuzioso ed indispensabile per l'amministrazione perché è solo la Sovrintendenza l'organo competente a parlare e che, all'esito dei procedimenti di verifica, dovrà pronunciarsi definitivamente sulla compatibilità del progetto con il sito archeologico». Il dibattito ovviamente rimane aperto.

NEMI**Mostra antologica delle opere di Benito Berrettoni**

(Alessandro Biaggi)

Benito Berrettoni era un marchigiano d.o.c. e ci teneva. Amava la sua terra e la portava con sé anche nella inflessione del suo eloquio e nel pragmatismo dell'agire. Tenace, volitivo, dotato di grande autostima che però coniugava con l'umiltà di chi considera la propria espressione artistica come un dono ricevuto. Ma diventò "nemese", subito. Si inserì, e fu accolto immediatamente, nella piccola e riottosa società di Nemi. Forse perché aveva lo stesso sapore antico delle sue Marche. Non a caso scelse, per abitarla, una casa proprio in fondo al Borgo, nel minuscolo quartiere della "Pullarella", appoggiato come un nido d'aquila sul picco sovrastante il lago. Tutti sapevano che era pittore ma nessuno lo ha visto mai dipingere. Segno che il suo impegno artistico lo viveva con discrezione e riservatezza. Non era subito amico di tutti poiché, all'inizio, se ne stava sulle difensive e misurava l'inter-

**CIAMPINO****14° Ciampino Jazz Festival**

(Elisa Miucci) - Dal 23 al 25 giugno si è svolta la 14° edizione del *Ciampino Jazz Festival*, tradizionale kermesse artistica diventata appuntamento fisso per gli amanti della musica e della cultura jazz. L'evento si è aperto nel pomeriggio di giovedì 23 con la conferenza stampa di presentazione, che si è svolta presso la sala "Iqbal Masih" del Municipio di Ciampino, nella quale sono intervenuti - sottolineando il valore e lo spessore culturale ed artistico del festival - il Sindaco Simone Lupi, l'Assessore alla Cultura Emanuela Gentile, i direttori artistici, M° Antonello Crescenzi e Prof. Domenico Soriani, e gli artisti Denise King, Olivier Hutman, Giorgio Rosciglione, Gegè Munari, Gianluca Lusi, Pierpaolo Principato, Marcello Rosa, Andrea Verlingieri. Ad aprire la rassegna artistica, sempre giovedì, ma alle ore 21.00, presso la Sala Convegni del Comune di Ciampino, dove si è svolta l'intera manifestazione, il gruppo emergente dal repertorio bossa nova - jazz "The 'A' Train Jazz Ensemble", composto da Frank Aghedu (voce), Nicola Tarrillo (tromba), Paolo Forni (piano), Mauro Cerizza (contrabbasso), Mattia Sibilìa (batteria). A seguire la splendida esibizione di Denise King accompagnata da Olivier Hutman (piano), Giorgio Rosciglione (contrabbasso), Gegè Munari (batteria) e Gianluca Lusi (sax). Momenti di grande intensità nel concerto che, con la voce calda e vibrante di Denise King e le magiche sonorità degli illustri musicisti, ha coinvolto il vasto pubblico che si è rivelato partecipe ed entusiasta della sorprendente esibizione. Venerdì 24 giugno doppio concerto. Nella prima parte lo straordinario Trio Pier Paolo



locutore e si misurava con lui. Poteva anche esserci lo scontro. Ma poi era stima, se ce ne potevano essere i presupposti, ed amicizia.

I familiari, insieme alla Amministrazione Comunale, lo hanno voluto ricordare ad un anno dalla prematura scomparsa con la mostra antologica delle sue opere più significative. Il Castello è restato a sua disposizione del 28 maggio al 12 giugno ed i visitatori sono stati numerosissimi. Di là è stato sicuramente felice nel vedere che la mostra delle sue fatiche artistiche si è trovata immersa nelle iniziative della Sagra delle Fragole e bagnata dal Tricolore, cui è stata dedicata la mostra dei fiori del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Quel Tricolore che Benito portava gagliardamente nel cuore, senza infingimenti. Proprio come la Comunità di Nemi porterà il ricordo di lui e della sua opera artistica nel tempo che verrà.

Principato (piano), Stefano Nunzi (contrabbasso), Alessandro Marzi (batteria), in un tributo a Michel Petrucciani, con una incantevole ed intensa esibizione, per omaggiare, appunto, la raffinatezza della vena melodica del noto artista francese. Nella seconda parte, Marcello Rosa (trombone) ed Enrico Olivanti (chitarra), con Mario Nappi (piano), Andrea Verlingieri (sax), Marco Tardioli (batteria), e Giuseppe Salvaggio (basso e contrabbasso) in una straordinaria performance in cui è stato possibile ammirare la spettacolare maestria del famoso trombonista e compositore dalla lunga carriera artistica, Marcello Rosa, ed il talento e la bravura dei musicisti, giovani ma già nettamente affermati nel panorama musicale. A concludere la rassegna, sabato 25 giugno, l'attesissimo Duo Javier Girotto (sax soprano, baritono e flauto) - Luciano Biondini (fisarmonica) che ha dato vita ad una eccellente esibizione, carica di pathos, con la quale ha saputo trasmettere profonde emozioni agli spettatori presenti in sala. La 14° edizione del *Ciampino Jazz Festival* è stata promossa ed ideata dalla Città di Ciampino, con il contributo ed il patrocinio della Provincia di Roma e della stessa Città di Ciampino, ed organizzata dall'Associazione *Forum Musica*. Come nelle trascorse edizioni, la manifestazione ha ospitato al contempo artisti affermati nel panorama musicale italiano ed internazionale e musicisti emergenti, per i quali, indubbiamente, rappresenta una ottima vetrina e trampolino di lancio. Grande consenso e riscontro da parte del pubblico che ha risposto in modo positivo e preso parte alle tre serate *live* contraddistinte dalla presenza di notevoli artisti e da musica di alta qualità.

SAN CESAREO**Attività della Polizia Locale**

(Luca Marcantonio) - La legge prevede la presenza di un agente di Polizia Locale ogni quattrocento abitanti. A San Cesareo, in base ai quattordicimila residenti, dovrebbero essere trentacinque. In realtà sono dieci. Bastano queste cifre per far capire in che condizioni sono costretti a lavorare gli operatori al comando del Magg. Guido Scarpato, che devono occuparsi dei più disparati compiti. Sarebbe infatti assai riduttivo pensare ad un "vigile urbano", come si chiamava una volta, semplicemente come colui che eleva contravvenzioni. Nei fatti, le attività cui sono chiamati gli agenti spaziano nei campi più diversi, come ad esempio da quelli di polizia amministrativa quali accertamenti o verifiche per il Tribunale dei Minori, giudiziaria, e stradale in caso di controllo del territorio o infortunistica. Occorre poi occuparsi delle richieste dei vari Enti sovracomunali, ed eseguire indagini di qualsiasi tipo, come quelle urbanistiche. Se si pensa che anche questi compiti sono solo una piccola parte di tutti quelli realmente svolti e che il territorio comunale è di 2400 ettari si comprende bene con quanta fatica il personale, grazie ad una perfetta organizzazione e ad una grande professionalità, riesca nonostante tutto ad essere sempre presente ed efficiente. In tutto questo, il comandante Scarpato ha avuto la felicissima intuizione della divisione del territorio ai fini del controllo dello stesso, la cosiddetta "zonizzazione", grazie alla quale appunto tutto l'ambito comunale è stato suddiviso in sei zone, di cui la centrale in ulteriori cinque. In questo modo, assegnando periodicamente ogni ambito ad una pattuglia, è stato possibile eseguire controlli in qualsiasi ambito ad intervalli regolari, cosa che ha principalmente aumentato il livello di sicurezza dei cittadini con una presenza sempre costante degli agenti, e che inoltre ha permesso di intervenire con tempestività nei casi delle più diverse violazioni, come ad esempio quelle legate al conferimento dei rifiuti. Infine, il territorio comunale è stato dotato di numerose telecamere di sorveglianza non solo nelle zone centrali ma anche in quelle periferiche. Il numero delle apparecchiature è anche destinato ad aumentare, in modo da rendere sempre più sicura possibile la vita dei cittadini.

LANUVIO**A tutta musica tra le vie del borgo**

(Arianna Saroli) - In un dedalo di viuzze dal fascino antico riecheggiano musiche dal sound moderno e ricco di contaminazioni. Questo si ripete ogni anno nell'ambito dell'evento "La Festa della Musica" che si reitera ormai da 17 edizioni e che costituisce una sinergia vincente tra poesia, ritmo energetico, allegria e degustazioni di ogni genere, in grado di richiamare e coinvolgere un ampio bacino d'utenza che si spinge anche oltre l'*interland* dei Castelli Romani. Tra i vicoli e le piazzette che costituiscono il centro storico avviene un turnover di gruppi musicali e artisti che intrattengono i visitatori fino a tarda notte, garantendo con le loro esibizioni, della durata di circa un'ora, spettacolo, divertimento e cultura musicale di grande spessore, soprattutto perché proposta da giovani emergenti che hanno modo, grazie a queste manifestazioni, di esprimersi in modo sano e costruttivo, costituendo un esempio positivo per i coetanei, ma più in generale per l'intera società; il valore dell'arte e della musica riesce ad unire generazioni e gusti musicali in un clima di cultura, armonia e rispetto reciproco. Speriamo che il successo di questa iniziativa serva da slancio alle nuove generazioni per l'organizzazione di altri momenti di aggregazione sociale che favoriscono il passaggio di valori importanti, in una società sempre più superficiale e frenetica, per poter fornire spunti di riflessione oltre che momenti di puro divertimento e spensieratezza.

MONTE PORZIO CATONE**Una giornata a tutto ... rock e motori**

(**Valentina Ciuffa**) - Lo scorso 3 giugno la città ha aperto le porte o, forse, sarebbe più opportuno dire ha "sgomberato le strade" al passaggio del V Motoraduno Nazionale di Kawasaki Custom & Cruiser organizzato dal gruppo VROC Italy (Vulcan Riders Owners Club), coadiuvato dalla XIII^a Legione Roma che si è occupata dell'organizzazione logistica dell'evento. Questa volta i riders si sono dati appuntamento nella Capitale per trascorrere 4 giorni, dal 2 al 5 giugno, alla scoperta della Città Eterna e del fascino inebriante dei Castelli Romani. Erano circa 350 i "legionari" provenienti da tutta Italia e poi ancora dalla Germania, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Polonia, dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Cecoslovacchia, tutti uniti da questa grande passione e da uno stile di vita *on the road*. Nel programma della prima giornata era prevista una "passeggiata fuori porta" alla scoperta dei Colli Albani e una tappa assai suggestiva è avvenuta a Monte Porzio Catone dove sono stati accolti con molto entusiasmo dall'azienda vitivinicola Cantina Cerquetta e dove hanno ricevuto un particolare benvenuto anche dal Sindaco della città Luciano Gori. È proprio qui che verso le 10.30 di venerdì 3 giugno il viale che conduce all'ingresso dell'azienda si è illuminato dello scintillio diffuso di quei veicoli a due ruote così particolari, quasi mitici, ma talmente affascinanti da lasciare senza fiato. Il frastuono di quei motori, che sfilavano l'uno dopo l'altro in maniera ordinata, si mescolava al-



Gli organizzatori

MONTE PORZIO CATONE**Parco Archeologico del Tuscolo**

(**Laura Frangini**) La Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini ha appena ultimato un complesso intervento di messa in sicurezza dei versanti rocciosi presenti nell'area, più precisamente a sud-ovest dell'altura

dove si innalza la croce che guarda l'antica valle latina. L'area di intervento, meta prediletta di passeggiate nel verde da parte di abitanti della zona e di visitatori domenicali, presentava segni di instabilità che la rendevano pericolosa. La Comunità Montana, nel suo attento lavoro di preservazione del sito, è intervenuta effettuando un consolidamento dei versanti instabili, che interessano una superficie complessiva di circa mille metri quadri. Concepita nel massimo rispetto dell'ambiente naturalistico, l'operazione è stata realizzata per fasi, iniziando dalla rimozione dei massi più pericolanti. Successivamente sono state sigillate le fessure aperte tra le rocce, con l'utilizzo di resine totalmente naturali. Quindi è stata apposta una prima rete rinforzata in aderenza alle pareti rocciose, resa stabile dall'infissione di appositi tiranti. Ad ulteriore barriera è stata posizionata più a valle una rete metallica di sicurezza che completa definitivamente l'opera, già collaudata. Un intervento autofinanziato dall'Ente attraverso l'accensione di un mutuo, in quanto ritenuto di assoluta priorità per la sicurezza dei tanti amanti della natura e dell'archeologia che giornalmente frequentano l'area.

l'allegria contagiosa dei riders a tal punto da trasformare tutto quel gran rumore in una suggestiva kermesse d'altri tempi. Nell'arco di mezz'ora gli ampi piazzali dell'azienda erano totalmente invasi da centinaia di moto Vulcan e Cruiser di ogni tipologia, dalle più svariate colorazioni e dai dettagli più curiosi e ricercati quasi fosse una competizione a chi possedesse quella perla rara che eleggesse la propria moto a vincitrice indiscussa di questa particolare sfilata di moda.

Questa breve sosta alla Cantina si è poi animata a suon di rock nel piazzale interno dove era stata approntata una piccola degustazione del "Vino di Roma", il Frascati doc Superiore, accompagnata dalle tipiche ciambelline al vino dei Castelli Romani e dalla pizza bianca alla pala. I proprietari dell'azienda vinicola sono rimasti talmente divertiti da questo evento che hanno omaggiato ciascuno partecipante con una bottiglia di vino personalizzata con l'etichetta del club VROC. Anche il Sindaco Gori è rimasto rapito da questo gruppo così affiatato tanto da proporre loro di attraversare la città, nel proseguimento del loro tour verso Castel Gandolfo, per far godere anche ai suoi concittadini di un tale spettacolo. «È stata una tabella di marcia alquanto impegnativa ma tutto sommato gratificante...» Questo ed altro ancora è quel che raccontano i riders sul forum del loro Club online www.vroc.it, nato nel 2006 per far dialogare tutti gli appassionati Kawasaki Custom e per lanciare le prossime sfide *on the road*.

ZAGAROLO**Treni sempre nel caos**

(**Luca Marcantonio**) - Nel 2015 si andrà da Roma a Milano in poco più di due ore con un "Frecciarossa" ogni dieci minuti. Nel 2011 non riusciamo ad andare da Zagarolo a Roma in trenta minuti con un frecciadilatta che porta passeggeri ammucchiati anche sul portabagagli, come Fantozzi quando accompagna il Semenzara a Montecarlo. Martedì 21 giugno, infatti, come se non bastassero le quotidiane lotte, il santo protettore delle Ferrovie s'è alzato tardi ed è successo il caos. Un episodio eclatante su tutti che purtroppo non riveste carattere di eccezionalità ma che, per questa disastrosa linea, ormai non fa più notizia. Il treno 3358 proveniente da Caserta che sarebbe dovuto partire alle 8.02 da Zagarolo si è fermato tra Colleferro e Valmontone, ma nessuno dei convogli successivi lo ha superato, rimanendo imbottigliati sulla linea. I passeggeri si sono ovviamente via via accumulati e poco prima delle nove, per evitare ulteriori attese, un treno che non si è capito da dove sia passato è stato fatto fermare eccezionalmente. La ressa tuttavia è stata indescrivibile: spinte selvagge, parole grosse, mani troppo alte, nervi troppo scoperti, e come ovvia conseguenza una donna vittima della calca ha avuto un malore. Necessario quindi l'arrivo dei carabinieri e di un'autoambulanza. Così, mentre i sanitari hanno portato via in barella la protagonista più sfortunata di una giornata iniziata male, l'intervento dei militari è stato decisivo per far rientrare le cose, è proprio il caso di dirlo, nei binari del buonsenso. I carabinieri, infatti, col giusto mix di fermezza e diplomazia hanno dapprima riportato la calma tra gli agitati e successivamente hanno fatto ripartire il treno, facendo capire a chi tentava di salire nonostante fosse materialmente impossibile che se non si chiudono le porte il treno rimane lì in eterno. Finalmente il convoglio della speranza è poi partito lasciando la stazione alle 9.24. Nel frattempo il treno delle 8.02 si è rimesso in moto, arrivando subito dopo e raccogliendo chi era rimasto a terra. Di seguito sono quindi giunti gli altri convogli che erano tutti accodati, ma ormai il ritardo aveva assunto dimensioni irreparabili. Il treno delle 8.02 è arrivato a Roma alle 10.06, quello delle 8.53 alle 9.33, seguito dal convoglio delle 9.10 giunto alle 9.38. In sintesi, è stata scritta un'altra pagina nera di una linea obsoleta e carica di problemi come la FR6, mai al passo del suo enorme bacino di utenza che aumenta di mese in mese. Il giorno successivo, un altro guasto. Sempre lo stesso treno, a Ciampino non può ripartire a causa di un guasto ad uno scambio. Così, mentre gli operai accorrono al capezzale del deviatore rotto, il macchinista è costretto a fare marcia indietro per poi istradare il treno su un binario percorribile. Sono anche finite le scuse da presentare ai datori di lavoro. La pazienza, invece, era esaurita già da un po'. A quando un servizio di trasporto adeguato che giustifichi il costo del biglietto?

Roma e dintorni in mostraa cura di **Susanna Dolci**

100 Capolavori dello Städel Museum, fino al 17 luglio, Palaexpo via Nazionale 194, tel. 06.39967500. **Michelangelo Pistoletto**, fino al 15 agosto, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Arte dell'Unità d'Italia**, fino all'1 settembre, Museo Castel Sant'Angelo, I. tevere Castello, 50, tel. 06.6819111. **Nerone, l'ultimo imperatore**, ai Fori Imperiali, fino al 18 settembre, via Frangipane, 34, 06 679 6246. **All'altare di Dio: Giovanni Paolo II**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, 1, tel. 06.0608. **Ritratti: le tante facce del potere della antica Roma**, fino al 25 settembre, Musei Capitolini, piazza del Campidoglio, tel. 06.0608. **Inediti su Roma al museo**, 70 opere a Palazzo Braschi, fino al 2 ottobre, Piazza Navona, 2, tel. 06.0608. **Caravaggio, la Cappella Contarelli**, fino al 15 ottobre, Palazzo Venezia - Ex Refettorio, tel. 06/69994218. **Palazzo Corsini: abiti e vantaggi del 700**, fino al 15 ottobre Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini, via della Lungara, 10, tel. 06.68802323. **Il Confine evanescente, arte italiana 1960-2010**, fino al 2 novembre, MAXXI, via Guido Reni, 4a, tel. 06.39967350. **Dialogo con l'antico e l'arte moderna**, fino al 6 novembre, Villa Adriana, Tivoli, tel. 0774.382733. **Cinecittà in mostra**, fino al 30 novembre, via Tuscolana, 1055.

Gli scritti del cuore

(**Elia Rossi**) - Nell'ambito degli incontri con gli autori, promossi dal BASC (Biblioteca Archivio Storico Comunale) di Frascati, curati dalla direttrice Rosanna Massi, il 26 aprile u.s., presso la Sala degli Specchi di Palazzo Marconi, è stato presentato Lucio De Felici, commediografo, memoria storica frascatana. «In questa festa in omaggio e onore del grande scrittore frascatano Lucio De Felici - chiosa Rosanna Massi - occorre dire che spesso le persone che hanno un grande valore non sono ben conosciute; ma questo non è il caso di De Felici, un autore poliedrico che ha scritto, agli inizi della sua carriera, sketch teatrali tra i quali il più famoso è *Cosa dite* del 1954, curato dalla casa editrice Ancora. Tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli Ottanta ha fondato la casa editrice Tusculum in collaborazione con Italo Alighiero Chiusano, con la quale hanno visto la luce lavori di autori famosi italiani e testi che potevano essere rappresentati in vari teatri. Alle opere teatrali di De Felici hanno fatto seguito i romanzi, i testi storici e la collaborazione con il mensile locale *Il Tuscolo* nel quale scrive le vicende del nostro territorio e oggi è veramente un onore per il BASC rendergli un omaggio con tutti voi». All'improvviso in sala si è aperto uno spazio teatrale in cui alcuni attori hanno iniziato a dare vita allo sketch *Cosa dite*, una performance ideata e curata dalla regista Irene Romalli che ha visto esibirsi Giuseppe D'Emma, Nicola Pulcinella, Margherita Giunti, Gloria Annovazzi e Guido De Falco. «Parlerò di alcuni

momenti della mia attività di commediografo - esordisce Lucio De Felici - che iniziò nel 1950, quando inviai alla casa editrice Ancora una ventina di sketch che vennero tutti pubblicati. Sono stato uno degli autori del teatro cattolico fino agli anni Ottanta; ciò mi dette l'opportunità di essere vicino a Tino Buazzelli, ma il teatro per il grande attore, aveva iniziato a perdere d'importanza dal 1956 in seguito all'avvento della TV. Tino Buazzelli - continua lo scrittore - cominciò a vedere ridotti gli spettatori ai suoi spettacoli e allora dette inizio alla sua battaglia, per riportare in auge il teatro, attraverso incisivi articoli sui giornali. Il materiale che avevo accumulato in quegli anni sulla sua figura era talmente tanto che mi ha permesso di scriverne il libro *Tino Buazzelli - Il grasso e il magro*. Dopo l'iscrizione alla SIAE - prosegue De Felici - e una laurea in Scienze Economiche che mi ha fornito di una mentalità scientifica che andava a completare quella classica, iniziai a scrivere per vari giornali, tra cui *Momento Sera*, *Il Tuscolo* di Tofanello, prima di dedicarmi alla letteratura. Il cui primo libro, *Il chiodo*, venne pubblicato nel 1953, mentre è del 1966 l'altra mia opera *I desideri maligni* curato dall'editore Ciuffa, che lo inserì nella collana insieme agli scrittori Batocchi, Camusso e Palazzeschi. Negli anni Settanta conobbi Italo Alighiero Chiusano, scrittore, germanista, saggista, un uomo dall'intelligenza versatile, al quale sottoposi un mio scritto e lui mi rispose che gli scrittori nella loro vita producono un solo libro tra i tanti che scrivono che diviene l'opera importante e quel-

lo era il mio caso». De Felici si sofferma poi ad illustrare un altro suo lavoro il *Dizionario biografico di personaggi nati o vissuti a Frascati*, scritto in collaborazione con Valentino Marcon, suddiviso per epoche, in cui sono elencati i nomi delle varie personalità che con la loro attività, i loro studi hanno lasciato un segno ben visibile nella nostra storia locale. Interessante sotto questo punto di vista il lavoro di traduzione, effettuato dalla sorella di De Felici del libro dell'archeologa americana Clara Wells *The Alban Hills - Frascati*, che visse per circa dieci anni a Frascati, la quale era interessata alla storia del nostro territorio e che lo scrittore ha pubblicato, mantenendo il titolo originario *Colli Albani - Frascati*, contenente 39 fotografie d'epoca della città castellana. La serata si è conclusa con il dialogo immaginario con il grande Tino Buazzelli interpretato da De Felici coadiuvato dagli attori, il quale ha cercato di rispondere alle domande che la gente avrebbe posto all'attore frascatano. Vario ed articolato il curriculum della regista Irene Romalli, formatasi alla scuola *Tecniche L. Strasberg*, con gli insegnanti Viviana Di Bert e Joseph Ragno, che ha all'attivo numerose pieces teatrali tra le quali menzioniamo *Edipo Re* (Sofocle, 1996), *Le Serve* (J. Genette, 2000), *Misura per misura* (Shakespeare, 2002), *Lo strappo del cielo di carta* (P. Camilli, 2006), *Chiaro di luna* (Pinter, 2010) e *Party Time* (Pinter, 2011); è stata regista del cortometraggio *L'ultima fermata* (A. Cannizzaro, 2008) e di *Voci di famiglia* del 2009.

 Rubrica a cura di: Maria Lanciotti
 e-mail: maria@controluce.it


i nostri paesi...

STORIA

Tanto per cominciare - 1

(**Maria Lanciotti**) - Spesso il pensiero, che vorrebbe posarsi sul presente e scrutare oltre, si volge a un passato mai rimpianto, ma che forse conserva l'incanto di un'altra età e il segreto di una vita semplice da non scambiare con una vita felice. Ma con fatica resto ancora qui, nel tempo in cui mi trovo a vivere, intreccio di attualità, ricordi e speranze, a chiedermi come sia potuto accadere che in una manciata di decenni tutto il mondo tradizionale venisse scardinato dalla società dei consumi, e come tener desta la memoria di un tempo a cui fare riferimento per l'equilibrio di oggi e una visione del domani. Seguendo direttive di strana provenienza, lascio che il cielo dell'infanzia torni a farsi vivido come si trovasse ancora adesso sulla mia testa, traendo guizzi di richiami da una zona d'ombra sempre più densa e nemica di utili raffronti. E partono le considerazioni, alla rinfusa. Mai si sarebbe pensato, quando sulla pagnotta si faceva il segno della croce, prima di infornarla, che un giorno il pane sarebbe andato sprecato, buttato via a quintali nei cassonetti della spazzatura, mentre in altre parti del mondo si sarebbe fatta la guerra per il pane. Mai si sarebbe pensato, quando si viveva dei prodotti dell'orto, che frutta e verdura e minestrone di legumi avrebbero rappresentato la dieta ideale per stare in linea e combattere le intolleranze alimentari che avrebbero afflitto le future generazioni; né si sarebbe pensato, quando si faceva merenda con pane, olio e sale, che un giorno si sarebbe diventati assidui consumatori dei prodotti McDonald's e della fitta rete di fast-food dislocati per tutta Italia. Mai si sareb-

be pensato, quando la salute dei bambini era calcolata sul peso che potevano vantare, e gli adulti erano magri come fachiri, asciugati dalla



fatica e dal sole, che un giorno l'obesità sarebbe esplosa come una pandemia in tutto l'occidente. Mai si sarebbe pensato, quando il viandante era accolto alla propria tavola, e servito per primo, che aperte un giorno le frontiere si sarebbero chiuse le porte blindate delle case, prigionie senza carità. Mai si sarebbe pensato, quando i vecchi fra una tirata e l'altra di pipa ragionavano sulle stagioni e facevano previsioni sul tempo meglio del colonnello Bernacca, ancora di là da venire, che si sarebbe interrotta un giorno la comunicazione fra generazioni, col rischio di mandare perduto il distillato di un sapere accumulato nei secoli. Mai si sarebbe pensato, quando i bambini scorrazzavano per i campi come passerini canterini, scalzi e nudi, sempre a caccia di cibo e di avventure, che un giorno sa-

rebbero stati caricati come muletti di zaini firmati, pesanti di libri cartonati e costosissimi, prendendo posture sbagliate da dover poi correggere in piscina o in palestra con esercizi appropriati. Mai si sarebbe pensato, quando la giornata per un bambino era sempre troppo breve e il tramonto arrivava sempre troppo presto a portarsi via il sapore della polvere alzata dalle corse e dai giochi, che un giorno i bambini si sarebbero annoiati fra mille giocattoli, pile di libri e schermi fluorescenti, cercando nell'abbraccio col vecchio *peluche* o nella vaschetta dei pesci rossi la compagnia che allietta e conforta. Mai si sarebbe pensato, quando gli animali di casa avevano una funzione, e seppure rispettati mai venivano confusi con gli esseri umani, che un giorno gli animali da compagnia, fra cui tante specie esotiche per cui si ricrea in casa il naturale *habitat*, sarebbero andati a sostituire gli affetti mancanti, ritenuti troppo impegnativi: meglio la barboncina nana da soddisfare con soli cento grammi di macinato al giorno, o un cucciolo di iguana coi colori dell'erba e l'imperturbabilità di un Buddha, o un serpentone boa che si snoda e riannoda per suo conto, senza invischiare nessuno nelle sue contorsioni. Capita tante volte sentir dire dalla gente di una certa età, frastornata dal fischiare di un vivere che va come una vaporiera nel deserto: «Ma dove siamo arrivati? E dove siamo diretti?» E chi lo sa? Per tentare di comprendere come in pochi decenni tutto si sia trasformato e ci abbia trasformati, non resta che fare un passo indietro, ripartendo dagli anni Sessanta. (*continua*)

Notizie in... CONTROLUCE luglio 2011

Sito web: www.controluce.it 5.780.000 visite



La via Tuscolo Fidene

(**Settimio Di Giacomo**) - La via Tuscolo-Fidene, o meglio quel che ne resta, è un bellissimo tratto di basolato romano riemerso qualche tempo fa nei pressi di Tor Vergata, in occasione di uno degli innumerevoli scempi edilizi che devastano la Campagna Romana. Sul principio ci s'illuse che un destino meno inclemente di quello riser-



vato a tante altre testimonianze del nostro passato avrebbe potuto risparmiarsi questo gioiello, tanto accattivante si mostrò il progetto, esposto in bella mostra, che ne illustrava il restauro nell'ambito della realizzazione di un sontuoso parco archeologico; ma quel sogno si andò sbriciolando, come i disegni che lo rappresentarono, nelle intemperie e nell'incuria, mentre intorno cemento e asfalto ribadivano il primato della loro "civiltà". Per ricercare le origini del tracciato bisogna rincorrere un tempo nel quale il Latium Vetus, patria delle genti latine, si estendeva a tutta la bassa valle dell'Albula (Tevere) comprendendo ambo le sponde del fiume, connesse dai guadi posti all'isola Tiberina ed alla confluenza dell'Aniene. Due tracciati collegavano i monti Albani, cuore della terra latina, con i due attraversamenti strategici; entrambi li ritroveremo in tempi storici rispettivamente come la via Latina e la via Tuscolo/Fidene, appunto. Parallela all'Albula decorreva la via Salaria che, costeggiandone la sponda sinistra, consentiva ai cugini Sabini, stanziati più a monte, l'accesso alle preziose saline poste alla foce del fiume. Fu sul finire del II millennio a.C. che detto equilibrio fu messo in crisi dall'inesorabile progredire degli Etruschi verso il sud, in uno scenario che vedeva l'esordio lungo il litorale laziale di genti provenienti dall'area egea (Micenei, Arcadi, Troiani...). Tali eventi, dai quali scaturirono aspri contrasti e "ferree" alleanze, furono narrati, velati da un'aura leggendaria, da storici e poeti che si occuparono di ricostruire a distanza di secoli le origini della Città Eterna. Mentre Virgilio pare lasciarsi trasportare dalla fantasia nel rievocare lo scontro tra Turno ed Enea mettendo in campo alleanze quanto meno improbabili, più verosimile compare il racconto di Livio che evidenzia come gli Etruschi di Cere, alleati dei Rutuli di Ardea, si confrontino con i Latini supportati dai Troiani. Tale scontro, che in qualche modo avvenne, fu scaturito dalla smania degli Etruschi di assicurarsi il controllo dell'isola Tiberina e dei colli adiacenti, e di espandere la propria egemonia di là dell'Albula lungo il litorale laziale. Lo scontro tra Latini ed Etruschi si risolse in un primo compromesso che pose l'Albula a confine tra i due popoli: *La pace era stata conchiusa in modo che fosse confine tra Etruschi e Latini il fiume Albula, detto ora Tevere* (Livio, I, 3, 20). Mentre a livello del guado tiberino gli Etruschi di Cere vengono in qualche modo neutralizzati, più a monte gli Etruschi di Veio occupano il guado alla confluenza Tevere-Aniene attestandosi sulla riva sinistra nella città di Fidene. Le notizie sull'origine di Fidene sono controverse: Virgilio (*Eneide*, VI, 773) e Dionigi d'Alicarnasso (*Storia di Roma*, lib. II, 116) propendono per la sua latinità mentre Tito Livio (I, 15, 1) e Strabone (V, 2, 9) optano per una origine etrusca. Sta di fatto che Fidene costituirà la testa di ponte della via che incuneandosi tra monti Albani e monti Prenestini (odierna via Casilina) permetterà ai Veienti di raggiungere le valli del Sacco e del Liri e attraverso queste la Campania ove sul Volturno fonderanno Capua (IX sec. a.C.). Considerato che i 180 Km del percorso si snodavano all'in-

terno di territori ostili, compare palese come gli Etruschi dovettero salvarlo realizzando lungo di esso insediamenti fortificati posti su alture strategiche. Per limitarci al primo tratto, Tibur e Preneste sorsero a presidio del fianco sinistro del percorso, mentre per il lato destro, risalendo l'antico tracciato latino diretto alla confluenza dell'Aniene, gli Etruschi s'inoltrarono ad occupare uno dei rilievi dei monti Albani tra i più adeguati alle loro esigenze: il monte che da loro prenderà il nome di Tuscolo, sul cui vertice verrà realizzato l'omonimo insediamento. Va detto che mentre per Tibur e Preneste la presenza etrusca è archeologicamente ben documentata, riguardo Tuscolo la suggestiva ipotesi andrebbe verificata tramite ricerche mirate. Le origini di Tuscolo si perdono nella leggenda che giunge a riferirle a Telegono, figlio di Ulisse e della maga Circe, mitico fondatore anche di Preneste; ma se è vero che tre indizi costituiscono una prova, allora la via Tuscolo Fidene, il nome della città chiaramente riferito ai Tuscini e l'asilo concesso dai Tuscolini all'ultimo re di Roma, l'etrusco Tarquinio il Superbo, dovrebbero bastare a definire il Tuscolo un avamposto etrusco in terra latina. Riguardo Fidene, legata indissolubilmente a Veio, rappresenterà una perenne spina nel fianco di Roma sin dalle sue origini e i violenti scontri originati al tempo di Romolo si protrarranno per secoli lungo alterne vicende che solo successivamente alla caduta di Veio vedranno l'epilogo. E testimone non disinteressata delle controversie fra le due città fu Crustumia, posta lungo il Tevere poco a monte di Fidene, che legò le sue fortune al controllo di un tracciato per Roma che sfruttando il guado sul fiume Aniene (Ponte Nomentano) rappresentava una valida alternativa alla via Salaria ed alla via fluviale tiberina oramai sotto il controllo dei Fidenati. A tale proposito si può ricordare la notizia, riferita ai tempi di Romolo, secondo la quale i Fidenati, lungo il Tevere, intercettarono e distrussero le imbarcazioni con le quali i Crostumini avevano inviato provviste a Roma in occasione di una carestia. Da questo viaggio che, iniziato da un breve tratto di basolato, ha attraversato alcuni secoli del nostro trascorso storico, potrebbero ricavarsi innumerevoli spunti per una diversa analisi che potrebbe anche sintetizzarsi così: «Gli Etruschi non furono un grande popolo ma una civiltà enorme...». E le vicende di Cere e Veio sembrano ribadire questa tesi; due metropoli dell'Etruria laziale, dai territori confinanti, accomunate da obiettivi apparentemente analoghi e che pure paiono ignorarsi se non addirittura osteggiarsi. Simultaneamente si apprestano al Tevere decise a scavalcarlo per procedere verso i fiorenti empori della Magna Grecia, ma mentre Veio lo fa d'un balzo e con un netto fendente incide il Latium Vetus fin giù, dentro il cuore campano, per Cere la sorte è diversa; i Latini si oppongono ostinatamente al suo progresso lungo il litorale, tanto da indurla al compromesso che la vorrà relegata sulla "sponda etrusca" del fiume. Ma di contro Cere è padrona del mare, di quel mare che a Veio appare precluso; almeno tre sono i suoi porti (Alsio, Pyrgi e Punicum) tramite i quali incontrerà tra gli altri i Puni ed i Graikoi, gli Euboici attestati a Pitecusa (Ischia) ed a Cuma, il cui nome per i Romani designerà le genti elleniche. E quando Veio, costretta ad inseguire il suo sogno lungo terre ostili, si logorerà nello scontro fatale con i Romani, Cere assisterà indifferente all'agonia della città sorella come se un patto inviolabile la legasse, oramai indissolubilmente, a Roma.

Il 400° della Cattedrale



Il cardinale Tolomeo Gallio, vescovo tuscolano che nel 1598 benedì la prima pietra della Cattedrale, da lui espressamente voluta

(**V.A.MAR**) - Alla presenza di Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano e cardinale titolare della diocesi tuscolana, si sono concluse il 26 giugno scorso le celebrazioni del 400° anno dall'apertura al culto della Cattedrale di S. Pietro a Frascati (1610-2010). Per un intero anno la diocesi ha visto coinvolte in riti, processioni e pellegrinaggi, manifestazioni varie religiose o 'laiche', le innumerevoli (e talvolta anche reciprocamente sconosciute) componenti ecclesiali della comunità cristiana locale: parrocchie, confraternite, associazioni, gruppi e movimenti, catechisti, ragazzi delle scuole elementari e studenti delle superiori, insegnanti, scout, podisti e quant'altro in una riflessione dalle varie sfaccettature sul ruolo passato, attuale (e futuro) della chiesa nella quale risiede la cattedra del Vescovo, il quale in questo susseguirsi di autentici *tour de force* pastorali, è apparso non solo come il Pastore diocesano ma anche come una sorta di *deus ex machina* dell'intera mobilitazione generale. Non possiamo certo cimentarci a misurare né tantomeno valutare le ricadute pastorali e spirituali che sono scaturite da questo sommovimento diocesano, anche perché, come sempre giustamente si dice, sta al Padreterno conoscerle nel dettaglio e con più proprietà, ma molto laicamente si può certamente affermare che almeno alcune informazioni storiche sulla cattedrale hanno avuto una sufficiente divulgazione, anche se non ci è parso (pure dai pochi cenni sui giornali locali) che siano emersi i contenuti fondanti e le motivazioni di tutto l'insieme. Una diocesi tra le più antiche come è quella di Frascati - i cui primi certi documenti della sua esistenza datano al 313, quando un vescovo labicano-(tuscolano), *Zoticus* ad Quintanas appone la sua firma di presenza al Sinodo indetto in quell'anno dal papa Melchiade (e qualche storico più o meno attendibile fa riferimento ad un altro vescovo tuscolano, tal Marzio, già nel 269) - ha dunque ricominciato un percorso culturale che dovrà ulteriormente scuotere quanti normalmente ignorano o sottovalutano la 'grandezza' storica, ambientale e 'spirituale' del territorio, cioè la maggioranza della popolazione ormai, che del resto è sempre meno indigena e sempre più di migrazione medio alta borghese. Ma tornando alla proposta pastorale e alla sensibilizzazione della comunità, terminate le manifestazioni ufficiali e collaterali, occorrerà qualche attimo di comunitaria riflessione per interrogarsi sulle prospettive, gli impegni, le ricadute sui credenti e sui 'lontani' (o, per dirla in gergo moderno, i 'diversamente credenti'). Anche perché dopo la 'presenza', rituale, corale, massiva, forse anche emozionale, si dovrà passare alla più lenta e pacata meditazione e 'mediazione' ecclesiale, culturale, dialogica, che, supportata dall'esperienza della nostra storia passata, aiuti a guardare e capire con obiettività, coraggio e rapidamente ai 'segni dei nostri tempi', ma nella consapevolezza di dover poi camminare col passo lento e la fatica dei tempi lunghi che non sempre sono gratificanti ma che più sicuramente conducono a mete più chiaramente individuabili e ad un ethos comune dentro quella prospettiva di una società multiculturale che è già tra noi, ma a cui va impedita la deriva elitaria che emargina e impedisce una autentica e solidale popolarità.



Castel Gandolfo, tra arte, storia e bellezze della natura

(**Vittorio Renzelli**) - Ponendoci l'interrogativo su come trascorrere uno dei weekend estivi, potremmo, senza affannarci troppo, trovare una piacevole risposta scegliendo una di quelle mete fin troppo sotto gli occhi di tutti, tanto da essere frettolosamente licenziata con un "prima o poi ci vado", e che invece si potrebbe rivelare un'alternativa ricca di sorprese, pronta a regalarci momenti magici di incontro con arte, storia e meraviglie naturali. Chi non conosce Castel Gandolfo, da sempre sinonimo di vacanze papaline? Imboccando da Roma la via Anagnina e superando Grottaferrata e Marino, ecco che la statale 71/B si trasforma in Viale S. Giovanni Battista e ci conduce proprio nel cuore di questo che si rivela un delizioso cameo all'interno dei Castelli Romani. Sarà che in molti identificano i luoghi esclusivamente con le funzioni papali, fatto sta che sono in pochi dalla Capitale e dintorni, ad immergersi negli antichi vicoli e lungo le sue strade di pietra. Ma se volessimo parcheggiare la nostra auto nell'interland fatto di costruzioni popolari anni '60, che sovrasta purtroppo i dintorni del borgo, potremmo, prendendo una delle due vie principali come Via Massimo D'Azeglio o la Salita S. Antonio (rispettivamente le due opposte arterie) e superando gli enormi portali millenari, immergerci direttamente nel cuore di quella che fu, a detta di molti, l'antica gloriosa Albalonga. Qui, lungo Corso

della Repubblica, è tutto un pullulare di baretto, negozi di souvenir, ombrelloni bianchi, traverse piene di trattorie tipiche e balconate con vista sul lago, che ci introducono nel centro storico che è il Piazzale della Libertà. Una splendida piazza seicentesca ci mostra i riservatissimi ingressi del Palazzo Apostolico del Maderno, ma ci regala anche la deliziosa vista di una fontana del Bernini e della chiesa di S. Tommaso da Villanova, voluta nel 1661 da Papa Alessandro VII e realizzata dallo stesso Gian Lorenzo Bernini nell'arco di soli tre anni. L'impronta del maestro è la grazia della cupola della chiesa, che, semplice e lineare, è un mirabile esempio di rinascimento. Gli altari ospitano al centro una Crocefissione realizzata da Pietro da Cortona, e sui laterali sono presenti un'Assunzione del Cortese ed un S. Tommaso del Geminiani. Per riposarci dalle fatiche dell'arte e dell'architettura, possiamo trovare ristoro sotto i grandi ombrelloni del bar a cornice della piazza e magari gustarci il magnifico spettacolo del lago Albano da una delle tante balconate laterali che regalano una vista mozzafiato. Lo stesso lago è un incanto che ci offre la possibilità di goderci appieno la giornata senza dover rimpangiare il mare. Imboccando la statale 140/Bis, che fiancheggia il paese, immersi tra boschi di acacie e campi di olivi, due lunghissime file di pini ci accompagnano nella discesa verso le amene rive dello specchio d'ac-

qua. Arrivati qui possiamo facilmente parcheggiare l'automobile e consumare un buon pasto nelle numerose trattorie caserecce disseminate nel primo chilometro del perimetro lagunare. Le acque del lago sono abbastanza pulite, calde in questi mesi e liberamente balneabili, per cui chi desidera rinfrescarsi dalla calura potrà, asciugamano sottobraccio, stendersi al sole nella centralissima spiaggia, drink in mano, o affittare sdraio ed ombrellone in uno dei vicini stabilimenti. Ma i più avventurosi potrebbero spingersi alla ricerca di una delle calette all'ombra degli imponenti alberi acquatici lungo il periplo del lago. Infatti, avendo a riferimento la statale 140, c'è da dire che il lato sinistro del lago verso Rocca di Papa non è agevolmente praticabile a causa della presenza di lidi ed imbarcaderi privati, mentre a regalarci avventurose passeggiate è il suo lato destro, quello sottostante a Castel Gandolfo, dove, superato un cancello che impedisce il transito alle auto, ci si può incamminare lungo un viale ricoperto dal verde che circumnaviga le sponde per qualche chilometro, regalando calette nascoste agli occhi dei più, tra folte canneti, per un bagno degno di ninfe e satiri. La stagione offre anche la possibilità di raccogliere gelsi e more selvatiche dai tanti rovi incontaminati lungo il sentiero, oltre alla miriade di erbe aromatiche per la cucina. Chi più ne ha più ne metta, in questo microcosmo naturale a due passi da casa.

Rubrica a cura di: Silvia Coletti
 e-mail: silvia@controluce.it

Filosofia

Ipotesi sul Mito

(**Franco Campegiani**) - Giovan Battista Vico riteneva che i miti sono il modo primordiale ed infantile di pensare e di esprimersi dell'umanità, ma già nell'idealismo classico si era sostenuto che essi non sono altro che una forma attenuata o imperfetta di intellettualità. Da parte sua, Hegel ha confermato questo assunto, affermando che il mito rappresenta un modo ancora imperfetto e rozzo di pensare, sostanzialmente immaginifico e sentimentale: quel modo che verrebbe superato nelle espressioni più mature e razionali del pensiero stesso, prima fra tutte la filosofia. A me sembra che questa teoria progressiva e lineare dello sviluppo del pensiero non trovi riscontri nella realtà. Basti pensare che anche la nostra era, intellettualmente e tecnologicamente avanzata, ha avuto i suoi miti. Cos'altro era, se non un mito, l'esaltazione futurista della macchina, della velocità, del dinamismo, dell'azione? I miti non appartengono alla preistoria. Appartengono all'umanità. I produttori di miti, i mitopoietici, sono sempre esistiti, così come è sempre esistito il tecnico ed il politico, il giurista, l'organizzatore, eccetera. In qualsiasi contesto culturale le facoltà del pensiero funzionano simultaneamente e non in maniera selettiva, anche se l'equilibrio tra i vari settori è instabile e le età storiche sono segnate quasi sempre da una prevalenza di un modo di pensare sull'altro: a volte prevale la religione, altre volte la scienza, altre la filosofia, e via dicendo. Tuttavia in questo squilibrio dinamico devono necessariamente venire contemplati momenti di equilibrio e di armonia, senza i quali nulla si potrebbe squilibrare dando origine al divenire. Sono questi i momenti del mito, dove l'uomo scopre l'unità profonda che lega l'arte, la religione, la scienza, la filosofia, ovvero scopre la propria integrale umanità. L'essenza dell'uomo è *mitopoietica*, ma nel corso della sua esistenza (come della sua storia) egli raramente riesce ad inse-

rirsi in questa sua alta tensione creativa, giacché si lascia facilmente prendere dal conformismo. E' una flessione indispensabile del pensiero, che evidentemente non può stare sempre sul piede di guerra. C'è bisogno di tappe, di pause, in un ciclo costante (ma mai ripetitivo) di innovazione e di convenzionalità. Chiameremo *mitopoietici* i momenti di grazia e pienezza, segnati da grandi rivelazioni sul senso e sul valore della vita, mentre chiameremo *mitologici* gli stati successivi, segnati dalle schematizzazioni riduttive. Le due fasi sono cicliche e non vanno intese in maniera progressiva, bensì complementare, nonostante la prevalenza alternante dell'una sull'altra. Ciò comporta la vitalità sincrona di entrambe, escludendone la possibilità di eliminazione selettiva. Nelle culture arcaiche, animistiche, l'uomo fu per lungo tempo un produttore di miti, e quando questi decadde a mitologia, ovvero a favole stanche e ripetitive, la strada fu aperta per lo sviluppo del pensiero razionale con modalità totalmente opposte a quelle che presiedono alla nascita del mito. Ciò non vuol dire che prima di allora mancasse nell'uomo la facoltà razionale, ma solo che quella facoltà non aveva ancora il ruolo trainante che assunse successivamente nella cultura. Il prevalere di una particolare modalità di pensiero è infatti temporaneo e non è sintomatico dell'estinzione di altri modi di pensare. La cultura razionalistica nacque dal disfacimento del mito, ma la mitopoiesi non ne restò fagocitata e continuò ad operare nel profondo, seppure in condizioni di inferiorità. Non si deve pertanto pensare al razionalismo come ad uno sviluppo che supera ed elimina il precedente modo di pensare, ma come all'avvio di un percorso diametralmente opposto, capace di porre fra parentesi le precedenti visioni, mandandole temporaneamente in oblio. La negazione segue l'affermazione, e viceversa, per ragioni di equi-

tà. Si contrastano ferocemente tra di loro, ma hanno bisogno l'una dell'altra. Si sbaglia pertanto a relegare l'*animismo* nel periodo infantile, nelle origini storiche o preistoriche dell'umanità, magari confondendolo con il *feticismo* e con la *superstizione*. L'*animismo* parla piuttosto delle origini metastoriche, della costituzione universale dell'uomo e di tutto il vivente, dell'impronta immutabile delle cose, che, in quanto distaccata dal tempo, è perennemente presente nella temporalità. Nulla ha a che fare, questa alta e simbolica spiritualità, con la degradazione dei simboli in idoli e feticci, che appartiene per intero alle fasi mitologiche successive.

Bisogna distinguere le stagioni sorgive e creative, luminose del mito dal manierismo favolistico e dogmatico della mitologia. Bisogna distinguere gli stati aurorali del pensiero, che sono sempre innovativi (e io sostengo animistici), dalle flessioni schematiche successive. Occorrono entrambi gli stati, intendiamoci, alla pulsazione del pensiero, perché questo ha bisogno di mutevolezza, di circolarità. Essi non vanno tuttavia confusi tra di loro. *Animismo* e *feticismo* sono due modi per dire l'alba e il tramonto, l'inizio e la fine: fasi che appartengono per intero all'avventura dell'uomo, al suo cammino spirituale.

Il mito non è altro che un risveglio del senso della vita, risveglio che presuppone il proprio andare in oblio. Quando la mente è vergine, non può che essere *ispirata* (da *in-spirare* = *introyettare*), perché non c'è nulla di costruito, di già elaborato dentro di lei. Ed è lo stato in cui nascono i miti. Quando al contrario la mente è chiusa in se stessa, nel proprio labirinto, non può che lavorare d'arbitrio e molto difficilmente si può esimere dai miraggi, dalle illusioni. Ma è proprio questa la condizione indispensabile perché essa torni, per desiderio di guarigione, alla gravidanza originaria ed originante dei miti.

Notizie in... CONTROLUCE luglio 2011

Sito web: www.controluce.it 5.780.000 visite

Lotta alle eco-mafie: un'occasione mancata nel nostro paese

(**Giuseppina Brandonisio**) - Sono più di 84 i reati ambientali commessi ogni giorno dalle ecomafie: «Come un virus, con diverse modalità di trasmissione e una micidiale capacità di contagio» - commenta Enrico Fontana, responsabile dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente - il ciclo illegale dei rifiuti, il traffico illecito di sostanze tossiche e l'abusivismo edilizio, continuano ad avvelenare l'ambiente, a inquinare l'economia e a mettere a rischio la salute delle persone. È un sistema super organizzato sul territorio - endemico al livello locale - che «ha una straordinaria capacità di connessione su scala globale» e che - prosegue Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente - «si propaga e si rafforza anche grazie al coinvolgimento dei cosiddetti colletti bianchi e alle infiltrazioni nell'imprenditoria legale». Il rapporto Ecomafia 2011 è dedicato quest'anno ad Angelo Vassallo, primo cittadino di Pollica (SA) - grande sostenitore di una politica ambientale che fosse rispettosa della legalità e della tutela dei cittadini - ucciso dalla camorra il 5 settembre scorso. Nel territorio italiano esistono 290 clan impegnati nel business dell'ecomafia. Il rapporto ne ha censiti 20 in più rispetto al 2009. Il giro d'affari del crimine organizzato è di circa 20 miliardi. I dati che emergono dall'indagine di Legambiente, condotta in collaborazione con le forze dell'ordine, le Capitanerie di porto, l'ufficio Antifrode, l'Agenzia delle dogane, le polizie provinciali, l'istituto di ricerche Cresme e la Direzione investigativa antimafia, sono davvero impressionanti: se immaginassimo di mettere in fila la serie di camion necessari per trasportare i 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici sequestrati lo scorso anno, si formerebbe una coda lunga 1.117 KM, che coprirebbe la distanza che c'è fra Milano e Reggio Calabria. Ciononostante, si tratta di una cifra parziale, perché si riferisce a meno della metà (12 su 29) delle in-

chieste per traffico illecito condotte dalle forze dell'ordine, nel 2010. In totale, infatti, sono stati accertati 30.824 illeciti ambientali, con un incremento del 7,8% rispetto al 2009. 540 ettari del suolo italiano sono stati divorati dall'abuso edilizio, mentre i reati relativi al ciclo illegale di rifiuti (dalle discariche ai traffici illeciti) e a quello del cemento (dalle cave all'abusivismo edilizio) rappresentano da soli circa il 41% del totale dei crimini commessi lo scorso anno. A completare la percentuale ci sono poi, nell'ordine: i reati contro la fauna, (19%), gli incendi dolosi (16%), quelli nella filiera agroalimentare (15%) e varie altre tipologie di reato accertate. La Campania continua a conservare il suo triste primato di regione più colpita dal fenomeno. Seguono la Calabria, la Puglia e la Sicilia, ma il numero dei reati eco-mafiosi è in crescita vertiginosa nel Lazio e in Lombardia. E poi c'è la piaga del traffico internazionale dei rifiuti, col ricorso alla spedizione all'estero (Cina, Hong Kong, Malesia, Nord Africa), da porti come Gioia Tauro, Taranto, Catania, Napoli, Venezia, La Spezia, di rifiuti pericolosi: si tratta principalmente di materiali ferrosi, carta da macero, gomma (pneumatici), polietilene (usato per fabbricare i teloni agricoli trattati in serra con fitofarmaci e antiparassitari), spediti in Cina e restituiti in Europa sotto forma di prodotti in plastica come giocattoli, biberon, utensili ecc. Attraverso un'analisi globale delle indagini, gli esperti hanno rilevato delle "condotte spia" che indicherebbero la presenza di strutture organizzate in mano alla criminalità: lo deducono, per esempio, dal fatto che «quasi tutte le società che si occupano di movimento terra hanno sede al Sud», e che, sempre al Sud, per celare lo smaltimento di rifiuti pericolosi si fa ricorso alle cave abusive e abbandonate, ai cantieri per infrastrutture (utilizzati in corso d'opera per smaltire nel terreno sottostante i rifiuti, grazie alla "copertura" del cantiere stesso) e alle aziende agri-

cole ove viene utilizzato il cosiddetto "compost" (cioè il risultato della decomposizione e umidificazione di un misto di materie organiche e microorganismi decompositori), capace di occultare le sostanze nocive nella miscela. Il record di costruzioni abusive è stato invece raggiunto dalla regione Calabria, seguita dalla Campania e dal Lazio.

Meno numerose, ma altrettanto degne di attenzione sono le frodi alimentari: il maggior numero di reati è stato riscontrato nel settore delle carni e allevamenti (1.244), della ristorazione (1.095) e dei prodotti alimentari vari. Sono stati 5.835 i reati commessi contro la fauna, quasi 16 al giorno, soprattutto nell'ambito dell'espansione globale dei mercati orientali, con un volume d'affari di specie animali e vegetali e di prodotti lavorati che supera ormai, a livello mondiale, i 100 miliardi di euro all'anno. A tutto ciò occorre poi aggiungere una considerazione fondamentale: il ricorso allo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi non è solo in mano al crimine organizzato ma è spesso praticato anche da chi li produce, allo scopo di risparmiare sui costi da sostenere, previsti dalla legge. «Per porre rimedio a questa situazione - afferma il presidente nazionale di Legambiente - avevamo atteso con ansia il decreto col quale il governo deve recepire la Direttiva Europea sulla tutela penale dell'ambiente, inserendo finalmente i delitti ambientali nel Codice Penale». Si tratta invece di una lotta impari, condotta dalle forze dell'ordine con armi spuntate. Di «un'occasione mancata», denuncia ancora il presidente di Legambiente, perché attualmente i reati contro l'ambiente sono puniti con delle semplici contravvenzioni, cioè con pene pecuniarie che non spaventano certamente gli eco-criminali ma che potrebbero contribuire ad alimentare quei comportamenti irresponsabili e dannosi, frutto di una scarsa cultura del rispetto dell'ambiente e della salute.

La lavastoviglie è morta, viva la lavastoviglie

(**Maria Lanciotti**)

Quando in una casa si rompe la lavastoviglie, è come se crollasse il tetto. Un disastro. Scatta l'emergenza e si corre al primo supermercato a fare rifornimento di stoviglie di plastica e di cibi pronti da riscaldare al forno a microonde. Intanto si è provveduto a chiamare il tecnico, che emetterà la sua sentenza: la lavastoviglie si aggiusta o si sostituisce? Nel frattempo la famiglia si organizza: ognuno mette nella differenziata il suo piatto sporco, e quanto non è monouso si concorda per lavarlo a turno. E chi comincia? La mamma, naturalmente, così gli altri vedono come si fa. Perché, e qui sta il nocciolo della questione, le ultime generazioni non hanno lavato mai un piatto a mano, e non sanno, o non ricordano, che un tempo si lavavano solo così. Quando uscì il film *Io e Caterina*, la storia di un uomo che, su consiglio di un amico americano, acquista un robot femmina tuttofare, potendo così eliminare tutte le donne della sua vita - moglie, amante e domestica - e le noie di rapporti



complicati, si rise alle peripezie del povero illuso, che non aveva fatto i conti con l'umanizzazione della sua macchina perfetta. La quale, non volendo dividere con niente e nessuno il suo padrone, ne farà uno schiavo servito da re. Era il 1980, il protagonista era un Alberto Sordi *single* per vocazione, e non si colse in pieno il messaggio del film: si correva il rischio di essere assoggettati dalle macchine al servizio dell'uomo. Alla rivolta dei computer si era già assistito con *Hal 9000* nel film *2001 Odissea nello spazio* di Kubrick, nel '68, ma allora eravamo lontani le mille miglia dall'immaginare la costruzione e diffusione di tanti robot domestici, che in breve ci avrebbero cambiato la vita. E tutto sembra funzionare al meglio, finché non arriva l'intoppo che, per quanto prevedibile, coglie sempre impreparati. La lavastoviglie si aggiusta o si sostituisce? Meglio sostituirla, si va più sul sicuro: lavare i piatti a mano fa parte di un trascorso già cancellato, o mai incamerato dalle generazioni X.



Controluce mette a disposizione di tutti un "laboratorio culturale" dove si possano esprimere liberamente tutte le forme artistiche e culturali. Uno spazio dove articolare una serie di eventi artistico-culturali: • Mostre fotografiche, di pittura, scultura e artigianato; • Presentazioni; • Corsi; • Piccole rappresentazioni teatrali; • Concerti di musica classica e moderna; • Proiezioni di film a tema storico-sociale; • Conferenze, convegni e dibattiti; • Incontri poetici. Il portale web www.controluce.it ospita una sezione dedicata alla nuova attività offrendo, agli utenti, una panoramica degli eventi in programmazione e la possibilità di prenotare on line la propria presenza ad un determinato evento. Vi aspettiamo!

Barbie ti mollo!

(*Giuseppina Brandonisio*) - Con queste parole, il bamboletto Ken decide di troncare la sua relazione con Barbie. Lo storico fidanzato della bambola costruita dalla Mattel si rifiuta di uscire «con ragazze che contribuiscono



no alla deforestazione». Il pupazzo, lo afferma in un video animato realizzato da Greenpeace che denuncia il colosso dei giocattoli americano perché - stando alle indagini compiute dagli investigatori dell'Associazione - il legno degli imballaggi della Barbie proviene dall'*Asia Pulp and Paper* (APP), un'azienda indonesiana del gruppo Sinar Mas (specializzata nella produzione di carta e olio di palma), che produce cartoni e imballaggio danneggiando irrimediabilmente le foreste di Sumatra. Facendo leva sui nostri ricordi d'infanzia, Greenpeace pone all'attenzione generale un problema molto sentito, attivando una campagna mondiale e lanciando una petizione *on line* per invitare le persone comuni a protestare contro la Mattel, almeno finché la multinazionale continuerà ad avere rapporti commerciali con quello che, secondo gli ambientalisti, è «uno dei peggiori distruttori della foresta pluviale in Indonesia». Nello spot semi-comico di Greenpeace, Ken scopre da un suo interlocutore (una voce fuori-campo) che Barbie taglia gli alberi con una motosega perché vuole risparmiare sulle spese di confezione della sua scatola. L'habitat della tigre di Sumatra, specie in via d'estinzione, è sempre più minacciato dalla conversione delle foreste in piantagioni per la produzione di carta. Ma da parte sua la APP smentisce le accuse, assicurando che gli imballaggi della bambola sono prodotti già col 96% di materiale riciclato e che, entro il 2015, questa percentuale salirà al 100%. Attualmente l'azienda asiatica produce in un anno circa 2 milioni di tonnellate di pasta di legno e più di 5 milioni di tonnellate di carta e materiali di imballaggio. Ha stabilimenti in Indonesia e in Cina e clienti in oltre 60 paesi del mondo. Alla fine del 1990 varie organizzazioni per l'affermazione dei diritti dei poveri e per la difesa dell'ambiente avevano mosso accuse e denunce - una delle quali vedrebbe l'azienda implicata nelle pratiche di deforestazione della Cambogia - contro la APP che si è sempre difesa soltanto a parole o grazie alla complicità dei governi locali che hanno attuato riforme per la gestione della terra, molto più favorevoli all'azienda che agli ecosistemi territoriali. Nel sito della campagna di Greenpeace infatti è scritto: «Investire nel futuro dell'industria dei giocattoli non può voler dire nessun futuro per le foreste», perciò la Mattel dovrebbe fermarsi e «non distruggere le foreste per il packaging dei giocattoli». La protesta mondiale, partita da Los Angeles a giugno, ha coinvolto, fino a questo momento, anche due stabilimenti della casa costruttrice della Barbie - uno nella città americana e uno a Giacarta - sulla cui facciata esterna sono stati affissi dei megastiscioni che raffigurano Ken mentre denuncia il comportamento da *serial-killer* della sua fidanzata. Per aderire all'iniziativa e sperare in una politica aziendale rispettosa del pianeta che possa riportare anche la pace tra la coppia-giocattolo: www.greenpeace.org/italy/barbie.

Batterio E. Coli

(*Toni Garrani*) - La psicosi collettiva causata dalla paura del contagio del batterio E. Coli proveniente dalla Germania sembra riguardare soprattutto cetrioli, insalata, germogli o altre verdure cru-



de, ma è basilare far sapere al pubblico che invece tale contaminazione avviene sempre a partire da una fonte animale. Sono, infatti, chiamati in causa gli allevamenti intensivi. L'uso massiccio di antibiotici è sempre più necessario negli allevamenti, perché gli animali sono tenuti in condizioni di tale affollamento e di sofferenza fisica e psicologica che non sarebbero in grado di sopravvivere senza farmaci e sostanze chimiche di vario genere. Non è realisticamente possibile mantenere gli attuali ritmi di produzione e allo stesso tempo cambiare le condizioni di allevamento in modo da non rendere più necessari antibiotici e altri farmaci. In tal modo negli animali d'allevamento si genera la cosiddetta «resistenza all'antibiotico»: nuovi ceppi di batteri si formano da quelli esistenti e sono inattaccabili dagli antibiotici, rendendo così difficile contrastarne l'infezione. Il batterio E. Coli vive nell'intestino degli animali d'allevamento e, durante il processo di macellazione, la carne può essere infettata dal contatto con il contenuto dei loro intestini. Le altre possibili fonti di contaminazione sono il latte non pastorizzato che è stato soggetto a contaminazione fecale e, ancora più preoccupante, la diffusione sul terreno e nelle acque degli escrementi degli animali d'allevamento, che possono contaminare i vegetali coltivati (che vanno quindi sempre ben lavati). È di pochi mesi fa la pubblicazione di due nuovi studi, uno europeo e l'altro statunitense, che rilanciano l'allarme sull'utilizzo di antibiotici negli allevamenti a scopo non curativo bensì preventivo o per la promozione della crescita degli animali. Il dossier europeo, pubblicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, sottolinea come questo sia un problema di sicurezza alimentare: l'uso di antibiotici negli animali d'allevamento contribuisce in modo sostanziale alla comparsa di batteri resistenti e consente ai batteri portatori dei geni responsabili di tale resistenza di diffondersi dagli animali agli uomini attraverso la catena alimentare. In precedenza erano già state svolte indagini negli USA da parte del sistema di monitoraggio nazionale sulla resistenza antimicrobica, che aveva indicato come la carne fosse spesso contaminata da ceppi resistenti a diversi farmaci dei batteri *Campylobacter*, *Salmonella*, *Enterococcus* ed *E. coli*. Con la nuova emergenza di questi ultimi giorni, dovrebbe essere chiara l'urgenza di modificare l'attuale modello alimentare diminuendo il consumo di carne. Ecco perché, come al solito, la soluzione di questo problema spetta a ciascuno di noi. Le scelte alimentari di ogni singolo individuo sono importanti: il graduale spostamento verso l'aumento del consumo di alimenti vegetali e la contestuale riduzione di quelli animali è il primo e più efficace cambiamento da mettere in atto.

L'angolo della violenza

(*Vincenzo Andraous*) - Una ragazzina, poco più che bambina, buttata come la carta di una caramella. Una donna, afferrata con le parole, legata con i sussurri, stratonata dall'indifferenza. Donne di ogni età, comprate e vendute, prese a botte, con i pugni e con i gomiti, come si fa con un sacco appeso al soffitto. Mamme, figlie, sorelle, amate, desiderate, esiliate nell'angolo più buio dove la luce muore, insieme alla pietà, alla compassione crocifissa, alla giustizia tradita, umiliata, dove non esiste amore. Tanti nomi, occhi, corpi, in tante storie sconosciute, vissuti appena iniziati e già terminati, amori che non posseggono più sorriso che fa del mondo uno spazio infinito dove ritrovarci, stare insieme, credere e avere fiducia nell'altro, anche in colui che offende e uccide i nostri sogni.

Donne vittime e sacrificate, donne alla ricerca di un una salvezza, di un ruolo e di un riconoscimento, donne in fuga dal tallone caricato sulla testa, dall'angolo dove c'è dimenticanza del loro valore. Bambini strappati agli affetti, alla vita tutta ancora da interpretare, vittime di questo paese disarcionato, intontito dalla paura di perdere il domani, mentre è di oggi l'ennesimo omicidio di una bambina, di una donna, è violenza avversa al femminile, che s'allarga, non risparmia fragilità né innocenza, è violenza che si mostra travestita di scuse, giustificazioni sociali, è violenza che si fa vedere, guardare, che non concede centimetri, importanti per conoscere e indagare a fondo.

Quando lo sguardo si posa sulle tante adolescenti scomparse e ritrovate senza vita, gettate qua e là, senza possibilità di una carezza, di un conforto, di un bene che rimane sordo e muto, il rischio sta nella irraccontabilità di questa sofferenza, che obbliga alla cecità del dolore, per cui diviene difficile arrivare a delle risposte condivise, il pericolo è di imbattersi nelle corruzioni dialettiche, nelle parole contaminate che vorrebbero dire tutto e il contrario di tutto, e questa ulteriore alterazione del male, ci raggriglia al punto da non esser più capaci di riaffermare il valore della vita, per cui togliamo diritti conclamati universali all'umanità intera. Qualche mese fa è stata la festa della donna, c'è da chiedersi se è stata festa di compleanno dedicata a tutte le principesse, oppure si è trattato di una ricorrenza-celebrazione, a ricordo di chi non c'è più, maltrattato in qualche anfratto, in una buca dove gli occhi rimangono aperti a guardare il male dentro di noi. Figli a perdere, destinati a lasciare il tempo, bambini additati a nostro futuro, come se questo presente non fosse così importante, come se queste assenze devastanti fossero parte di un presente di cui non c'è nulla da preoccuparsi, tanto meno preoccuparci dei più indifesi, vissuti come giocattoli, traditi come esseri umani.

Le televisioni fanno scorrere immagini viste troppe volte, i giornali ripetono righe sempre uguali, mentre donne e bambine sono costrette a rimanere al palo, il consorzio sociale non se ne avvede, sbilanciato a correre in avanti restando anch'esso indietro, una società contorsionista che livella e abbatte ogni vergogna per un gesto infame che sarà per sempre, piuttosto che prendersi cura di chi non ha difese da opporre, ma unicamente occhi spalancati di innocente.

Danno cellulare

(Wanda D'Amico) - Come è noto, il DNA è costituito da unità base chiamate nucleotidi, le quattro lettere A, T, C, G. Una nuova ricerca pubblica-



ta sulla rivista *Cell* spiega oggi come proprio la mancanza di questi mattoncini può facilitare la progressione di alcuni tipi di tumore e suggerisce un nuovo sistema per bloccarli. I danni a carico del DNA sono un tratto distintivo delle cellule tumorali. L'instabilità cromosomica è riscontrabile in quasi tutti i tumori solidi e anche nelle leucemie che colpiscono gli adulti. Questa instabilità si sviluppa nelle fasi iniziali della neoplasia e può essere rilevata anche nelle precoci lesioni precancerose. Nonostante questo sia un campo di forte interesse, ad oggi non è del tutto chiaro quale sia il meccanismo molecolare alla base. Si sa che la proliferazione incontrollata delle cellule tumorali è causata dall'alterazione dei sistemi di controllo del ciclo cellulare. Per semplificare quello che è un meccanismo piuttosto complesso, attivando gli oncogeni e disattivando gli oncosoppressori, si attiva una replicazione che porta all'accumulo di una massa tumorale, che spesso diffonde e crea metastasi anche in organi a distanza. Uno di questi sistemi è quello del retinoblastoma (l'oncosoppressore Rb), che blocca la proliferazione incontrollata delle cellule inibendo l'azione del gene E2F. Quello che i ricercatori della Hebrew University di Gerusalemme hanno studiato è il meccanismo d'azione del virus del papilloma umano (HPV) che può causare l'insorgenza del tumore alla cervice uterina. Quando questo infetta la cellula, blocca il sistema di Rb e contemporaneamente attiva il sistema della degradazione della proteina p53 per evitare che la cellula vada in apoptosi. Il gruppo di Batsheva Kerem ha visto come nelle cellule in attiva replicazione manchino i mattoni fondamentali per la replicazione del DNA: i nucleotidi, e questo causa un accumulo di danni alla sequenza stessa dell'acido nucleico. I ricercatori ipotizzano che nella progressione tumorale la riduzione dei livelli di nucleotidi avvenga subito dopo lo stimolo alla proliferazione e che sia questo passaggio a portare allo stress cellulare, alla formazione di rotture nell'elica del DNA e all'instabilità cromosomica, tipica degli stadi avanzati delle neoplasie. L'aspetto più rilevante della ricerca è la possibilità di invertire il meccanismo tumorigenico somministrando nucleotidi alle cellule in coltura, per riportarle alla condizione di replicazione normale. Questo non funziona in tutti i tipi di tumori, ma in alcune classi specifiche. I ricercatori hanno anche riportato che lo stesso fenomeno di deprivazione dei nucleotidi può essere causato da fattori ambientali, come ad esempio una dieta povera di folati. Va però precisato che il ruolo dell'acido folico nella prevenzione e nello sviluppo dei tumori non è del tutto chiaro e l'argomento è ancora tema di studi e approfondimenti. Per il momento gli esperimenti pubblicati su *Cell* sono stati svolti utilizzando cellule umane prelevate grazie a biopsie cutanee, ma se questi risultati saranno replicati si apre la strada a una nuova categoria di farmaci antitumorali.

(Paolo D'Arpini) - Mentre il Mediterraneo diventa sempre più inquinato, la biodiversità si affievolisce e la vita acquatica sta quasi scomparendo ancora si "inventano" tradizioni che non hanno attinenza con il momento presente. L'intero Mediterraneo dovrebbe essere dichiarato Parco Marino e Bene dell'Umanità, in tutta la sua estensione, e la pesca dovrebbe esservi completamente vietata. Questo soprattutto con sistemi che comportano la distruzione caparbia di intere specie ittiche. Anni addietro conobbi il regista Vittorio De Seta, il quale visitò la sede del nostro Circolo (allora in Calcata) per proiettarvi un suo documentario sulla mattanza dei tonni. Mai mi sentii così schifato per la crudeltà umana come in quella occasione, in cui assistetti alla turpe e glaciale metodicità con la quale vengono uccisi centinaia di tonni. Afferma De Seta: «Lo sguardo neutrale è una menzogna, specie nel mio lavoro, dove basta spostare la macchina da presa di pochi centimetri perché tutto cambi». Ed è verissimo. Infatti in quel trucidato documentario il regista non cercò minimamente di evitare le scene più disdicevoli e cruente, mostrando nella sua pienezza quanto avveniva sotto i suoi occhi. Il tonno è un pesce pelagico con caratteristiche uniche, tra cui quella di essere l'unico pesce a sangue caldo... il che significa che quando viene arpionato perde sangue, sangue rosso... e durante la mattanza tutto lo specchio di mare circoscritto dai barconi da pesca diventa cremisi, come fosse cosparso di petali di rosa. Il trionfo del rosso rubino e l'abiezione più nera della morte inflitta con sistematica efficienza. Inoltre questi pesci non servono nemmeno per il fabbisogno locale, poiché la maggior parte dei tonni viene esportata in Giappone per farne "sushi". Il tonno rosso, oggetto di annientamento, non è una cosa ma un essere intelligente e capace di percepire il dolore e di avere paura della morte. Se noi umani potessimo udire il loro grido un uragano di terrore si riverserebbe sulle coste... ma tutto l'evento sanguinoso si svolge in un surreale silenzio... Persino i pescatori tacciono. Non si ode alcun suono, se non l'ansimare di corpi affaticati ad uccidere. Ogni anno, anche nell'isola di San Pietro, in Sardegna, nella città di Carloforte si tiene questa manifestazione sanguinaria, la mattanza dei tonni, chiamata con il nome scherzoso di pessimo gusto "Il girotonno". Quest'anno si svolgerà dal 2 al 5 giugno. Durante la sanguinosa pesca, che è diventata un appuntamento turistico, i tonni rimasti imbrigliati in un cerchio di reti vengono tirati

La mattanza dei tonni, ovvero la corrida in mare

su e, come descritto sul sito della manifestazione: «I tonni man mano che gli viene a mancare l'acqua si dibattono, urtano violentemente tra loro, si feriscono. Quando sono ormai sfiniti li aspettano i 'crocchi', i micidiali uncini dei tonnarotti montati su delle aste, che servono per agganciare i pesci e issarli sulle bar-



che. La mattanza è uno spettacolo sanguinoso e crudele, il mare si tinge di rosso, sembra un campo di battaglia. È al tempo stesso emozionante, ed è per questo che gli spettatori non mancano, anzi di anno in anno si fanno sempre più numerosi, arrivando da quei luoghi dove la lotta per la sopravvivenza sembra essere un ricordo di tempi lontani». Insomma si sponsorizzano la crudeltà e lo sterminio come si trattasse di uno spettacolo folkloristico, come fosse un "tamurè" ballato da splendide fanciulle... mentre è la descrizione di una violenza senza pari, l'annientamento di animali che si stanno estinguendo, anche a causa, oltre che dell'inquinamento, della pesca selvaggia. Mi auguro che gli amministratori della bella Sardegna e di Carloforte, luogo decantato per le sue bellezze naturalistiche, sappiano compiere una scelta etica e dimostrino la loro crescita di coscienza. Quando una manifestazione culturale diviene contraria ai suoi stessi scopi e causa la distruzione dell'*habitat* va eliminata. Non si può accettare di attrarre e divertire il pubblico con la morte, come facevano gli antichi nell'arena. Per sensibilizzarli adeguatamente scriviamo agli enti che sostengono questa "sagra" della violenza e dell'estinzione, vale a dire: il Comune di Carloforte, il Sindaco, la Proloco di Carloforte, l'Agenzia Regionale di Promozione, la Regione Sardegna e il Presidente, l'Assessorato all'Agricoltura, l'Assessorato al Turismo, l'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente, la Provincia Carbonia-Iglesias, la Provincia di Cagliari, il Consorzio sviluppo di Carloforte, il sistema turistico Carloforte, il Parco Geominerario, la Spieme (una società ecologica di Carloforte), la Saremar società di traghetti, l'ICIF istituto culinario, una scuola alberghiera. Questa stessa lettera può essere loro inviata oppure potete anche scriverne una personale, ma solo se senza insulti.

Per il tuo appuntamento telefonata allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

Galleria d'Arte www.galleriathedora.com
00044 Frosinone (Rm)
Via Diaz 50
Tel. +39.06.94017507
Fax +39.06.94017506
galleriathedora@libero.it

CLAUDIO MARI
STILISTA PER CAPELLI

INOA

Sono acido
ma sempre brillante
sono... **INOA**
Nuova colorazione
"Senza ammoniaca" che
rispetta cute e capelli...
Vieni a scoprirla!!!

Per il tuo appuntamento
telefonata allo 06.9485810
Via del Cupellaro, 5/7
00040 Monte Compatri
Fax 06.9486866
claudiomari1955@libero.it
www.claudiomari.it

Auto-difesa

(Toni Garrani) - Leggo su una quotata rivista che si occupa di automobili, che la supertassa prevista dal Governo per i possessori di auto di lusso colpirà i modelli con potenza superiore ai 225 kw, cioè ai 301 cavalli. E sono contento. Perché vorrei che si smontasse quella antipatica e ideologica campagna di diffamazione verso i possessori di fuoristrada. Da anni mi sono appassionato alla guida fuoristrada, e sottolineo "fuoristrada", cioè su fango, su sabbia, su roccia, e tempo fa mi iscrissi ad un corso della Federazione Italiana Fuoristrada per prendere il brevetto di primo livello. Da allora ho fatto molti viaggi fantastici nel nord Africa, affrontando le sabbie e le pietraie del deserto Tunisino, le montagne del Marocco e il fango saponoso del Kenya. Ora, per fare tutto ciò ovviamente dovetti comprarmi un'auto con le marce ridotte, e optai per una Nissan Terrano a passo corto, 1600 cc, che comprai usata nel 2000 pagandola allora 11 milioni di Lire (circa 6.000 euro). Per me quella è stata una compagna di avventure più che un'auto. Fu quello che una piccola barca a vela può essere per chi ama il mare, o un cavallo per chi ama l'equitazione. In città la usavo pochissimo, anche per il costo proibitivo dei consumi, e preferivo il motorino. Ma non posso dimenticare le occhiate di odio e di disprezzo che spesso mi arrivavano da ecologisti in bicicletta pedalanti sui marciapiedi, o le polemiche con amici verdi e massimalisti, che mi indicavano al pubblico ludibrio come infame assassino di Madre Natura. E poi tutte le campagne diffamatorie fatte da politici imbroglioni, viaggianti su enormi Mercedes e BMW a spese mie, con il populistico fine di sbandierare indignazione verso gli sprechi dei ricchi! Ma io, nella mia Nissan da circa 75 kw, consumavo e inquinavo infinitamente meno di qualunque auto "di lusso" e, soprattutto, facevo della mia auto un uso creativo che ha alimentato la mia fantasia e la mia esperienza di vita. E dunque: basta con le generiche campagne contro "fuoristrada", e se si devono chiedere sacrifici, si chiedano giustamente a chi spende duecento, trecento, quattrocento, cinquecentomila euro per comprarsi non l'equivalente di una piccola barca a vela, ma l'equivalente di un traghetto di linea, magari per farci solo il tragitto dalla villa all'azienda.

Venduti più libri elettronici che cartacei su Amazon

(Nicola D'Ugo) - Il 19 maggio scorso Amazon.com ha reso noto in un suo comunicato che per la prima volta, nell'ultimo mese e mezzo, le sue vendite di libri in formato digitale (e-book) hanno superato quelle di libri in formato cartaceo. Il rapporto delle vendite, ha affermato il fondatore e presidente dell'azienda Jeff Bezos, è stato di 105 e-book per ogni 100 libri cartacei, inclusi i libri usciti solo in formato digitale (senza, cioè, che esista una corrispondente edizione cartacea). L'annuncio segue quello del luglio dell'anno scorso, nel quale la vendita di e-book su Amazon.com aveva superato quelli dei libri in formato cartaceo tradizionale con copertina rigida, il cosiddetto 'cartonato'. A questo risultato hanno contribuito la messa in vendita nel 2007 da parte di Amazon.com di Kindle (un apparecchio di lettura di libri in formato digitale) e il notevole abbattimento del prezzo di Kindle stesso, dovuto all'avvento sul mercato di altri competitori, sia nella produzione di e-book che di apparecchiature, tra le quali Nook di Barnes & Noble e I-Pad di Apple, che hanno introdotto formati digitali diversi da quelli in uso con Kindle. Amazon è il maggiore libraio su Internet, esso offre una serie di servizi anche a librai indipendenti, che possono vendere, tramite il suo portale, i

(Gelsino Martini) - La crisi economica è una realtà del nostro Paese, nonostante le minimizzazioni del governo. Sono molte le attività strette nella morsa della crisi, dove spesso la qualità dei servizi è sacrificata per il contenimento dei costi, a discapito di lavori privi di personale specializzato. Nel rispondere a queste esigenze la CNA ha invitato i suoi iscritti ad aderire ad un progetto che prevede la creazione di un "marchio di qualità volontario" che intende

Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

Bonifacio: dell'origine di questo nome vi sono due ipotesi: *bonum facio* faccio del bene, dato, si spera, ad una persona di buon cuore; *bonum fatum* buona sorte, colui che porta questo nome sarà sicuramente una persona fortunata ...

Candido: *candeo* risplendo, sono abbagliante, poi divenuto essere bianco, quindi chi ha questo nome è persona chiara, luminosa, pura e sincera ...

Cecilia: *caecus* cieco, o meglio, non vedente; oggi verrebbe da chiederci il perché di questo nome ma i latini sono, ormai, troppo lontani ... forse dalla *gens Cecilia* ...

Celso: *celsus* spinto in alto, quindi, elevato, famoso, è colui che si distingue nel suo campo per le doti di cui è in possesso ...

Chiara, Clara, Clarissa: *clarus* splendente, luminoso e, per estensione, illustre; tutti si augurano che chi porta questo nome ne sia degno in tutto e per tutto ...

Claudio: *claudus* zoppo, questo potrebbe essere un *cognomen* soprannome ... o derivante dalla *gens Claudia* ...

Costante: *constans* colui che sta fermo, incrollabile, è colui sul quale si può fare affidamento sempre e comunque ...

Cristina: *christianus* adoratore di Cristo (*cristos* in greco è colui che ha ricevuto l'unzione per diventare sacerdote)

propri prodotti, siano essi libri nuovi, usati o altro al prezzo che ritengono opportuno (anche più basso rispetto ai libri nuovi venduti direttamente da Amazon). Da alcuni mesi è stata lanciata il portale italiano Amazon.it, che, a differenza dei corrispettivi americano, inglese, tedesco, francese e giapponese, non fornisce tutt'ora quest'utile servizio aggiuntivo dei librai indipendenti, i quali sono in grado di offrire agli acquirenti molti preziosi libri fuori catalogo, soprattutto nuovi di zecca e rimasti invenduti, oltre ad edizioni rare e pregiate e libri usati pubblicati più d'un secolo fa.

Lungi dal decretare la fine del libro cartaceo, va anzitutto notato che nel computo di Amazon sono inclusi anche libri in formato digitale che non chiameremo veri e propri 'libri', costituiti, quali sono, da qualche decina di pagine e che in volume sarebbero raramente pubblicati a se stanti. Va poi osservato che a marzo l'Association of American Publishers (Associazione degli editori statunitensi) ha segnalato che i libri in formato digitale costituivano solo il 14% delle vendite del complessivo mercato editoriale degli Stati Uniti. Amazon costituisce comunque un importante indicatore per la dinamica dell'andamento al consumo.

Artigianato: al via la Green Economy



aggregare imprese artigiane e della piccola e media industria che operano nel settore dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Un albo dove i cittadini di Roma e provincia possano rivolgersi per riqualificare o avere assistenza qualificata (impianti fotovoltaici, impiantistica elettrica, solare termico, caldaie a condensazione) per la risoluzione di problemi tecnici. Tutte le ditte che aderiranno al progetto dovranno partecipare a corsi di specializzazione rivolti alle tematiche di lavoro delle imprese. Il 15 giugno è stata presentata la "Rete della Green Economy", alla presenza dei dirigenti della CNA Tagliavanti, Colombi e Pesaro, all'assessore all'ambiente del comune di Roma Visconti, della provincia Civita e del vice segretario Luberti della C.C.I.A.A. Oltre alla illustrazione del progetto, è stato ribadito il rispetto di un regolamento e di un codice etico a tutela dei consumatori, di cui le istituzioni CNA e CCAA formeranno una commissione di vigilanza indipendente rispetto alle imprese, atte a garantire la corretta esecuzione dei servizi. Saranno gli stessi cittadini, nella difesa di un diritto del servizio, a segnalare anomalie o il non rispetto delle professionalità. Un apposito numero verde entrerà in funzione per l'utilizzo del servizio, potendo sin da oggi utilizzare o consultare il progetto da un apposito sito: www.cnagreen.it, dove sono già presenti in questa fase di avvio 69 imprese, che si auspica superino la soglia del centinaio. Una risposta alla crisi del lavoro che punti sulla trasparenza, professionalità e garanzia del cittadino di affidarsi ad aziende qualificate.

Montalbano premiato

(Giuseppina Brandonisio) - Non c'è puntata de *Il commissario Montalbano* in cui non si veda Luca Zingaretti intento a cucinare, per sé o per corteggiare una donna. E la trama dei romanzi di Camilleri non è affatto diversa dal soggetto televisivo. Per questa ragione, lo scrittore di Porto Empedocle e l'attore che anima il personaggio nella serie TV hanno vinto il Premio Orio Vergani 2011, istituito dall'Accademia Italiana della Cucina, che ogni anno viene assegnato «a chi ha onorato la cultura gastronomica e la civiltà della tavola italiana in qualsiasi campo in Italia e all'estero, promuovendo e diffondendo i valori della cucina tradizionale». La premiazione si è tenuta lo scorso 16 giugno al Grand Hotel Marriott Flora di via Veneto, a Roma, e il riconoscimento è stato consegnato da Giovanni Ballarini, presidente dell'Accademia Italiana della Cucina e da Paolo Petroni, presidente del Centro Studi della stessa Accademia. La manifestazione si è conclusa con un pranzo a tema, naturalmente ispirato alle ricette preferite dal Commissario Montalbano, dalla "caponatina" agli arancini siciliani, alla pasta alla Norma, passando per i dolci tipici e i vini tradizionali della regione. Il primo romanzo che inaugura la fortunata serie, venne pubblicato da Sellerio nel 1994 e s'intitolava *La forma dell'acqua*. Da quel momento, il successo dello scrittore è in continua ascesa. Il *Camilleri Fans Club*, da tempo, cura il sito *Le ricette di Camilleri* (<http://www.vigata.org/cucina/ricette.shtml>) che raccoglie tutte le ricette citate dallo scrittore agrigentino. Insomma, Andrea Camilleri, classe 1925, ricevendo il premio istituito in memoria del fondatore dell'Accademia Italiana della Cucina, si dimostra così anche un'ottima forchetta, oltre che una mirabile penna.

La legge della bellezza di Carmelo Ottaviano - 2

(Luca Nicotra) - Preso atto delle numerose analogie fra le note musicali e i colori fondamentali già rilevate da altri studiosi¹, Ottaviano applica ai colori fondamentali la stessa legge di armonia costituita dalla progressione addizionale dell'accordo perfetto maggiore:

Quattro colori sono intonati tra loro quando il quarto di essi differisce dal terzo per il doppio della differenza in frequenza esistente tra il primo e il secondo e tra il secondo e il terzo, uguale essendo la differenza in frequenza tra il primo e il secondo, e tra il secondo e il terzo.²

Considera diversi esempi, fra cui la combinazione di colori *porpora-arancio-verde-viola scuro* la quale corrisponde all'accordo perfetto maggiore *do-mi-sol-do*. Infatti le frequenze di quei colori (in trilioni di vibrazioni al minuto) sono:

396, 495, 594, 792

e, quindi, riferite alla prima:

1, 1+1/4, 1+1/2, 2

ovvero gli intervalli seguono la stessa disposizione degli intervalli dell'accordo perfetto maggiore:

1/4, 1/4, 1/2

Il quartetto di colori *porpora-arancio-verde-viola scuro* è proprio quello che, con accenti molto poetici, Ottaviano rileva «in uno dei più belli tra i fenomeni della natura, il sorgere dell'aurora, quando il viola scuro o nero del cielo e del mare si tinge tremolando in arancio e si smorza in verde al tocco del raggio purpureo del Sole che sorge, e a mano a mano trionfa delle tenebre».³ Proseguendo sulla stessa via, estende la sua ricerca al campo della metrica in poesia, analizzando gli intervalli sillabici dell'«endecasillabo consonante», che comporta l'accento sulla seconda, quarta e decima sillaba, giungendo a risultati analoghi a quelli ottenuti per le note musicali e per i colori. A questo punto Ottaviano si chiede: «Il rapporto armonico è rappresentato da una relazione necessaria parzialmente costante o uniforme tra

valori numerici diversi?» Trova una risposta nella sua originalissima analisi filosofica del problema, che lo porta a individuare, in aggiunta ai giudizi analitici e sintetici, un terzo tipo di giudizi che battezza con il termine «sineterico», composto dal greco *sin* = con ed *eteros* = diverso. Mentre nel giudizio analitico il predicato è identico al soggetto («il circolo è rotondo»), nel giudizio sintetico il predicato è diverso dal soggetto («Giovanni è balzubiente»). Il giudizio analitico è necessario e universale, ma è una pura tautologia in quanto afferma l'identità fra soggetto e predicato ($A=A$) ed è

quindi infecondo poiché, di conseguenza, il predicato non aggiunge null'altro che non sia già nel soggetto. Il giudizio sintetico, invece, è un giudizio fecondo, perché fornisce «intorno al soggetto una connotazione che non è implicita in esso, e quindi accresce il nostro sapere». Il rapporto fra predicato e soggetto, in esso, non è però necessario e universale. Il fatto di essere Giovanni non implica necessariamente l'essere balzubiente e non tutti i Giovanni sono balzubienti. Il giudizio sintetico, dunque, è accidentale e contingente. I due tipi di giudizi hanno, pertanto, qualità complementari ma – osserva Ottaviano – «se la scienza umana non disponesse che di questi due tipi di giudizi, sarebbe senz'altro impossibile». Il geniale filosofo siciliano indica proprio nel giudizio sineterico l'unico tipo «con cui la mente umana ragiona, cioè da un lato *pensa concetti e non parole*, e dall'altro *inventa e scopre relazioni o leggi nuove*». Il giudizio sineterico, infatti, esprime la «connessione necessaria (*sin*) nella diversità logica (*eteros*) tra soggetto e predicato». Oltre ai giudizi sineterici Ottaviano individua anche dei «nessi sineterici». Mentre i primi constano di due membri (soggetto e predicato), i secondi constano di tre o quattro membri fra i quali quindi intercedono due o tre relazioni. I nessi sineterici sono per Ottaviano veri e propri tipi di ragiona-

mento, poiché collegano tra loro giudizi sineterici. Giunge così a una prima conclusione:

Orbene - e questo è il punto che merita particolare attenzione - *la legge che regola i fenomeni del bello, sia naturale che artistico, è proprio una legge di tipo sineterico*, e precisamente della struttura a duplice o a triplice rapporto, e a tre o quattro membri o facce, come abbiamo visto.

L'accordo perfetto maggiore ci rivela infatti un legame necessario tra le quattro note do, mi, sol, do2, evidentemente diverse tra loro, legame dal quale nasce un rapporto triplice formalmente, duplice contenutisticamente, negli intervalli 1/4, 1/4, 1/2, e triplice sia formalmente che contenutisticamente nei valori 16, 17, 31 delle frequenze delle vibrazioni secondo il corista normale, tutti e tre diversi tra loro.⁴

E trae la seguente conclusione filosofica:

Tutte le espressioni del bello in tutte le arti sono rappresentate da nessi sineterici, quegli stessi nessi cioè con cui la mente umana ragiona e inventa o scopre nell'intero ambito del sapere scientifico.

Il che significa: la bellezza non è che l'espressione della Razionalità o Logicità dal punto di vista del sentimento: per così dire, l'eco sentimentale della Razionalità o Logica.⁵

L'analisi logico-filosofica-scientifica delle espressioni di bellezza conduce Ottaviano a individuare una legge comune a tutte le arti (scultura, architettura, poesia, pittura) e quindi a connetterla tramite la logica a tutte le discipline dello scibile umano. Infine, dimostra l'universalità della legge trovata mostrandone l'applicabilità, oltre che al mondo delle arti, anche al mondo organico e inorganico, trovando ivi la sua espressione geometrica nella spirale logaritmica aurea, già da tempo, tuttavia, presa come modello matematico della bellezza.

¹ Ottaviano cita in particolare G. Russo, *La musica nei colori*, in «Bollettino dell'Associazione Ottica Italiana», n.3, maggio 1932.

² C. Ottaviano, *La legge della bellezza come legge universale della natura*, op. cit., p. 34.

³ Ivi.

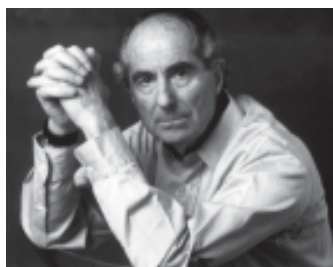
⁴ Ibidem, p. 44.

⁵ Ivi.

A Philip Roth il Man Booker International Prize 2011

(Nicola D'Ugo) - È stato conferito allo scrittore americano Philip Roth il Man Booker International Prize 2011, uno dei maggiori riconoscimenti letterari internazionali. Il premio, giunto alla sua quarta edizione, consiste di 60.000 sterline e viene assegnato ogni due anni sulla base dell'opera dei candidati nel suo complesso e non, come il Man Booker Prize, alla migliore opera di narrativa dell'anno. A quest'ultimo, ben più prestigioso, vi possono partecipare solo opere di narrativa pubblicate nel Regno Unito durante l'anno e scritte in inglese da cittadini di nazioni appartenenti al Commonwealth, all'Irlanda e allo Zimbabwe: quindi, non gli americani, per i quali il premio di narrativa più prestigioso è il Pulitzer, cui solo loro possono partecipare.

Roth è uno dei più grandi scrittori americani degli ultimi cinquant'anni. Divenuto celebre col romanzo *Lamento di Portnoy* (1969), egli ha rafforzato la sua fama con romanzi di grande successo di pubblico e critica. Ha ricevuto i maggiori riconoscimenti che possa conseguire un romanziere americano, dal Premio Pulitzer per la narrativa (per *Pastorale americana*), di cui è stato finalista altre tre volte, al



al PEN/Faulkner Award, che ha vinto tre volte con *Operazione Shylock*, *La macchia umana* e *Everyman*.

Finalisti con Roth al Booker International Prize di quest'anno erano le americane Marilynne Robinson e Anne Tyler, l'australiano David Malouf, i britannici James Kelman, John le Carré e Philip Pullman, il canadese Rohinton Mistry, i cinesi Wang Anyi e Su Tong, l'italiana Dacia Maraini, il libanese Amin Maalouf e lo spagnolo Juan Goytisolo.

Il conferimento a Roth è stato accompagnato da oziose polemiche suscitate dall'editrice e scrittrice Carmen Callil, la quale ha abbandonato la giuria la-

mentandosi della ripetitività tematica e verbosa di Roth, con dichiarazioni sostanzialmente banali. Non è sfuggito a molti che Callil è l'editrice dell'ex moglie di Roth, l'attrice Claire Bloom, e le ha pubblicato un libro di memorie sul matrimonio dei Roth, *Leaving a Doll's House* (Lasciare casa di bambola), in cui la vita privata del grande scrittore è tratteggiata in modo tutt'altro che edificante.

Quest'ultima polemica non è nulla rispetto ai pesanti attacchi personali che Philip Roth ha subito nella sua lunga carriera: da ebreo ha criticato gli ebrei americani, ha usato situazioni esilaranti, dissacranti e toccanti nel sottoporre ad una pungente critica la società americana e i suoi valori, dalla libertà d'espressione al Sogno Americano, dal consumismo alla guerra, dal periodo maccartista a quelli kennediano e clintoniano, mettendone a nudo in forma narrativa le loro contraddizioni, con una scioltezza di penna che ha pochi pari nella letteratura di lingua inglese dell'ultimo mezzo secolo. Anche tenendo conto della mediocre riuscita d'alcuni suoi romanzi rispetto agli straordinari capolavori che ha scritto, di questo lo si ringrazia.

Quando il Vampiro diventa Dracula

(**Matteo Quattrociochi**) - La figura del vampiro ha affascinato da sempre l'uomo. Sia il cinema sia la letteratura hanno dato un contributo importante alla divulgazione di questo mito, creando così un vero e proprio stereotipo diffuso nell'immaginario collettivo. Ma c'è un errore di fondo. Alzi la mano chi sentendo la parola vampiro non la associa immediatamente al Conte Dracula, creandosi l'immagine del transilvano (che in realtà transilvano non è) con le labbra rosso vermiglio, i canini a punta e il mantello. In realtà, il vampiro delle leggende e del folklore è frutto puramente della penna degli scrittori ed è molto diverso dal suo corrispettivo letterario, anche fisicamente: un mostro pallido, deforme e che emana un odore sgradevole. Molto più vicino allo zombie che al vampiro come lo intendiamo noi. Etimologicamente, la parola vampiro deriva da *vampir*, parola magiara che significa "succhiatore di sangue". La funzione svolta dal sangue è quindi molto importante. Dato che nell'antichità si riteneva che rappresentasse la vita, si credeva che anche gli spiriti dei defunti ne avessero bisogno per mantenersi nell'aldilà. Inizialmente si eseguivano dei sacrifici cruenti, quindi con spargimento di sangue, in onore dei cari estinti. Il sangue divenne quindi l'anello di congiunzione tra i due mondi, quello dei vivi e quello dei morti. Come successe per i famosi processi alle streghe, anche per i vampiri si creò una vera e propria inquisizione, dove per essere accusati di vampirismo bastava veramente poco: essere disabili, avere i capelli rossi, aver contratto malattie particolari come la porfiria o l'anemia perniciosa. Anche i morti suicidi erano considerati potenziali vampiri. Si prendevano varie misure preventive per difen-

dersi dai vampiri. Generalmente, si seppelliva il sospetto vampiro a testa in giù, così, qualora avesse deciso di scavare e tornare in superficie, si sarebbe trovato disorientato. Un altro metodo era quello di ricoprire la tomba del vampiro di pietre per impedire e ostacolare l'uscita. Si credeva che non fosse dotato di particolare intelligenza e così si spargevano chicchi di grano intorno alla casa, in modo che il vampiro avrebbe impiegato tutta la notte a contarli e al sorgere del sole sarebbe stato costretto a tornare nella sua tomba a mani vuote. Oltre al famoso aglio, anche i simboli di purezza e di santità erano di giovamento nella protezione. Parallelamente all'uomo ma in maniera del tutto diversa, anche la donna ha una sua propria storia in fatto di vampiri. La *dark lady*, la vampira affascinante che ipnotizza e seduce con lo sguardo, ha tutt'altre origini. Le prime forme di donne vampiro si ritrovano addirittura nella mitologia greca e giudeo-cristiana: rispettivamente Lamia e Lilith. Lamia, ovvero "colei che inghiottisce", era la figlia di un re libico e con la sua bellezza attirò l'attenzione di Zeus, che ebbe da lei diversi figli. Hera, gelosa, decise di vendicarsi uccidendole tutti i figli tranne uno. Da quel momento in poi, Lamia trascorse il resto della sua vita a cacciare e uccidere bambini e uomini e ciò la tramutò in un essere orribile, mezzo donna mezzo serpente. Lilith, invece, viene identificata dal Talmud come la prima donna creata da Dio con la stessa polvere con la quale creò Adamo. Sebbene Adamo e Lilith avrebbero dovuto vivere per sempre insieme, la loro unione non andò come sperato e Lilith volò via per unirsi agli altri demoni. Allora Dio creò Eva per rimpiazzare Lilith, ma quest'ultima fu così gelosa che,

trasformatasi in serpente, convinse Eva ad assaggiare il frutto proibito. L'esordio del vampiro nella letteratura si ha alla fine del XVIII secolo, quando i poeti tedeschi per primi compresero il potenziale della figura del non-morto. L'eco di tale novità non tardò ad arrivare in Inghilterra, dove poeti come Southey e Byron furono particolarmente recettivi, componendo rispettivamente *Tabala The Destroyer* e *The Giaour*. Con loro si ha il primo cambiamento importante che riguarda la figura del vampiro: da mostro spaventoso prodotto dalla superstizione, a veicolo di espressione artistica. Anche il personaggio della donna vampiro fece il suo esordio in letteratura proprio in quel periodo, favorito soprattutto dagli importanti cambiamenti sociali che vedevano il gentil sesso come protagonista. Esattamente come per la versione maschile, i poeti romantici inglesi accolsero con favore l'argomento. Le opere più famose riguardanti mostri femminili sono *Lamia* di Keats e *Christabel* di Coleridge. Dalla poesia, il vampiro passa alla prosa con *Glenarvon*, di Lady Caroline Lamb. Il ritratto dell'*homme fatal* fatto da questa è un riflesso del suo amante, Lord Byron. Nel 1819, verrà pubblicata una delle più importanti opere in fatto di vampiri, che senza dubbio contribuirà a delineare la sua figura nella letteratura: *The Vampyre* di Polidori. Anche in questo caso a fare da modello è Byron, e Polidori, suo medico di fiducia, si serve della figura enigmatica del suo paziente e amico per dare vita al protagonista del suo romanzo *Lord Ruthven*. Inizia così a crearsi il topos letterario: l'aristocratico di bell'aspetto, malvagio e seduttore. Altra opera importante che continuerà il percorso già intrapreso da Polidori è *Varney The Vampire or The Feast of Blood*. La paternità dell'opera è ancora incerta e viene attribuita sia a James Malcolm Rymer che a Thomas Preskett. È probabile infatti una stesura a quattro mani o quantomeno una partecipazione da parte di entrambi. Con *Varney* si assiste al passaggio definitivo dal vampiro del folklore a quello letterario. Si arriva così al 1872, anno di pubblicazione di *Carmilla*, di Joseph Sheridan LeFanu. Sebbene egli fosse fortemente influenzato dal gotico e dal folklore irlandese, fu in grado di trasformare il romanzo gotico in un moderno thriller psicologico concentrandosi sulle emozioni e sulle sensazioni intime della vittima. E questa fu solo una delle novità apportate dal novellista irlandese. Il rovesciamento dei ruoli imposti dalla società vittoriana è probabilmente l'argomento più interessante proposto da LeFanu dove, a dispetto del sistema patriarcale che vedeva l'uomo al comando, sono i personaggi femminili a prendere il sopravvento. Durante la seconda metà del XIX secolo, vennero creati due tipi di vampira letteraria: quella sovranaturale che si nutre del sangue delle vittime e quella metaforica, ritratta dalle novelle realistiche come una donna che si appropria di tutte le risorse economiche della società. Le Fanu ha intrecciato alla perfezione queste due idee del vampiro-donna, creando il personaggio di *Carmilla*. Si dovrà attendere però fino al 1897, per avere l'opera massima in fatto di vampiri: *Dracula* di Bram Stoker. Inizialmente si credeva che fosse stato scritto frettolosamente e in poco tempo. Tale ipotesi venne a cadere dopo la scoperta degli appunti di lavoro di Stoker, avvenuta nel 1970. Gli appunti rivelavano date comprese tra il 1890 e il 1896, quindi la gestazione del libro è stata tutt'altro che frettolosa. Stoker si documentò molto sulle leggende riguardanti la Transilvania e venne a conoscenza della storia di Vlad Tepes, detto l'impalatore. Prendendo spunto dal personaggio storico, emerse la figura di Dracula vampiro.

La poesia e i suoi percorsi



(**Sandro Angeletti**) -

La poesia è una forma di espressione letteraria che sorse nell'antichità, simultaneamente alla musica, la danza e il teatro. Da qui, molti furono i tentativi di definirla, scriverla e intenderla. Per Platone la poesia, come l'arte in generale, era una minac-

cia epistemologica etica e sociale; l'artista era per lui come un fabbricante di fantasia che allontanava le persone dalla verità ideale (l'arte era mimesi, pura e semplice imitazione del reale). Oltre a questo, stimolava le passioni, gli affetti e le emozioni che, non controllate, potevano condurre alla guerra e alla catastrofe. A causa di questo rischio, l'arte poteva essere praticata solo dai bambini, dai pazzi, dalle donne e dagli schiavi. La buona convivenza nella società dipendeva da una certa apatia (assenza di emozioni). Per questo ne *La Repubblica* (dialogo sulla perfetta comunità politica e sociale) Platone afferma che gli artisti devono essere espulsi dalla città, affinché questa sia giusta e felice. L'arte è distorsione e non può influenzare il cittadino compromesso con la verità. Aristotele intendeva invece mostrare che l'arte era veritiera, non era solo riproduzione ma reinvenzione del reale, che la poesia universale era più seria e filosofica della storia e vedeva in essa la funzione catartica: le attribuiva un effetto purificatore, benefico. L'armonia della città non dimora nell'apatia, ma nel buon mezzo della ragione e dell'affetto. Oltre a trasmettere il sapere, l'arte passò a

esser vista come edificante e pedagogica. Fu nel V secolo che apparve la designazione di poeta, fino allora descritto come cantore degli alti eventi tra uomini e dei. Con il passar del tempo, le esperienze estetiche legate alla poesia furono molte. Nel Trovadorismo (movimento letterario di lingua portoghese), la poesia era legata alla musica e riceveva il nome di cantico. Il cantico d'amore aveva come io lirico l'uomo e quello di amico aveva come io lirico la donna. Nell'Umanesimo, oltre alla rinascita delle canzoni che ricordavano le gesta francesi per l'ispirazione delle novelle di cavalleria, si praticò la poesia di palazzo, fatta per esser recitata nelle feste, una poesia di lode. Il Classicismo, nel secolo XV, prese la magnificenza dei Camei e dei sonetti d'amore moldavi in forma classica. Nel secolo XX la poesia perse tutta questa compostità. I versi liberi dei modernisti e gli inserimenti del quotidiano come tema poetico hanno aperto uno spazio in cui il poeta si muove liberamente dentro le parole. Molte le esperienze: i concretisti abolirono il verso, il neoconcretismo si caricò dell'impegno nelle questioni politiche e sociali, il tropicalismo riaccese il dialogo dentro la poesia e la musica, i poeti marginali esprimevano la loro irriverenza. Oggi, che cosa resta di tutto questo? Che funzione ha la poesia? La poesia crea un altro mondo, più bello, più intenso, più ordinato dell'immediata realtà. Questa è la possibilità di esprimersi attraverso le parole: è come una luce che s'intravede in risalita dopo un tuffo in acqua. Chi fa poesia ha la capacità di trasfigurare il reale, di ricrearlo. Chi legge poesia è più leggero per sopportare il peso dell'esistenza, perché è qualcosa che si differenzia dall'ordinario e dal comune, configura le menti per lanciarsi sopra nuovi sguardi, mostrando quello che non si vede a occhio nudo e fissando sentimenti e persone che il tempo porta via.

Risospinti senza posa nel passato

(**Elena Bozzo**) - Storicamente parlando, se diciamo "Ruggenti anni 20", si pensa alla fine della Grande guerra. Economicamente parlando, alla grande depressione e al martedì nero di Wall Street (il crack del '29). Ma socialmente vediamo un'epoca di valori e fede nel cambiamento. E culturalmente la nascita del Jazz e del cinema sonoro. Oggi, in quelli che mi viene da definire i "Dormienti anni 2000", una guerra mondiale alle spalle non ce l'abbiamo ma una delle crisi economiche peggiori che la storia ricordi sì. E, da un punto di vista sociale, sfortunatamente, la nostra generazione dimostra di non riuscire a mettere in piedi una propria morale e si vede costretta a ripescare quella di un altro tempo. Come ci insegna la storia a prenderne consapevolezza è, per prima, la letteratura. Negli ultimi romanzi editi da Neri Pozza è facile ritrovare giovani belli, ricchi e pieni di sogni e di speranze, di determinazione in ciò che vogliono. Per fare alcuni nomi *I Privilegiati* di Jonathan Dee e *Un passato imperfetto* di Julian Fellowes. Pur venendo dai giorni nostri, Adam e Damian, i due rispettivi protagonisti maschili sono infatti personaggi che molto sembrano avere in comune con l'antieroe di una delle storie più affascinanti della letteratura americana. Stiamo parlando de *Il grande Gatsby* di F. Scott Fitzgerald. Il regista Baz Luhrmann non perde occasione di metterne in piedi l'ennesima trasposizione ci-



nematografica. Il cast sembra vincente, tanto da chiederci se ci troveremo davvero a dover rimpiangere i bellissimo Robert Redford e Mia Farrow. Un ultimamente straordinario Leonardo di Caprio nelle vesti del romantico Jay, la scoperta Carey Mulligan a ricoprire il ruolo della bionda e frivola Daisy Buchanan, un ottimo Tobey Maguire nei panni del narratore Nick Carraway. «Non sarà un musical» ha affermato Luhrmann «ma Fitzgerald ha scritto della musica nel libro. Ha scritto che c'è della danza. E io trasporrò il libro». Riporre un po' di fiducia nel pensare che forse potremmo avere occasione di ascoltare una colonna sonora all'insegna del jazz e dello swing, consola. Dai libri al cinema, dal cinema alla musica, dalla musica alla moda. Le star sono un trionfo di carré, il taglio di capelli classico per eccellenza. Rossetto e eyeliner, nulla più, torna ad essere sinonimo di femminilità. Buttando un occhio alle passerelle troviamo il ritorno dei cappelli, di guanti per lei e per lui. Marc Jacobs si dimostra il più nostalgico, dedicando a Daisy la sua nuova fragranza. Forse non tutti sapranno apprezzare il ritorno di un'epoca. Forse generazioni spaurite seguiranno quello che ancora una volta gli viene impartito di seguire. Personalmente ritengo sia un bene che venga data la possibilità di conoscere qualcosa di diverso, qualcosa di vero. E perdonerete un intimo giudizio: era ora.

La maturità di Andrea Martinucci

(**Luca Marcantonio**) - Parlare di maturità artistica di un pittore ventenne potrebbe a prima vista sembrare un controsenso o un giudizio affrettato sulla base di una qualche recente emozione. Tuttavia nel caso di Andrea Martinucci non siamo lontani dalla realtà se affermiamo che questo giovane artista pensa, crea ed elabora le sue idee con la consapevolezza e la serena padronanza di un veterano. Guai ovviamente a pensare che questo aspetto rappresenti la fine di un percorso che è appena iniziato, giacché nessun artista al mondo, a parte presuntuosi imbrattate che si credono "arrivati", ha mai pensato nemmeno in tarda età di aver raggiunto il traguardo della conoscenza e della ricerca. Martinucci, appunto, ricerca, e la maturità che in lui traspare risiede nel modo di vivere, affrontare e plasmare i frutti della sua fonte di stimoli. Non si tratta infatti di un improvvisato miscuglio di sensazioni senza costruito, tipico dei furori giovanili, ma di una vera e propria rielaborazione di quel che si vuole comunicare, fissata nell'opera per il tramite di una già chiara padronanza tecnica. Andrea Martinucci ha pertanto intrapreso questa strada lunga e irta di ostacoli con la determinazione di chi è consapevolmente spinto da forti motivazioni interiori, perché dall'osservazione dei suoi quadri appare netto il desiderio di vivere e rendere comunicabile quell'intimo afflato che distingue, in primis, chi dipinge per mero passatempo e chi invece vive ogni attimo nell'anelito di impugnare il pennello per materializzare e visualizzare quanto fluisce dalla sua

vena creativa. E nemmeno questo sarebbe sufficiente visto che, a differenza di coloro che obnubilati dall'ignoranza e dall'autocelebrazione non lo ritengono necessario, in questo artista appaiono come substrato preponderante sia lo studio sia il desiderio di scoperta dei più intimi risvolti della percezione della realtà circostante. Maturità infatti non significa semplicemente sicurezza di sé, ma umile coscienza dei propri mezzi e obiettivi. In Martinucci infatti sono ben presenti e percepibili tutti quei moti dell'animo che un attento spettatore vorrebbe poter percepire, come l'osservazione, i drammi interiori, le inquietudini, le ribellioni e le prese d'atto. Il più grande merito di questo artista, pertanto, non è solo la "bravura" tout court nel padroneggiare la tecnica o nel produrre opere oggettivamente belle e affascinanti, ma soprattutto è nel provare e avere impeti giovanili mediati dalla capacità di non disperderli in mille inconcludenti rivoli. Proprio in questo aspetto risiede la matura gestione del proprio essere artista, vale a dire essere riuscito a creare quel delicatissimo ed equilibrato mix di vivacissimi impulsi creativi, anche tumultuosi, uniti però ad un'analisi profonda senza perdere in immediatezza e freschezza del linguaggio. E quando la curiosità, l'attenzione alle mille sfaccettature dell'essere inteso come uomo o come suo pensiero, come atteggiamento o come ideale, come posizione nello spazio e nella società, diventa il filo conduttore di una ricerca non solo all'esterno ma anche nel proprio intimo, ecco spiegate le sensazioni e le emozioni derivanti dall'osservazione delle sue opere.

L'arte di Laportella

(**Enrico Pietrangeli**) - La costante di simmetrie che ricorrono nelle immagini catturate da Giuliana Laportella, interagendo con ponderate esposizioni sugli effetti di luci, spesso giocati sulle tonalità dei grigi, denotano un'acquisizione degli spazi attraverso un occhio poetico, capace di rielaborare labirintici flussi generando una prospettiva interiore, quella dell'anelito per un istante perduto. Un istante evocato, che mira al dettaglio evidenziando, oltre quanto rappresentato, la panoramica di un divenire in esso contenuto. Genova è dunque sì dettaglio di scorcio per linee interposte tra viadotti e soprastanti opifici, ma ancor prima anima pulsante eclissata nel permanere di un fuggevole momento, poiché altrimenti non sarebbe possibile tratterlo. Arte, dunque, consapevole e non artificio volto a volubile ricerca dell'effetto sinestetico, che non prescinde dall'installazione in quanto mezzo espressivo, trovando compimento della sua contemporaneità in una consolidata tradizione, a partire dalle tecniche utilizzate. Altrove, punti di fuga colti dal basso, come nel caso di Parigi, divengono ombra, l'analogo che si riflette; è emblematico un periferico intonaco cadente e perpendicolare ad un soggetto sdoppiato, per ritrovare un sapore da nouvelle vague dietro l'angolo su quanto immortalato. Quel che producono lampioni e luci con le loro consonanze, viene riproposto con bicchieri e più lunghi tempi di posa delineati da un fondo tavola di bistrot, un'inquadratura che assume dimensioni e gusto quasi rinascimentale nel vuoto esistenziale del personaggio che ne viene ritratto. Lo stesso dato esistenziale diviene qui proiezione verso altro dal sé, in grado di ricondurre a un presente perduto, poiché la percezione d'entità del passato persiste ravvisabile dietro l'obiettivo nella confluenza con quanto, nell'immanenza di un tempo già immaginifico del proprio futuro, s'intende frugare più avanti. L'uso del bianco e nero è di prassi in un simile impianto, dove a tratti sopraggiungono anche ieratiche figure dissimulate nel contesto di ottiche visive, come quella dell'imperatore che investe la platea, intermediario e demiurgo proteso verso ulteriori mondi per altrettanti destini che cielo e luce infondono, o dello stesso Mao Tse tung, ripreso col suo ritratto allineato dietro la visuale di una statua equestre. L'autrice, dopo aver collaborato per diversi anni col poeta romano Vito Riviello ed essersi occupata di teatro e cinema nell'ambito della scenografia, dal 2009 si cimenta con installazioni "videofotografiche", forma di ricerca nella contaminazione di tecniche, un'apertura al digitale che ha ancora tutto il gusto dei più datati processi chimici della camera oscura che mai, a dire il vero, Giuliana sembrerebbe intenzionata ad abbandonare del tutto.



Noleggio - Vendita - Rimessaggio
Silver Rent
 Camper e Caravan
 ACE
 allcar internazionale
 MONCAYO
 Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - www.silver-rent.it - E-mail: noleggio@silver-rent.it

Odio e amore, solitudine e vino

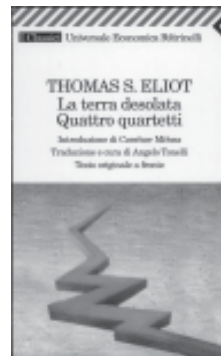
(Elena Bozzo) - Nell'ultimo romanzo pubblicato da Adelphi (Il vino della solitudine, Irène Némirovsky) assistiamo alla trasposizione in parole dell'infanzia difficile della scrittrice di origini russe. Per l'occasione, l'autrice cambia nome e diventa una bambina di otto anni di nome Hélène. Figlia di Boris Karol, "piccolo ebreo oscuro" dipendente in una fabbrica di stoffe di un non identificato piccolo paese russo dell'anteguerra, e di Bella, discendente dei Safranov, aristocratici caduti in miseria. L'attenzione viene centrata sulla figura della madre della protagonista, dipinta come un misto di infelicità, vittimismo e arroganza, mai contenta di quello che le dona un marito che ha occhi solo per lei. Perennemente insoddisfatta, sfoga la sua frustrazione sulla figlia, costretta a sentirsi continuamente criticata ed insultata. Atteggiamento che porterà una piccola e già esausta Hélène ad affermare: "Questa donna è la mia croce!" Quando il signor Karol perde il posto di lavoro, parte per due anni per la Siberia, per l'esplorazione di giacimenti d'oro. L'assenza del padre viene resa sopportabile dalla figura di Mademoiselle Rose, educatrice francese che le tenderà di dare l'affetto e le attenzioni che sempre le sono mancate. Intanto in casa si inizia a parlare di denaro, azioni, rame, miniere e in pochi anni la fortuna della famiglia Karol cresce. Bella può finalmente appagare la sua sete di avidità: va a Parigi una volta all'anno, alloggiando in Grand Hotels in cui incontra i suoi amanti, lasciando sua figlia di dieci anni in pensioni decadenti insieme alla cara ed affezionata governante. Nel 1914 la famiglia si trasferisce a Pietroburgo. Ad accoglierli c'è Max, il cugino di 24 anni dagli occhi verdi e i capelli biondi, che diventa l'amante della signora Karol. L'evidenza è sotto gli occhi di tutti ma il padre di Hélène è troppo preso dal lavoro e dal gioco d'azzardo per aver voglia di affrontare una situazione così scomoda.

Un'inaspettata oasi di felicità la porta Fred Reuss, un trentenne affascinante che coinvolgerà una più matura Hélène al punto di farle scordare l'odio che la madre non fa altro che riservarle e che lei continua a ricambiare. "Hélène dimenticava il mondo; in braccio a Fred, sulle sue ginocchia, sentiva contro la sua guancia i battiti forti, irregolari del cuore dell'amico..." Quando scoppia la rivoluzione russa, i due amanti sono costretti a separarsi. Il signor Reuss ha infatti una famiglia che non può né vuole abbandonare. Dopo la tragica morte di Mademoiselle Rose, Hélène decide di vendicarsi nei confronti di Bella, per tutta la sofferenza che ha dovuto subire e lo fa punendola nel modo che più la potrebbe colpire: decide di conquistare Max. Le conseguenze saranno totalmente disastrose per l'uno e per l'altra. Ormai donna, Hélène capisce che ripiegare su una rivincita significava essere la persona che non aveva fatto altro che disprezzare per tutto quel tempo. Hélène dimostra infine l'umanità che la distingue da Bella e sceglie il perdono. "Da un'infanzia infelice non si guarisce mai" furono le parole della Nemirovsky. Ma forse si può tentare di affrontarla, di superarla, per quanto male possa aver fatto e di iniziare una vita nuova, nel nome della diversità, di quella forte solitudine che, prima o poi, diverrà felicità e amore.

Matti da galera

(Toni Garrani) - Mi è stato chiesto di presentare il libro di M. Antonietta Farina Coscioni "Matti in libertà". Quando i compagni Radicali mi precessano per qualche loro iniziativa, sono sempre ben lieto di aderire e di contribuire come posso. Anche se so che ogni volta ciò comporta una immersione in uno di quei gironi danteschi che giacciono sotto la superficie apparentemente normale del nostro vivere quotidiano, e di cui i Radicali sono un Virgilio collettivo, usi ad accompagnarti per mano tra gli orrori delle realtà marginali e dimenticate. E questa esperienza non è stata da meno. Ho ricevuto il libro, l'ho letto in un pomeriggio, ed è stato un tuffo nella follia. La prima cosa che ho appreso da quelle pagine è che in Italia esistono ancora i Manicomii criminali. Io credevo che con l'abolizione degli ospedali psichiatrici, grazie alla legge Basaglia, fossero stati chiusi anche i Manicomii Criminali, ed invece quegli istituti sono rimasti operativi, avendo solo cambiato il nome in un più asettico "Ospedali Psichiatrici Giudiziari". Orbene, questi istituti si fregiano abusivamente del titolo di "ospedali", poiché a tutti gli effetti non sono altro che carceri riservate a coloro che sono stati dichiarati da un tribunale incapaci di intendere e di volere, e giudicati socialmente pericolosi. La prima follia è che in tali istituti è praticamente assente ogni assistenza medica e psichiatrica, sono rari i medici e gli infermieri, i medicinali si limitano quasi sempre a psicofarmaci e tranquillanti, e quando un malato dà in escandescenza... letto di contenzione. Chiunque di noi ha in mente cosa sono le carceri italiane, luoghi fatiscenti e putridi, sovraffollati e invivibili. Ma è difficile immaginare il trattamento riservato a degli esseri umani che sono stati riconosciuti malati di mente e in quanto tali non passibili di carcere. Si supporrebbe che fossero affidati a case di cura, a centri specializzati, a luoghi dove il loro disagio mentale fosse curato e seguito, in vista di una possibile guarigione. E invece la follia è che tali malati vengono spediti in questi O.P.G. che spesso sono assai peggio di quelle galere che sono state ritenute inidonee per loro. E il criterio con cui si viene spediti in un O.P.G. sono davvero incredibili: fino al 2008, il magistrato che giudicava un reo incapace di intendere e di volere, e soggetto di pericolosità sociale, non aveva altra alternativa che assolverlo e spedirlo per un periodo minimo di 5 anni, rinnovabile nel tempo. E a volte basta una reazione violenta contro un pubblico ufficiale, o un comportamento violento e persino autolesionistico, per finire in Ospedale Psichiatrico Giudiziario, e vedere chiudersi le porte del manicomio alle spalle per sempre. Si perché una volta dentro, dopo 5 anni di "trattamenti rieducativi" a base di psicofarmaci e letti di contenzione, al 95 per cento il decreto di internamento viene rinnovato per altri 5 anni, e così via fino a giungere al paradosso che un reo passibile di qualche anno di prigione, poiché dichiarato "matto" ed assolto, finisce per passare tutta la vita in galera... e che galera! Se volete conoscere qualche storia di ordinaria follia, non avete che da comprare il libro e lasciarvi condurre per mano da M. Antonietta nel girone infernale dei "matti da galera".

T. S. Eliot a cura di Angelo Tonelli



(Nicola D'Ugo) - Leggo solo ora il bel volume de *La terra desolata* e dei *Quattro quartetti* di T. S. Eliot curato da Angelo Tonelli per Feltrinelli nel 1995 e ripubblicato, in nuova edizione, nel 2010. L'apparato di note, discretamente ricco, riassume senza patemi le interpretazioni correnti dell'esegesi italiana, la quale vien dietro a quelle americane e inglesi. Tornano utili gli emendamenti di Tonelli e soprattutto l'accento ch'egli pone alla

troppo trascurata (e non solo in Italia) influenza che il Buddhismo ha esercitato sugli scrittori modernisti maggiori, Eliot incluso. Ho apprezzato poco la pseudo-introduzione di Czesław Miłosz che precede quella ben più puntuale di Tonelli: si tratta piuttosto d'un necrologio, un *résumé* della ricezione di Eliot in Polonia, con osservazioni sostanzialmente fuori luogo rispetto all'opera eliottiana, interessanti più per gli slavisti e gli amanti di bizzarre interpretazioni d'autore che per chi voglia godere dei versi del grande autore americano. Avventurarsi a tradurre *La terra desolata* e i *Quattro quartetti* è una sfida non da poco, trattandosi di versi ch'anno influenzato e tuttora copiosamente influenzano la prosa d'alcuni dei più acclamati narratori contemporanei di lingua inglese. Il primo poemetto uscì nel 1922 e fece epoca; maggiore perplessità suscitano a tutt'oggi i *Quartetti*, anche per la svolta religiosa e ideologica di Eliot che ne precedette l'uscita tra il 1936 e il 1942. Se per un verso il carattere ermetico de *La terra desolata* testimonia lo spirito d'un tempo in cui l'uomo è pungolato dalla caduta dei valori supremi e abbandonato alla frammentarietà delle sue emozioni e dei saperi, l'unità contraddittoria cui aspirano i *Quartetti* sembrano rigettare l'uomo moderno in un'oscurità epocale, la quale, se volessimo ridurla al buco nero in cui caddero milioni di uomini sterminati tra il 1939 e il 1941, dovremmo trascurare, per miopia retrospettiva, che il piano dell'opera e la sua composizione precedettero gli eventi più cruenti della Seconda guerra mondiale.

A fondo dei *Quartetti* è riposta una concezione puritana quale fu splendidamente riassunta negli anni immediatamente precedenti e contemporanei da Perry Miller in due libri divenuti celebri: *Orthodoxy in Massachusetts, 1630-1650* (1933) e *The New England Mind: The Seventeenth Century* (1939). Nell'apparato critico di Tonelli non ve n'è traccia, nella misura in cui i suoi riferimenti bibliografici si rifanno perlopiù - benché non esclusivamente - alle fonti esegetiche italiane ch'egli cita e per le quali l'adesione alla cittadinanza inglese e all'Anglicanesimo di Eliot la fan da padroni, così come i rimandi espliciti all'Alighieri, a scapito della concezione della Grazia puritana dei Padri Pellegrini (diversa da quella del Puritanesimo inglese e del Calvinismo, cui essa trasse origine, e dell'Anglicanesimo cui Eliot si convertì a suo modo, avvicinandosi sempre più a posizioni cattoliche nel secondo dopoguerra). In questa non priva di cupa ironia smorta luce puritana, fatta di un'improvvisa "illuminazione" estrinseca dall'umana volontà e spesso oscura alla coscienza, i *Quartetti* risultano più interessanti e comprensibili, seppur non se ne condividano le tesi. I continui riferimenti alla chirurgia dell'anima costituiscono l'andante dei sermoni secenteschi della Nuova Inghilterra, così come le immagini agostiniane e le contraddizioni dei *Quartetti*. Nelle sue traduzioni, Tonelli predilige l'aspetto declamatorio dei testi eliottiani, senza attenersi pedissequamente alla metrica e alla versificazione degli originali. E fa benissimo, soprattutto per la capacità propria nel disporre gli accapo e rendere una certa fluidità a testi che, memorabili nell'originale inglese, son ricchi di citazioni e si riallacciano ad una tradizione linguistica che non è la nostra. Questa di Tonelli mi sembra la più bella traduzione in italiano delle due opere maggiori di Eliot poeta. Traduzione che mi sento di consigliare a chi non ritenga che la poesia sia solo un'oscura selva di simboli, nei quali può comunque avventurarsi attingendo a introduzioni e note che arricchiscono il volume.

**Era solo ieri**

(30 novembre 2003)

Era solo ieri quando,
il mio domani era ancora lontano.
Era solo ieri quando,
amavo il domani,
quando prigioniera ero dei miei sogni,
dei miei sentimenti.
Ora è un ricordo, ogni piccola cosa,
quella festa di ricorrenza,
quella temeraria vacanza.
Ora il passato è un presente ricordo
davanti alle immagini di una vecchia fotografia.

Gianna Braghini(da *Una lanterna sul pontile*)**Il mondo è uno**

Chi guarda lontano sa che una
è la spiaggia della sofferenza,
sacca di lacrime senza volto.

Chi guarda lontano sa che la città
è un solo esercizio di uomini e donne
senza nazione, assoldati al lavoro,
agguerriti di pace.

Chi guarda lontano sa che la collina
pigramente attiva, raccoglie in sé
la speranza di risvegliare i frutti di tutti.
Ma per la vendemmia delle anime
mancano ancora braccia.

Intanto la terra è bagnata
da una strana pioggia
che non viene dal cielo,
sangue bevono le radici
di chi non sa dove crescere.

Questi bambini attenderanno il futuro
per vendicare un presente ingiusto,
questi bambini non potranno
guardare lontano.

Sangue bevono le radici
di chi non sa dove crescere.

Ma almeno voi lo vedete che il cielo
si sbriciola infinito per ogni bocca?

Caterina Rosolino**Carletto**

Il tuo sorriso di bambino felice
illumina la mente invasa da grigi pensieri.
È grande la forza che sprigiona
dal tuo piccolo essere,
testimone del mistero della vita.
Con un gesto d'amore nascondi la testa
sulla mia spalla ed attendi il bacio
che entrambi riempie di gioia.
Solo quando gioco con te comprendo
che la vera forza dell'uomo
sta nel tornare bambino.
E allora ringrazio il cielo e tua madre
del dono divino
che tu rappresenti.

Ferdinando Onorati**Sonetto del dolce lamento**

Ho il timore di perdere il prodigio
dei tuoi occhi di statua e la cadenza
che mi posa di notte sulla guancia
la solitaria rosa del respiro.

Ho l'angoscia ch'io sia su questo lembo
un tronco spoglio, e ciò che più m'accora
è che non abbia argilla, polpa o fiore
per il verme di questo mio tormento.

Se mai sei tu il mio tesoro occulto,
se la mia croce, la mia intrisa pena,
se il cane sono io del tuo dominio,
fa' che non perda quello che ho raggiunto,
e le acque del tuo fiume pavesa
con foglie dell'autunno mio in delirio.

Federico Garcia Lorca (1898-1936)

(tr. M. Socrate)

L'ultimo desiderio

Morire solo
all'improvviso
senza un commiato
senza un sorriso
tendendo le braccia
come estremo saluto
al mondo perduto
ed entrare nel nuovo
serenamente
senza pretese
senza chiedere niente
solo di poter volare
nell'infinito
leggero e contento
come foglia al vento

Paolo Satuti**Terremoti**

Per la lucertola che fugge,
impazzita,
il tagliaerba è un terremoto,
devastante.

In alto c'è un altro giardiniere,
e più su un altro, e altri ancora.
I giardini sono milioni,
enormi e sconfinati,
i giardinieri tutti sconosciuti,
se non si urtano col gomito.

La lucertola tiene il capo ritto
e guarda a scatti tutto intorno.
Il cuoricino pulsa
raffiche di terrore.

Alberto Pucciarelli**Libertà**

La libertà non verrà
oggi, quest'anno
o mai
tramite il compromesso e la paura.

Io ho gli stessi diritti
di chiunque altro
di camminare
con le mie gambe
e possedere la terra.
Sono stufo di sentirmi ripetere
Lascia correre
Domani è un altro giorno.
Non mi serve la libertà da morto.
Non posso vivere del pane di domani.

La libertà
è un seme robusto
seminato
nella grande necessità.
Io pure vivo qui.
E voglio la libertà
esattamente come te
Langston Hughes (1902-1967)
(tr. E. Clementelli)

Lo scrigno

Vedo ancora quella piccola donna
addormentata tra i filari,
accarezzata da cuscini di pampini.
Sul viso l'ombra meridiana
dei grappoli dorati,
il profumo di ciliegie rosate
indossate come pendenti
di preziosi rubini.
Il rituale continua,
mentre ascolto
il tonfo musicale
delle castagne
che si spandono
come un tappeto ai miei occhi.
Chiudo il mio scrigno
senza intaccare il tempo
e credere che c'è la perdita, non l'abbandono.

Leila Spallotta**Eroi**

Gli eroi
non hanno armi,
non seminano dolore
lo alleviano col loro carisma...
Gli eroi
non hanno muscoli e orgoglio,
piuttosto coraggio
e pazienza gandhiana...
Gli eroi
non hanno monumenti,
ne medaglie al valore...
muoiono da soli
nelle periferie del mondo
e vengono dimenticati.

Francesco Ferrante(da *"Il sole non dimentica alcun villaggio"*)**No! non è morta l'acqua**

No! non è morta l'acqua
odi il luccio
fa saltare la preda.
No! non è spento il cielo
un lampo peregrino
le rondini mi svela
dei tuoi occhi.
No! non sono
questi sfrusci e scricchi
sinistri avvertimenti
ma ragazzi
a rubare le ciliege.
No! tu non sei
amore mio un'ombra
se mi semini
ancora
di ricordi.

Sandro Sinigaglia (1921-1990)**Amate i poeti**

Amate i poeti
per quello che sono
fragili uomini
che hanno bisogno di voi
per ingentilire il mondo
Alberto Pucciarelli

Ero con voi

Ero con voi
Quando sognavamo assieme
Ero con voi
Quando nulla avevamo
Nella pioggia ci dissetavamo
Nel sole sorrisi rubavamo
Che senso ha adesso essere con voi

Sono Uno
Smarrito in me
Consumato & rinvenuto
Titolare della mie ingiustizie
Amarezze & affetti
Io
Alessandro Mannina

Mi hai portato...

Mi hai portato al mare
e io ho sognato
la collina fiorita
ardente di papaveri
e cori d'altro tempo.

Maria Lanciotti**Mi chiedo...**

Mi chiedo quanta gente in questa città
abita in camere ammobiliate.
La sera tardi quando spio tra i palazzi
giuro che c'è una faccia a ogni finestra
che mi rimanda lo sguardo,
e quando lo distolgo
mi chiedo quanti di loro tornino allo scrittoio
per scrivere versi come questi.

Leonard Cohen (da "Le spezie della mia terra"
tr. De Cataldo-Arbeni. Ed *minumun fax*, 2010)**Il senso della vita.**

L'illusione
di fare qualcosa
che giustifichi
lo scopo delle
nostre azioni.
L'infinita
ricerca di una
risposta logica
a tutte le domande.
Guardare, pensare, agire:
sono l'interpretazione
che diamo alla vita.
Il nostro disorientamento
è la prova che siamo consapevoli
dell'incapacità di capirne il senso.

Maurizio Lai**Germoglio del tuo seme**

Germoglio del tuo seme
son sorto creatore
d'altre intime creature
Armando Guidoni

Serenamente

Vorrei solamente
continuare a donare
serenamente
immenso amore
che in me risiede
sempre più imprigionato
incapace di uscire
nel mondo
Armando Guidoni

Il privilegio di dare

Mantengo inalterato
in me
privilegio di dare
senza pretendere
Armando Guidoni

Vita

La lotta silenziosa della donna
a mani nude
a petto nudo
e fiori fra i capelli e fra le labbra
e cielo dentro gli occhi
che sfavilla.
La lotta silenziosa della donna
rimbomba per la terra
e dentro i mari
montagne smuove e torri
polverizza.
La lotta silenziosa della donna
occhi asciutti
e ferite aperte
e canto di battaglia nella gola
è solamente vita che si dona.
Maria Lanciotti

La nostra organizzazione sul territorio

- Albano** Marco Riboni
P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) -
Tel. 069323045 Fax 069323045 email marco_riboni@libero.it
- Artena** Danilo Fiorini
Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) -
Tel. e Fax 069517012 email fiorinidanilo@libero.it
- Ciampino** Carla Piergentili
Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM)
Tel. 0679321728 Fax 0679329434 email PIERGE10@carlapiergentili.191.it
- Colleferro** Domenico Perna
Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM)
Tel. 0697231026 Fax 0697200692 email domenicoperna2009@libero.it
- Frascati** Antonucci snc - Via Massimo D'azeglio, 14
00044 Frascati (RM)
Tel. 0696843924 Fax 0696843925 email info@antonucciweb.com
- Grottaferrata** Ag. Omnia
Viale I° Maggio 5/b - 00046 Grottaferrata (RM)
Tel. 0694546368 Fax 069411138 email agenziaomnia1@libero.it

Fondiarria-Sai

Libera la vita



SPEDIM
digital

www.spedim.it
t. 06.9486045
f. 06.9487625



...il centro stampa nei castelli romani

la qualità offset anche nel digitale

- 100 locandine 32x45 a colori **39,00**
- 300 brochure a 3 ante a colori A4 (chiuso 10x21) **119,00**
- 1.000 volantini 15x21 a colori fronte/retro **79,00**
- 1.000 flyer 10x15 a colori fronte/retro **69,00**
- 15 manifesti 70x100 a colori **29,00**
- 1.000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- stampa su pannello in forex per esterno 1mt x 70cm **39,00**
- stampa espositore Roll-Up 80x200cm con borsa **59,00**
- stampa striscione x fiera 3mt x 1mt con occhiellatura **69,00**
- stampa di 300 manifesti 70x100 a colori **0,90 cad.**

Speciale Bilanci Aziendali

500 biglietti stampa a colori solo fronte
f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g
con elegante scatola portabigletti **9,90**
per tutti i nuovi clienti

*riviste, opuscoli, cataloghi
photoalbum, calendari, libri, tesi*



**tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

EFFEDI SICURELLA

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine
Gatto
Arredi su misura
MAZZALI
Centro riposo
Cucine in muratura
MORELAN
Progettazione d'interni con architetto in sede
MONTECAMPATRI via L. Caffa, 85 Tel. 06.9485.014 - 06.9485.509